



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

Corso di Laurea Specialistica in Economia & Impresa

**LA TUNISIA DALL’OTTOCENTO ALL’INDIPENDENZA:
SOCIETÀ, POLITICA, ECONOMIA**

**TUNISIA FROM THE 19TH CENTURY
TO INDEPENDENCE: SOCIETY, POLITICS, ECONOMY**

Relatore: Chiar.mo
Prof. Roberto Giulianelli

Tesi di Laurea di:
Majed Houes

Anno Accademico 2022 – 2023

À ma mère, mon exemple de courage, de ténacité et de foi.

À mon père, mon premier et meilleur enseignant.

Avec amour et gratitude, je vous dédie cette réussite, qui est aussi la Vôtre.

A mia madre, il mio esempio di coraggio, tenacia e fede.

A mio padre, il mio primo e migliore insegnante.

Con amore e gratitudine, vi dedico questo traguardo, che è anche il Vostro.

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
-------------------	---

CAPITOLO 1: QUADRO SOCIALE, POLITICO ED ECONOMICO DELLA TUNISIA NEL XIX SECOLO

1.1. Deterioramento socio-economico e crisi industriale.....	7
1.2. Crisi finanziaria.....	12
1.2. Demografia e sistema di privilegi.....	20
1.3.1. Tribunali consolari.....	21
1.3.2. La discordanza nei trattati con le potenze europee e l'influenza dei Mamelucchi.....	22
1.4. Il quadro politico e il trattato del Bardo.....	24

CAPITOLO 2: QUADRO SOCIO-ECONOMICO E POLITICO IN EUROPA NEL XIX SECOLO FINO ALL'INSTAURAZIONE DEL PROTETTORATO FRANCESE IN TUNISIA

2.1. Quadro socio-economico.....	29
2.2. La ricerca di nuovi mercati.....	32
2.3. Gli investimenti.....	34
2.4. L'espansione commerciale e finanziaria delle potenze europee in Tunisia.....	38
2.5. Incoraggiamento anglo-tedesco alla Francia ad occupare la Tunisia.....	45
2.6. Pressione degli uomini d'affari francesi.....	48

CAPITOLO 3: EVOLUZIONE DEL PROTETTORATO E COLONIALISMO AGRICOLO

3.1. Dinamiche e pretesto dell'occupazione.....	55
3.2. Evoluzione del quadro legale e amministrativo.....	59
3.3. Evoluzione del commercio e del settore industriale.....	65
3.4. Evoluzione socio-demografica.....	70
3.5. Colonialismo agricolo.....	75
3.5.1. Il quadro giuridico del colonialismo agricolo.....	80
3.5.2. Problemi del settore agrario.....	96

CAPITOLO 4: EVOLUZIONE DELLA RESISTENZA E CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

4.1. Fattori socio-economici.....	104
4.2. Inizio del movimento nazionale tunisino.....	105
4.2.1. La prima fase della Resistenza: 1881-1912.....	108
4.2.2. La seconda fase della Resistenza: 1919-1925.....	116
4.3. La svolta degli anni '30 e la crisi del sistema coloniale.....	119
4.4. Il movimento nazionale durante la Seconda guerra mondiale.....	126
4.5. L'evoluzione del panorama socio-politico nel dopo guerra fino all'indipendenza.....	133

CONCLUSIONI.....	144
------------------	-----

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA.....	160
--------------------------------	-----

INTRODUZIONE

Per millenni il Mediterraneo è stato il crocevia delle civiltà che vi si sono affacciate e un luogo di incontro e di scontro, di scambi e di battaglie, di viaggi reali ed epici, condizionando genti, città e imperi.

Fenici, Greci e Romani furono tra le civiltà fiorite sulle sue sponde e i primi colonizzatori del Mar Mediterraneo. Mentre il dominio territoriale fu una costante nella colonizzazione romana, i Greci erano spinti da interessi mercantili, la ricerca di materie prime, e il bisogno di terre fertili e di nuovi spazi per la popolazione cresciuta troppo in fretta¹. I Fenici invece, ebbero come obiettivo principale lo scambio commerciale che li portò a fondare Cartagine nel IX secolo a.C.

Situata nell'attuale area metropolitana di Tunisi, Cartagine divenne una potenza marittima e commerciale di prim'ordine nell'antichità. La sua posizione lungo la costa nord dell'Africa le conferì un ruolo chiave nel controllo delle rotte marittime mediterranee. Questa posizione privilegiata le permise di dominare il commercio e

¹ Maria Leonarda Leone, *Il Mare di Mezzo*, "Focus Storia", Gruppo Mondadori, Numero 200 del 23 maggio 2023, p. 33.

le comunicazioni tra l'Africa, l'Europa e il Medio Oriente, dando inizio a una prospera economia.

Nel corso dei secoli, questa importanza strategica continuò a influenzare gli eventi nella regione e durante il dominio romano la Tunisia diventò un importante fulcro economico e amministrativo dell'Impero, con città come Utica e Cartagine che svolsero un ruolo centrale nell'amministrazione dell'Africa Proconsolare. Sul piano agricolo, la Tunisia divenne un importante centro di produzione di olio d'oliva e vino, esportati in tutto l'Impero Romano. Questa attività economica intensa portò a una mescolanza di tradizioni culinarie e agricole.

Nel VII secolo d.C., l'arrivo dell'Islam portò a un'altra importante trasformazione stabilendo le fondamenta della Tunisia come parte del mondo arabo, influenzandone la cultura, la lingua e la religione, e facendola diventare un centro di erudizione e apprendimento, noto per le sue madrase² e biblioteche dove gli studiosi musulmani vi recarono in cerca di conoscenze e scambi culturali. La posizione della Tunisia come centro di conoscenza e prosperità si rafforzò sotto le dinastie dei Fatimidi e degli Almohadi che mantennero un forte controllo sull'area grazie anche alle sue strategiche città costiere per le rotte commerciali musulmane.

² Nella storia della cultura islamica, la Madrasa indicava una scuola ma nell'XI secolo – dopo l'arrivo dei turchi Selgiuchidi in Vicino Oriente – passò a designare l'istituto di studi superiori in cui si ultimava l'apprendimento garantito dal maktab e dalla moschea. Il fondatore della madrasa come istituzione superiore islamica fu il gran visir selgiuchide Nizam al-Mulk.

Nel XVI secolo, il paese diventò oggetto di contesa tra potenze europee, tra cui l'Impero ottomano, la Spagna e il Regno di Sicilia. Questo periodo vide l'espansione dell'influenza ottomana nella regione, che la annesse e nominò un pascià a governare la Tunisia in nome del Sultano. A partire della seconda metà del secolo si istituzionalizzarono i primi segni di interessamento della Francia: nel 1577 Enrico III creò un consolato a Tunisi per proteggere i commercianti marsigliesi che vi risiedevano³.

Nel XVII secolo, la posizione strategica della Tunisia continuò a influenzare la politica e le relazioni internazionali della regione, il confronto tra la cultura ottomana e le influenze europee portò a ulteriori scambi culturali e il paese divenne un luogo in cui le cucine, le arti e le tradizioni dell'Oriente e dell'Occidente si mescolavano, creando una cultura diversificata e unica. Le città costiere come Tunisi e Sfax rappresentarono importanti centri commerciali, attivi grazie alle rotte marittime che collegavano la Tunisia all'Europa e al Medio Oriente. L'agricoltura era ugualmente un settore economico significativo. Tuttavia, la situazione politica era caratterizzata da una certa instabilità, con rivalità e conflitti tra le diverse fazioni locali e gli ufficiali ottomani. I pascià tunisini cercavano spesso di guadagnare una maggiore autonomia e indipendenza dall'Impero ottomano, il che portava a tensioni

³ Majid El Houssi, *L'immagine del Maghreb nelle lettere francesi del XIX secolo*, Eugène de Fromentin et Guy De Maupassant, Clua Edizioni Ancona, 1994, p. 13.

e ribellioni locali. Inoltre, dalla Tunisia venivano corsari e pirati, noti come corsari barbareschi, che saccheggiava navi straniere e facevano prigionieri per ottenere riscatti o da vendere come schiavi. Questa attività contribuì notevolmente all'economia tunisina, ma portò a conflitti con le potenze europee, che cercarono di reprimere il fenomeno. Il paese divenne una terra di contrasti, con ricchezza e prosperità in alcune aree e conflitti e instabilità in altre e suscitò maggiormente l'interesse strategico delle potenze europee per il controllo e la protezione delle rotte commerciali marittime e il contenimento della pirateria.

Nel corso del XVIII secolo, i leader della dinastia Husaynidi⁴ in Tunisia iniziarono ad ottenere una certa autonomia governando come beilicati semi-indipendenti, anche se formalmente facevano ancora parte dell'Impero Ottomano.

Durante lo stesso secolo avvennero significativi cambiamenti sociali ed economici in Europa occidentale, con importanti sviluppi che plasmarono la storia e l'evoluzione della regione. Questo periodo fu fortemente influenzato dalle conseguenze della Rivoluzione francese che ebbe inizio nel 1789 e dalla

⁴ La dinastia degli Husaynidi, originaria di Creta, fu un'antica dinastia che regnò sulla Tunisia. Essa giunse al potere con Al-Husayn I ibn Ali al-Turki nel 1705, sostituendosi alla precedente dinastia Muradide. Dopo tale conquista del potere, la dinastia governò gli attuali territori tunisini in veste di Bey di Tunisi, adottando per la successione al trono il criterio d'antica tradizione araba del seniorato, in base al quale l'erede al trono era la persona più anziana ed esperta. Gli Husaynidi in origine governarono, con ampi margini di autonomia, sotto la nominale autorità dell'Impero ottomano ma nel 1881 il loro Beilicato cadde sotto il controllo della Francia e divenne un Protettorato francese. A seguito dell'indipendenza tunisina (20 marzo 1956), il Bey Muhammad VIII al-Amin assunse il titolo di Re ma poté regnare solo per breve periodo, giacché il Primo ministro Habib Bourguiba depose la dinastia e dichiarò la Tunisia una Repubblica il 25 luglio 1957.

Rivoluzione industriale iniziata in Gran Bretagna alla fine del XVIII secolo, che rivoluzionò il mondo del lavoro e della produzione. L'introduzione di nuove tecnologie e la macchinizzazione dei processi produttivi solleccarono un'urbanizzazione su larga scala, con una crescente migrazione dalle campagne alle città. Questo cambiamento contribuì a creare una nuova classe lavoratrice industriale e a rafforzare le economie europee.

Questi cambiamenti socio-economici avvenuti alla fine del XVIII e all'inizio del XIX secolo in Europa occidentale ebbero, fra le loro conseguenze, lo sviluppo di nuove forme di colonialismo. La crescita dell'urbanizzazione e la creazione di nuove classi incrementarono la domanda di risorse. Così, aumentò l'interesse per il controllo di nuovi mercati esterni.

In questo contesto, l'Europa occidentale iniziò a progettare e attuare politiche coloniali più aggressive e organizzate in Africa, Asia e America. Questo periodo segnò l'inizio di una nuova era coloniale europea, con la creazione di imperi coloniali che influenzarono notevolmente il corso della storia mondiale.

Così, all'inizio del XIX secolo, l'interesse delle potenze europee per la Tunisia era in costante crescita. Il paese rivestiva notevole importanza strategica ed economica, attirando l'attenzione di Francia, Regno Unito e Spagna.

Il maggiore coinvolgimento europeo nella regione e l'espansione delle influenze culturali e politico-militari segnarono l'inizio di un'era di controllo europeo sulla

Tunisia che durò per gran parte del XIX e del XX secolo e vide come protagonista la Francia, che nel 1881 instaurò il suo Protettorato sulla Reggenza di Tunisi ponendo fine alla sovranità ottomana sulla regione.

In questa tesi sarà esplorato in particolare il periodo coloniale francese, con particolare riferimento a quadro politico e socio-economico e le dinamiche che hanno portato all'instaurazione del Protettorato e alla sua evoluzione fino alla proclamata indipendenza nel 1956.

CAPITOLO 1:
QUADRO SOCIALE, POLITICO ED ECONOMICO DELLA TUNISIA
NEL XIX SECOLO

1.1. DETERIORAMENTO SOCIO-ECONOMICO E CRISI INDUSTRIALE

La morte del Bey Hammouda Pasha, importante ed illuminante guida politica del Paese, avvenuta nel settembre 1814, e l'estinzione del gruppo dirigente da lui formato⁵ segnarono pesantemente l'avvio di questo secolo per la Tunisia, determinando l'inizio di una serie di anni molto difficili sul piano politico ed economico, e una serie di perturbazioni della sicurezza del Paese ripristinata nel 1815, raggiunta attraverso la rivoluzione industriale che interessò il Paese in quegli anni, e che fornì un nuovo impulso nel campo economico, politico, culturale e militare, ribaltando però l'equilibrio dei delicati rapporti diplomatici tra le due sponde del mediterraneo a favore del mondo occidentale che con le sue potenze economiche e militari cominciò a concretizzare il suo interesse nella Reggenza di Cartagine e in molti paesi africani.

⁵ M. Hedi Chérif, تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال، Ed. Cérès, Tunis 2011, p. 96.

Così, nel 1836, l'Europa intraprese una prima campagna militare nei mari antistanti la costa del nord Africa allo scopo di porre fine alle continue incursioni ad opera dei corsari, parallelamente all'emergere di principati e di città portuali indipendenti in seguito alla decadenza politica, economica e militare del Nordafrica, che gli ottomani chiamavano Maghreb⁶, e con la profonda crisi politica dell'impero ottomano nei primi anni del XVI secolo. Durante il periodo storico di regno di Hammouda Pasha (1782-1814), le razzie ed i saccheggi avevano raggiunto l'apice, quando le navi corsare, partendo dai porti tunisini di Biserta, La Goulette, Porto Farina, Sfax o Djerba, intercettavano e sequestravano le navi spagnole, corse, napoletane e veneziane in transito nello specchio di mare antistante la Tunisia⁷.

Tornando all'800, la vera minaccia, ben più grave, che si prospettò per l'economia della Tunisia fu in realtà un'altra: le nuove condizioni di scambio commerciale con l'Europa imposte dalla forte corrente capitalista occidentale nei confronti della società tradizionale tunisina, caratterizzata invece da una economia principalmente di tipo rurale, portarono ad una svalutazione netta dei prodotti esportati dalla Tunisia (grano, pelletteria e cotone, olio di oliva), e di numerosi prodotti tipici dell'industria artigianale locale come ad esempio la Scescia⁸.

⁶ Dal termine arabo Al Maghrib che significa letteralmente "Tramonto", "Occidente".

⁷ *La régence de Tunis et l'esclavage en Méditerranée à la fin du XVIIIè siècle d'après les sources consulaires espagnoles* - Cahiers de la Méditerranée, 26 novembre 2007, web.archive.org, « consultato il 2 maggio 2023 ».

⁸ Un copricapo maschile nazionale della Tunisia.

Le manifatture tunisine che operavano nel campo della produzione tessile e quindi anche della Scescìa, ma anche l'intero settore della metallurgia, e l'industria della gioielleria e delle fragranze, stavano infatti vivendo una situazione difficile e di progressivo deterioramento, poiché non erano in grado di competere con i prodotti europei, sui quali i dazi doganali applicati non superavano l'8% del loro valore al loro arrivo in Tunisia, ed erano inoltre esenti dalle tasse locali che venivano invece applicate sulle merci tunisine. Il governo tunisino non fu in grado di impedire o limitare l'ingresso di queste merci nel Paese a causa di un sistema di privilegi di cui godevano alcuni Paesi stranieri, grazie anche alla loro posizione di forza raggiunta nel Paese nordafricano. I prodotti europei, come la seta proveniente da Lione, ed il cotone lavorato nelle fabbriche di Manchester, si diffusero facilmente e molto rapidamente, ed invasero i mercati locali portando al fallimento del comparto tessile tunisino presente e ben radicato sul territorio fino a quel momento, espressione dei valori tradizionali della società tunisina e fonte di ricchezza economica e culturale per il Paese⁹.

Il valore delle esportazioni di Scescìa scese a partire dal 1875 a meno di 250.000 franchi, dopo aver superato i 3 milioni di franchi tra il 1861 e il 1863¹⁰, e ciò fu dovuto anche alla concorrenza determinata dalla commercializzazione del berretto

⁹ J.-L. De Lanessan, *La Tunisie*, Librairie, Felix Alcan, Paris 1917, p. 137.

¹⁰ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 151.

francese ed austriaco nei mercati di riferimento di Turchia, Nord Africa ed Egitto. Molte industrie manifatturiere locali, impossibilitate a reggere il confronto con la concorrenza dettata dai prodotti esteri, furono costrette a chiudere, e questo determinò un aumento dei livelli di disoccupazione che colpì duramente in particolare gli artigiani tunisini del comparto tessile, che tra l'altro costituivano una manodopera preziosa e qualificata, e di conseguenza innescò come in una reazione a catena, una diffusa condizione di disagio sociale ed economico in tutto il Paese. Questa situazione infatti colpì la borghesia musulmana, che fu costretta a ritirarsi dal commercio di esportazione di prodotti agricoli e importazione di manufatti¹¹, a vantaggio di alcuni mercanti marsigliesi e genovesi, ai quali si aggiunse anche una manciata di famiglie ebraiche che approfittò della crisi finanziaria del settore per arricchirsi¹².

Jean Ganiage ha scritto a tale proposito: “L'usura ebraica doveva prolungare la rovina del Sahel e passare la proprietà di molti ulivi nelle mani dei creditori”¹³.

Gli scambi commerciali avvennero in primis con i porti di Marsiglia, Italia, Malta e Inghilterra, ed a poco a poco i maggiori profitti dei prodotti esportati si trasferirono nelle mani dei mercanti europei che si accaparrarono l'esclusività

¹¹ Jean Despois, *La Tunisie*, Larousse, Paris, 1930, p. 45.

¹² Ali Mahjoubi, *انتصاب الحماية الفرنسية بتونس*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 19-23.

¹³ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 174.

commerciale (monopolio/oligopolio commerciale), mentre le importazioni continuarono a incidere pesantemente sulla bilancia commerciale creando un importante squilibrio.

A causa sia del regime di tassazione instaurato che penalizzava le merci tunisine destinate all'esportazione, sia dei privilegi concessi in termini di dazi di importazione alle potenze europee (aliquota di tassazione imposta dalle stesse potenze europee al governo tunisino), lo Stato si vide costretto ad aumentare le tasse e le imposte sulle esportazioni finendo per penalizzare i commercianti tunisini, già vessati dalle tasse applicate sulla conservazione, sul mantenimento, sul trasporto, sul controllo delle merci, e considerando anche le altre ulteriori spese da sostenere e legate a mance e tangenti¹⁴. Queste risorse inoltre non andarono a servire gli interessi del Paese, ma furono destinate al pagamento dei debiti dei Bey.

La situazione di pesante difficoltà economica e finanziaria che stava affrontando il popolo tunisino si ripercosse anche sulla vita politica e sociale del Paese, portando il 1° Maggio 1864 alla sospensione della Costituzione nel Paese nordafricano¹⁵. Questa situazione di instabilità, che culminò nella profonda crisi del 1867, e nella

¹⁴ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 104.

¹⁵ Noura Borsali, *La dynastie husseinite*, Intervista a Mohamed Hédi chérif, <https://www.habib-bourguiba.net/la-dynastie-husseinite-par-mohamed-hedi-cherif/> «consultato il 7 aprile 2023».

bancarotta del Paese nel 1869¹⁶ rappresentò in particolare per Francia, Italia e Regno Unito, una importante opportunità di intromissione nella vita politica, sociale ed economica del Paese, aumentando la propria influenza e presenza sul territorio¹⁷. Soprattutto che il governo tunisino non poteva attuare alcuna riforma in merito, né chiedere un prestito senza il contributo e l'approvazione del Comitato internazionale che fu creato affronto al costante deterioramento della Tunisia e alla crisi finanziaria.

1.2. CRISI FINANZIARIA

Lo scenario economico aveva cominciato, prima ancora del 1830, a causa di un pesante deficit dei conti pubblici, la svalutazione della moneta locale e le enormi difficoltà incontrate dalla tesoreria del Beilicato e delle classi dirigenti. Il Bey si prefissò di promuovere una politica di riforme chiamando a sé ed unendo le principali forze del Paese, consoli stranieri, consiglieri, mercanti europei, mediatori, comparadores¹⁸, e persone di buone intenzioni tra la popolazione locale. Ogni categoria però cominciò ad agire spinta principalmente dal proprio interesse e

¹⁶ Yves Lacoste et Camille Lacoste-Dujardin, *Maghreb, peuples et civilisations*, Éditions La Découverte, Paris 2004, p. 54.

¹⁷ Collectif, *L'encyclopédie nomade 2006*, éd. Larousse, Paris, 2005, p. 707.

¹⁸ Comprador o compradore è un termine della lingua portoghese con cui, nell'area cinese di Hong Kong si indicava un tempo ed in alcuni casi ancora oggi, una persona che svolge la funzione di agente per un'organizzazione estera e ne promuove gli investimenti in loco in campo commerciale, economico o politico.

seguendo le proprie motivazioni, portando il Bey a spendere in maniera imprudente e ad intraprendere esorbitanti investimenti finanziari nel tentativo disperato di rispondere ai fabbisogni locali, acquistando prodotti europei tanto costosi quanto a volte superflui, e adottando una politica fiscale restrittiva.

La pesante pressione fiscale scatenò nuove proteste, tra cui soprattutto quella avvenuta nel 1864, l'anno della rivolta del capo tribale e rivoluzionario Ali Ben Ghedhahem, che infiammò il Paese opponendosi alla politica fiscale del Bey ed alle sue riforme. L'insurrezione però fallì e portò ad una forte repressione, che contribuì ad un ulteriore arretramento del Paese, ed in particolare la regione del Sahel, specializzata nella produzione di olio di oliva e vero polmone dell'economia tunisina. A questa crisi seguirono poi anni di modesti raccolti agricoli, di carestie e di colera nel 1867. Il Paese ne risentì pesantemente, in particolare nella sua forza demografica e nelle sue attività economiche, ed i dirigenti del governo furono così trascinati in una situazione difficile ed in una spirale di crisi collettiva dalla quale non si intravedeva una via d'uscita.

Ben presto lo Stato s'indebitò presso banche europee. Mustapha Khaznadar, unendo la carica di Ministro delle Finanze a quella di Gran Visir, dottò una deprecabile politica finanziaria per il Paese imponendo tasse pesantissime e contraendo una serie di prestiti rischiosi, su consiglio di finanzieri ambigui e discutibili come Émile

d'Erlanger il più grande produttore di “Prestiti tunisini”¹⁹ ed altre banche francesi come Credit Foncier d’Algérie et de Tunisie, Banque de Paris et des Pays-Bas, e britanniche come Barclay & Comapny, la Rotschild Bank e Bank of England. Inoltre, i governatori delle città ed i capi tribali compirono abusi per far pressione sulla popolazione ed imporre ulteriori tasse e prelievi forzosi. Come osservato da Leila El Houssi²⁰: “la Reggenza di Tunisi... stava vivendo una fase d’ingente debolezza finanziaria. Il sistema tentacolare d’imposizione fiscale, voluto dall’autorità beylicale, meglio definito come «fiscalocrazia»²¹ paralizzò di fatto il tessuto economico del paese. L’achour, il Canoun e la Mejba erano alcune delle imposte decretate dal Bey”.

L’achour gravava sui cereali e il Canoun riguardava ulivi e datteri, mentre la Mejba era una tassa personale istituita nel 1856 sui tunisini di sesso maschile ad eccezione degli abitanti delle principali città, dei soldati, degli studenti, degli agenti del Bey e degli invalidi.

I ministri Ibn Abi Dhiyf e Kheireddine Pasha²², appartenenti alla cerchia di parenti ed amici di Khaznadar, presero le distanze da colui che deteneva il potere assoluto

¹⁹ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال* – Ed. Cérès, Tunis, 2011, p. 97.

²⁰ L. El Houssi, *La Tunisia dalle origini del Protettorato francese a oggi*, in T. Groppi, I. Spigno (a cura), *Tunisia. La Primavera della Costituzione*, Carocci, Roma 2015, p. 36-49.

²¹ A. Guelmami, *La politique sociale en Tunisie de 1881 à nos jours*, L’Harmattan, Paris 1996, p.29.

²² Kheireddine Pasha (Circassia, 1820 – Istanbul, 30 gennaio 1890), Fu un politico ottomano-tunisino, nato da una famiglia circassa. Prima fu Gran Visir del Beilicato di Tunisi, poi raggiunse l’alto incarico di Gran Visir dell’Impero Ottomano, governando dal 1878 al 1879. Fu un riformatore

sulla reggenza. L'influenza dei consoli di Francia e Inghilterra si fece sempre più sentire: fu il console Léon Roches, lobbista per conto degli interessi francesi, a mettere in contatto Khaznadar con la Banque Erlanger per un prestito di oltre 25 milioni di franchi nel 1860²³. Anche Rothschild, che fino ad allora aveva curato gli affari del Bey in Europa, offrì 25 milioni di franchi all'8% senza ammortamento²⁴. Dieci anni dopo, nel 1870, il ritardo nella restituzione degli arretrati e degli interessi portò il debito ad un valore di oltre 100 milioni di franchi. Nel 1869, a seguito della forte crisi finanziaria che stava facendo precipitare il beylicato nell'abisso della bancarotta, fu deciso di porre il suo denaro sotto la tutela di una Commissione finanziaria internazionale fondata dal responsabile della gestione delle finanze della Reggenza. Il suo comitato esecutivo era composto da due tunisini e un francese. Il comitato di controllo invece da due italiani, due inglesi e due francesi. La Reggenza di Tunisi non costituiva più un Paese sovrano²⁵.

politico in un periodo di crescente ascendenza europea. Secondo Abdul Azim Islahi, fu un attivista pragmatico che agì contro la povertà e guardò ai modelli europei per riferimento. Applicò il concetto islamico di "maṣlaḥah" (o interesse pubblico) alle questioni economiche. Sottolineò il ruolo centrale della giustizia e della sicurezza nello sviluppo economico. Fu uno dei principali sostenitori del "tanẓīmāt" (o modernizzazione) per i sistemi politici ed economici della Tunisia.

²³ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 137.

²⁴ Arch. Tun. Doss. 334, carton 113. Roux de Fraissinet à Van Gaver. Paris, 9 avril 1863.

²⁵ Paul Henri Benjamin d'Estournelles de Constant, *La conquête de la Tunisie : récit contemporain couronné par l'Académie française*, Paris, Sfar, 2002 (1re éd. 1891), p. 446.

Come sostiene El Houssi, il debito nei confronti delle banche europee raggiunse livelli al limite della bancarotta. Per tutelarsi, Francia e Inghilterra imposero l'istituzione di una commissione internazionale²⁶. La Commissione, costituita da nove membri, s'insediò con un decreto del Bey, in base al quale la Francia attraverso il vicepresidente e ispettore delle finanze Victor Villet riusciva ad ottenere una posizione privilegiata verso Tunisi. Il tentativo di screditare il governo locale era chiaro e, in effetti, attraverso il contributo occidentale, l'ammontare dei titoli di credito fu ridotto a 125 milioni di franchi e gli interessi riportati al 5%. Tuttavia, Bey Muhammad es Sadok doveva rendere ai propri creditori, Gran Bretagna, Italia e Francia, la metà dei propri introiti sino all'estinzione definitiva del debito. S'impose una sorta di controllo finanziario a tre sulla Reggenza.

Lo scoppio della guerra franco-prussiana nel 1870 ed alcuni anni positivi in termini di raccolti agricoli nell'era del ministro riformatore Kheireddine Pasha dal 1873 al 1877, concessero una breve tregua dalla situazione di crisi e favorirono una rinascita temporanea, prima della decadenza. Il ministro Kheireddine tentò di ristabilire un'amministrazione onesta ed organizzata, e di risanare la situazione finanziaria, ottenendo un discreto successo, dando nuova linfa vitale ai settori dell'agricoltura e dell'industria, e riformando la magistratura e l'istruzione: fu infatti il fondatore della

²⁶ Inizialmente l'intervento fu del governo francese, ma in seguito sia l'Italia che l'Inghilterra si accordarono con la Francia imponendo un controllo finanziario tripartito sulla reggenza tunisina. Tale commissione durerà sino al 1884.

scuola Sadiki, primo istituto tunisino a fornire un'istruzione moderna in arabo, francese, letteratura, scienze, matematica e studio del Corano²⁷. L'istruzione era gratuita e l'istituto era in grado di ospitare fino a 150 studenti, di cui trenta interni. Nel frattempo, le rivalità economiche europee che si erano spente durante il crollo economico e finanziario della Tunisia si risvegliarono con la ripresa dal Paese. A partire dall'anno 1871, il console britannico Wood riuscì ad installare nella Reggenza un'intera rete di aziende ed interessi britannici. La società del gas era inglese, come lo era anche la Banca Ranking. L'unica ferrovia del Paese, la linea Tunisi-La Goulette, apparteneva al Società inglese Tunis Railways, ed erano stati eretti fari sulle coste tunisine dagli stessi inglesi. Wood aveva ottenuto dal Bey la promessa che la costruzione dei binari delle ferrovie da Tunisi a Béja e Biserta, e lo sfruttamento della miniera di piombo di Djebba, sarebbero stati affidati esclusivamente ad aziende inglesi. Rimaneva solo l'affidamento del telegrafo in mani francesi. Nessuna delle società che Wood aveva attratto alla Reggenza, però, alla fine ebbe fortuna, infatti, nel 1875, la società del gas fallì, un'altra compagnia inglese, la New Gas Corporation registrò delle forti perdite di una società

²⁷ Ridha Kéfi, *Essadkia. Le collège Sadiki*, <http://www.saisonstunisiennes.com/articles/sadiki/> «consultato il 4 maggio 2023».

appartenente alla Holding e la banca Ranking chiuse i suoi sportelli nel luglio 1876²⁸.

La società ferroviaria La Goulette continuò con grande difficoltà la propria attività riducendo sensibilmente i suoi servizi, il personale, e l'equipaggiamento necessario per la manutenzione. A Londra, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Sir George Balfour, si lamentò amaramente di essersi lasciato trascinare dal console Wood in una disastrosa transazione finanziaria, e si rifiutò strenuamente di impegnarsi nella costruzione di una ferrovia nella città di Beja; dichiarò ad alta voce che desiderava solo liberarsi di una linea senza traffico, senza passeggeri, né merci, e scoraggiava i capitalisti inglesi dall'entrare in un Paese dove avrebbero trovato solo delusioni²⁹. Il crollo delle aziende britanniche lasciò quindi il campo aperto a nuove iniziative. I francesi non furono i soli a poter trarre profitto dalla situazione. In materia commerciale, come nel campo dell'industria, si aggiunsero gli italiani che si rivelarono in quel momento i nuovi della Francia.

²⁸ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 292 - F. O.102/123. Wood a Derby. Tunisi, 31 luglio 1876.

²⁹ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 292 - F. O. 102 / 100. Wilkinson, Railway Operating Manager a Wood, 22 ottobre 1874 (appendice alla partenza da Wood a Derby del 31 ottobre) e 27 ottobre 1874 (appendice alla partenza da Wood a Derby dal 24 novembre) - F. O.102/102. Lettera privata di Balfour al sottosegretario Bourke. Londra, 15 giugno 1875. Secondo Wood (F. O. 102/100. A Derby. Tunisi, 31 ottobre 1874), la società fu vittima di speculazioni disoneste. Pickering, che aveva avviato l'attività, era entrato nella nuova società vendendola per 225.000 sterline in obbligazioni una linea che non valeva 80.000. La società aveva anche emesso azioni per 250.000 sterline. Ben presto dovette essere liquidata. Pickering è stato dichiarato fallito. La società fu finalmente ricostituita e la ferrovia acquistata per 40.000 sterline. Ma questo modesto capitale non poteva nemmeno essere remunerato.

Tornando alla politica interna tunisina, al ministro Kheireddine che fu il portavoce di un gruppo di riformatori del calibro di Ibn Abi Al-Diaf e Bayram V, paragonabili alla borghesia liberale europea dell'epoca, mancava una vera base sociale, perché il gruppo era composta principalmente da notabili anziani che traevano la loro influenza dal Bey. Il gruppo di riformatori di fatto non godeva del Bey ed era pertanto abbandonato a sé stesso. Successivamente, il Bey, cedendo alle pressioni dei consoli europei ed all'influenza di una parte della classe dirigente alla corte, pose fine nel mese di luglio 1877 all'esperimento riformista di Kheireddine: in questo modo naufragò l'ultima possibilità di risanare il Paese, che stava precipitando nuovamente in una spirale di crisi e di instabilità.

A partire dagli anni 1877 e 1878 le aspirazioni europee ad occupare la Tunisia furono confermate e intensificate, in particolare quelle provenienti da parte italiana e francese. Furono proprio i francesi ad avere la meglio quando nell'aprile-maggio 1881, i loro soldati varcarono il confine, ed il 12 maggio imposero al Bey il trattato di protettorato, che pose ufficialmente fine all'indipendenza dello Stato della Tunisia.

1.3. DEMOGRAFIA E SISTEMA DI PRIVILEGI

Alla metà del XIX secolo gli europei presenti nella Reggenza erano circa 8.000, di cui un terzo era formato da italiani³⁰. Secondo il Memorandum generale sulla Tunisia (1881 – 1921) della Residenza Generale della Repubblica Tunisina³¹: “la stima del numero di europei in Tunisia nel 1881 è di 18.914 abitanti di cui 708 francesi, 11.206 italiani e 7.000 maltesi”. Nella maggior parte erano commercianti e godevano quindi di molti privilegi, così come i mercanti ebrei, che erano sotto la protezione delle potenze europee. Tutti i commercianti, ed in generale gli europei residenti in Tunisia, godevano di uno status speciale, poiché erano soggetti alle leggi vigenti nei loro Paesi di origine ed i loro affari erano amministrati da consoli incaricati di salvaguardarli presso il governo del Bey, e di difendere e sostenere i loro interessi nella Reggenza. A tal fine, le potenze europee si affidarono ai trattati conclusi con la Tunisia. Secondo Ali Mahjoubi: “nell’anno 1881, il Ministero degli Affari Esteri inglese contava 114 trattati conclusi dalla Tunisia dal 1270 con vari paesi europei, di cui 27 con la Francia e 15 con l’Inghilterra”³². Questi trattati

³⁰ Cfr. Manduchi P., *Per una storia degli italiani in Tunisia*, in V.A. Salvadorini (a cura di), *Studi mediterranei ed extraeuropei*, Ed studio, Pi, 2002, p. 193-219.

³¹ Memorandum generale sulla Tunisia 1881 – 1921, Residenza Generale della Repubblica Tunisina p. 14. Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Ed. Cérès, Tunis 1986, p. 23.

³² Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Ed. Cérès, Tunis 1986, p. 23.

garantivano importanti privilegi alle comunità europee residenti in Tunisia, in particolare nel campo economico e giudiziario.

1.3.1. Tribunali consolari

A livello giudiziario, gli europei residenti in Tunisia non erano soggetti all'autorità dei tribunali tunisini, bensì al sistema dei tribunali consolari, a meno che non si trattasse di questioni immobiliari. Il trattato anglo-tunisino del 1863 fu il primo a concedere agli europei il diritto alla proprietà immobiliare³³.

Se uno straniero avesse commesso un crimine o un delitto sarebbe stato portato davanti al consolato del suo Paese, a cui spettava giudicarlo, punirlo o rilasciarlo. Lo stesso accadeva se veniva intentata una causa civile o commerciale contro uno straniero. Infatti, tra le funzioni del console vi era anche quello occuparsi di questi casi: egli era incaricato di eseguire le sentenze emesse da altri tribunali consolari o locali nei confronti dei suoi connazionali.

Questa componente straniera era composta come dice Gabriel Charmes, da "elementi vari, multipli, disparati, in gran parte detestabili"³⁴, che non esitavano ogni qualvolta si presentasse un'opportunità di profitto, e nulla si interpose tra loro

³³ Ibid.

³⁴ Gabriel Charmes, *La Tunisie et la Tripolitaine*, Calmann Lévy Editeur Ancienne Maison Michel Lévy Frères, Paris 1883, p. 140.

e lo sviluppo della loro ricchezza³⁵. I consoli divennero così i garanti della loro integrità, si impegnarono negli affari, e potevano, se necessario, assolverli o dispensarli da tutto ciò che altri tribunali emanavano nei loro confronti, ed esentarli da ogni nuova procedura o tassa. Gli europei potevano ignorare le leggi e i regolamenti in vigore nel Paese, e li violavano costantemente ed in modo flagrante. Il governo tunisino non ebbe alcuna influenza nel garantire la sicurezza e l'ordine, ed imporre loro la legge; non fu in grado di realizzare alcun lavoro pubblico e addirittura incapace di riscuotere le tasse e prendere le più semplici decisioni di ordine comune. Di conseguenza il console, invece di rimanere un censore, divenne complice. Posto a capo di una popolazione inquieta, approdata in Tunisia solo per fare fortune veloci con mezzi confessabili o inconfessabili³⁶.

1.3.2 La discordanza nei trattati con le potenze europee e l'influenza dei Mamelucchi

Sul lato economico, il piano dei francesi di instaurare il protettorato sulla Tunisia si rivelava di difficile attuazione, a causa delle divergenze sugli interessi delle potenze europee nella Reggenza, in particolare di Inghilterra e Italia. Queste forze, infatti,

³⁵ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 20.

³⁶ Gabriel Charmes, *La Tunisie et la Tripolitaine*, Calmann Lévy Editeur Ancienne Maison Michel Lévy Frères, Paris 1883, p. 140.

non volevano abbandonare i trattati che avevano imposto al governo tunisino, in un periodo dominato dalla politica di espansione economica. Infatti, questi trattati conclusi con l'Inghilterra nel 1863 e nel 1875, e con l'Italia nel 1868, resero la Tunisia una terra privilegiata per il commercio europeo, perché, come accennato prima, le merci importate erano soggette a modeste tasse doganali all'ingresso nel Paese, oltre ad essere esenti da tasse locali.

Inoltre, questi trattati incentivarono l'intervento economico dell'Europa in Tunisia, concedendo nel 1857 il diritto di proprietà immobiliare agli stranieri, menzionato in precedenza, durante il periodo dell'espansione economica 1851-1873.

La Tunisia, di fatto, fu soggetta alla colonizzazione. Il governo del Bey era a quel tempo isolato dalla larga maggioranza della popolazione, poiché il sistema politico sembrava operare solamente per spremere finanziariamente la popolazione attraverso la tassazione, senza alcun riguardo o cura per l'interesse pubblico: del gettito fiscale beneficiava quasi esclusivamente la classe dei Mamelucchi³⁷.

³⁷ I Mamelucchi sono schiavi prigionieri della pirateria marittima o che sono stati acquistati dai mercati degli schiavi di Istanbul o Tunisi o da altri mercati di schiavi, messi in fila dai bey per servirli. Sono di origine italiana, greca, georgiana e circassa, sono cresciuti nella corte dei bey Husseiniti e gradualmente sono saliti nella scala delle funzioni amministrative e politiche fino a raggiungere l'estensione della loro autorità assoluta sulla popolazione della Tunisia nella seconda metà del XVIII secolo e per tutto il XIX secolo, culminata nella dichiarazione di fallimento del paese nel 1869 e poi consegnata al colonialismo francese nel 1881” Scritto da Hassine Hamdi e pubblicato da Overblog, <http://tunisiexxi.over-blog.com/2019/09/html> «consultato il 10 agosto 2023».

I Mamelucchi non esitarono ad incrementare le loro conquiste e coinvolgere il Paese, attraverso il pretesto della riforma, in una politica di pesante indebitamento, alla quale si accompagnò inasprimento della pressione fiscale, e di conseguenza un ulteriore deterioramento delle condizioni socio-economiche della popolazione. I mamelucchi vedevano la tirannia come mezzo necessario per acquisire maggior potere, e usavano la monopolizzazione e l'acquisizione di ricchezza attraverso vari metodi illegali, come l'estorsione, il saccheggio o il furto; con questi metodi emerse una "rete" di persone divenute molto ricche e influenti che contribuivano con la loro interferenza con il governo beilicale ad opprimere il popolo, specialmente nelle regioni interne. Un antico detto mameluco sprezzante recita: "L'arabo prendi i suoi soldi e tagliagli la testa"³⁸.

1.4. IL QUADRO POLITICO E IL TRATTATO DEL BARDO

Nel 1815 si tenne il congresso di Vienna al quale parteciparono tutte le principali potenze europee, che si prefissarono come scopo principale il riassetto e la stabilità del continente europeo dopo la fine dell'avventura napoleonica.

In quegli stessi anni, sull'altra sponda del Mediterraneo, la Tunisia, sotto il governo del Bey Hammouda Pasha, si trovò impreparata ad affrontare gli sconvolgimenti

³⁸ Ibn Abi Dhiaf, *Présent des hommes de notre temps. Chroniques des rois de Tunis et du pacte fondamental*, Maison d'édition tunisienne, Tunis 1990, part. 5, p. 44.

politici, economici e sociali che sarebbero avvenuti nel diciannovesimo secolo, un periodo segnato profondamente dal risveglio dei sentimenti nazionali dai moti rivoluzionari, dai conflitti bellici, dal progresso scientifico e tecnologico, e soprattutto, dal declino dell'Impero Ottomano nonostante i tentativi intrapresi nel campo delle riforme³⁹.

Si verificò così un cambiamento ed un disallineamento degli equilibri di potere tra una Europa da un lato, che proseguiva inarrestabile e nel pieno della sua trasformazione, proiettata sulla strada dell'espansione, dello sviluppo e della stabilità, e la Tunisia, dall'altro, per la quale si prospettava un inesorabile declino. Fino a quel momento, il beilicato rappresentava una barriera che separava e manteneva distinte l'Europa capitalista dalla società tradizionale tunisina. Durante l'800, questa barriera, sotto la pressione europea, si indebolì gradualmente fino a disintegrarsi, e tale fenomeno fu agevolato dalle divergenze che fecero sprofondare il Paese in eventi e conflitti interni violenti e dannosi pregiudicandone la stabilità⁴⁰, e determinando profondi contrasti e divisioni interne tra gli stessi membri della famiglia regnante fino al 1830, anno dello sbarco francese in Algeria. Infatti, la Tunisia attraverserà un lungo processo di frammentazione interna che la porterà alla

³⁹ H. Boularès, *Histoire de la Tunisie, Les grandes dates de la préhistoire à la révolution*, Cérès Éditions, Tunis 2012, p. 428.

⁴⁰ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال* – Ed. Cérès. Tunis, 2011, p. 95.

perdita di Sovranità nell'aprile del 1881, quando le truppe francesi riusciranno ad entrare ed avanzare con facilità nel Paese senza incontrare una grande resistenza, e ad occupare Tunisi, senza combattere, in sole tre settimane⁴¹.

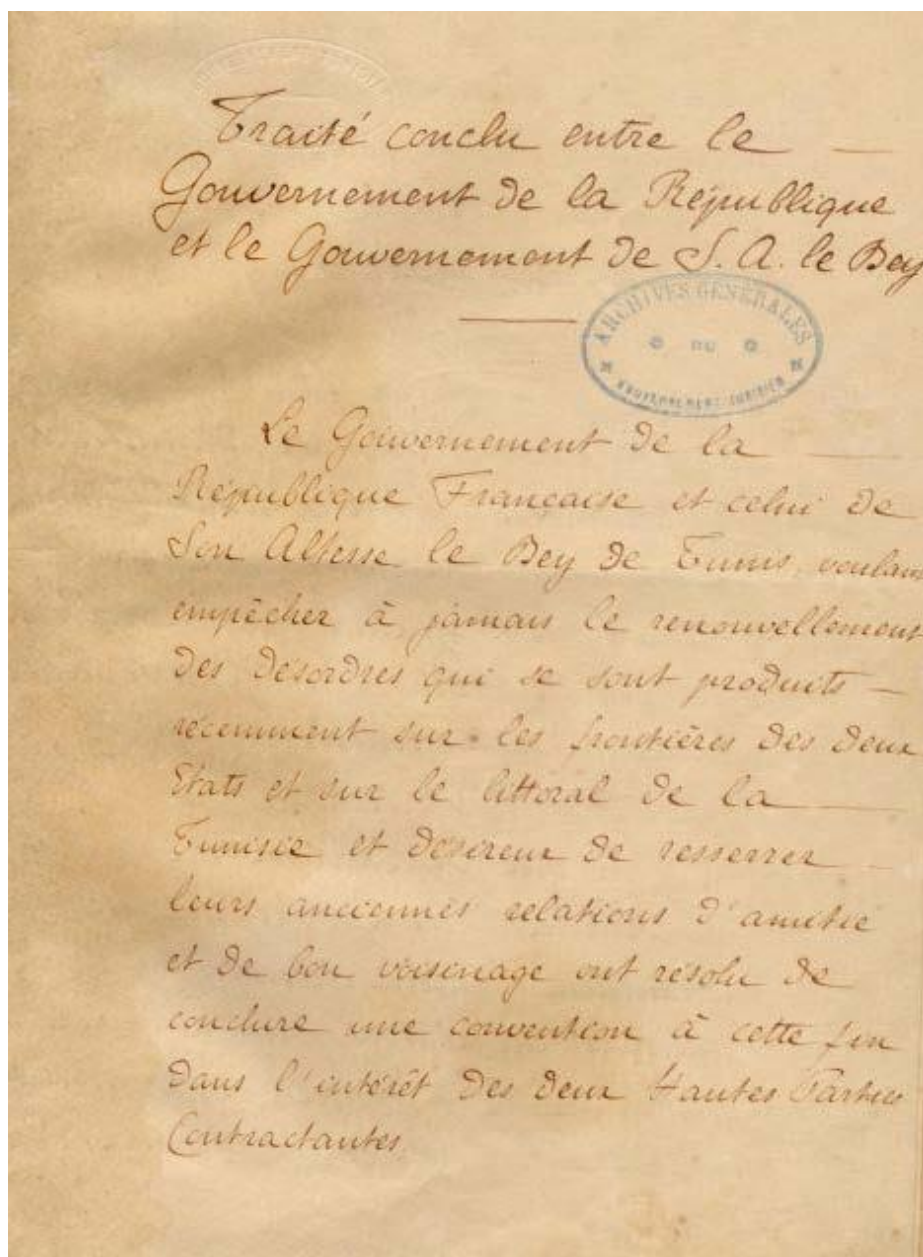
Il 12 maggio 1881 venne ufficializzato il protettorato francese sulla Tunisia attraverso le fortissime pressioni esercitate dalla Francia su Sadiq Bey, costretto a firmare ed accettare la presenza francese sul territorio, poiché minacciato di essere destituito e sostituito da suo fratello Taïeb Bey⁴². Da qui, il Trattato del Bardo⁴³, sottoscritto nel palazzo di Ksar es Saïd. Il protettorato francese eretto in quella data restituì al Paese un ordine politico e socio-economico, introducendolo nell'era moderna, e realizzando profonde ed importanti trasformazioni, che però avrebbero servito principalmente la causa dei coloni stranieri e del capitalismo occidentale. C'era una netta contraddizione tra, da un lato, i cambiamenti radicali della società tunisina attraverso il suo contatto diretto con il capitalismo e le grandi rivoluzioni economiche dell'epoca, e, dall'altro, la politica imperialista esercitata e diretta dalla Francia nei confronti della Tunisia, che caratterizzò poi il colonialismo stesso. Ciò

⁴¹ Jean-François Martin, *Histoire de la Tunisie contemporaine. De Ferry à Bourguiba. 1881-1956*, éd. L'Harmattan, Paris, 2003, p. 41-43.

⁴² Hachemi Karoui & Ali Mahjoubi, *Quand le soleil s'est levé à l'ouest*, éd. Cères Productions, Tunis, 1983, p. 86.

⁴³ Secondo un disegno dell'Istituto Nazionale del Patrimonio, collezione Ksar es Saïd, inv. 46-07-28-49 a Tunisi, furono presenti alla firma del Trattato: *Mohamed Larbi Zarrouk, Mohammed Aziz Bouattour, Mustapha Ben Ismaïl, Mohammed Khaznadar, Sadok Bey, il generale Elias Mussali, Théodore Roustan, il generale Bréart, il generale Pierre Léon Maurand e l'interprete Amard.*

favorì spontaneamente la nascita di una forte coscienza nazionalista della popolazione, mirata inizialmente a risolvere questa contraddizione, ma che nel tempo si trasformò in una vera e propria azione anticoloniale, opponendosi allo status di “Protettorato” istituito dalla Francia.



La prima pagina del trattato del Bardo⁴⁴

⁴⁴ Traité du Bardo, Les Archives Nationales de Tunisie, www.archives.nat.tn « consultato il 14 settembre 2023 ».

CAPITOLO 2:
QUADRO SOCIO-ECONOMICO E POLITICO IN EUROPA NEL XIX
SECOLO FINO ALL'INSTAURAZIONE DEL PROTETTORATO
FRANCESE IN TUNISIA

2.1. QUADRO SOCIO-ECONOMICO

La situazione in cui si trovava la Tunisia nella seconda metà dell'Ottocento suscitò le ambizioni della Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Questi Paesi mostrarono presto il proprio interesse, subordinato a fattori economico-strategici e socio-politici, nei confronti della Tunisia. Il Paese dista solo 145 km dalla Sicilia e difatti gode di una posizione geografica strategica importante sulla riva centrale centro del Mediterraneo. La sua occupazione, pertanto, poteva rappresentare un obiettivo importante, in quanto avrebbe permesso di controllare la rotta di transito di tutte le navi da ovest verso est e viceversa nel bacino del Mediterraneo, acquisendo un importante vantaggio nel commercio marittimo. L'occupazione eventuale della Tunisia avrebbe inoltre consentito il controllo dei traffici commerciali con l'Estremo Oriente, reso possibile dall'apertura del Canale di Suez nel 1869 e della nuova rotta verso l'India.

Il porto di Biserta, punto più a nord della Tunisia e del continente africano, aveva uno status speciale presso le grandi potenze, in quanto rappresentava una base navale di fondamentale importanza strategica. Era un porto di transito tra Oriente e Occidente, ed una base di rifornimento di carburante per le navi, poiché come sosteneva Jules Ferry⁴⁵, l'allora presidente del consiglio francese: “una nave da guerra può trasportare carbone solo quanto basta per quattordici giorni, e una nave senza carbone è come un relitto”.

Inoltre, il porto di Biserta permetteva agli inglesi di proteggere la rotta per l'India, che da sempre era uno dei più grandi pilastri della sua politica coloniale. Da quando venne inaugurato il canale di Suez, crebbe l'importanza strategica di questo porto, cui le grandi potenze gli attribuirono un ruolo fondamentale, tant'è che il console inglese a Tunisi confessò al collega francese prima dell'instaurazione del protettorato: “Scrisi al mio governo volumi su Biserta”⁴⁶.

⁴⁵ Jules Ferry nacque a Saint-Dié il 5 aprile 1832. La sua carriera politica cominciò nel 1869 quando fu eletto deputato della VI circoscrizione. Dopo Sedan entrò nel governo di difesa nazionale e diventò sindaco di Parigi. Nel febbraio 1871 fu nuovamente eletto deputato, mandato che manterrà sino al 1889. Il governo Thiers, lo fece ministro plenipotenziario, ma dopo la sua caduta, ritornerà alla camera nelle fila dell'opposizione con Gambetta e Grevy. Sarà il capo della sinistra repubblicana. Due furono i governi retti da Jules Ferry. Il primo dal 23 settembre 1880 al 10 novembre 1881 e il secondo dal 21 febbraio 1883 al 30 marzo 1885. Teorico della politica coloniale, sosteneva che la Francia “può essere solo un paese libero (...) deve essere anche un grande Paese, esercitare sui destini dell'Europa tutta l'influenza che gli spetta (...) e portare dovunque può la sua lingua, i suoi costumi, la sua bandiera, il suo stemma, il suo genio”. «Consultato il 15 maggio 2023» su <http://www.senat.fr/evenement/archives/coloniale.html>

⁴⁶ Archivio ministero degli esteri francese: Tunisia volume 58 da Théodore Roustan a Saint Hilaire, Tunisi 10 maggio 1881.

Un altro aspetto importante era costituito dalle preoccupazioni di Francia e Inghilterra rispetto ai propri mercati interni, ormai saturi. Occorreva trovare nuovi mercati di sbocco per i propri prodotti, così come per i capitali di investimento. La loro economia capitalista aveva raggiunto un livello di progresso industriale tale da essere ormai soffocata dentro uno spazio ristretto, e non permettere più un ulteriore sviluppo, e pertanto aveva bisogno di nuovi orizzonti. Il monitoraggio delle rotte commerciali era quindi diventato uno stato di necessità.

L'Europa Occidentale conobbe due fasi importanti nel corso del XIX secolo:

- Un'espansione economica durata dal 1851 al 1873 nella quale si verificò un aumento del livello dei prezzi e del PIL; furono anni di prosperità sociale ed economica.
- Una fase di recessione deflazionistica dal 1873 al 1896, seguita da un periodo di confusione e disordini sociali. I mercati inglesi e francesi registrarono un'eccedenza nei loro manufatti e nel capitale da investire⁴⁷.

Dal 1870 Francia e Inghilterra denunciarono alcune difficoltà: il settore ferroviario fu duramente colpito e la meccanizzazione dell'agricoltura fu notevolmente ridotta. L'industria meccanica perse uno dei suoi clienti più importanti, e questo determinò un surplus nella lavorazione dei materiali, portando inevitabilmente alla riduzione

⁴⁷ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Ed. Cérès, Tunis 1986, p. 27.

della domanda di acciaio. Le prospettive di sviluppo dell'industria siderurgica furono compromesse e questa a sua volta si vide costretta a ridurre le sue richieste di carbone e minerali ferrosi. L'impatto sulle industrie estrattive fu di vasta portata. Di fronte a questa flessione del mercato interno, il processo di crescita si fermò in tutti i settori industriali, le attività si ridussero drasticamente con effetti negativi sull'occupazione.

Questa situazione si aggravò ulteriormente a causa del restringimento dei mercati esteri; man mano che le giovani industrie europee si sviluppavano sorsero nuove barriere doganali, al fine di proteggere le proprie economie dalla concorrenza francese e inglese. I salari iniziarono a scendere, penalizzando il potere di acquisto e provocando una crisi sociale; la disoccupazione si diffuse tra gli operai, in particolare tra i giovani. Ciò costituì un fattore di agitazione e caos, sia in Francia che in Inghilterra.

2.2. LA RICERCA DI NUOVI MERCATI

Non vi era soluzione ai problemi occupazionali senza che il settore industriale tornasse alla sua normale e regolare attività, e questo sarebbe avvenuto con l'eventuale esportazione della merce prodotta in eccesso, che al momento inondava il mercato interno, verso altri differenti mercati garantiti. E questo fu uno dei fattori principali che spinsero la Francia nell'800 a perseguire una politica di espansione

coloniale e ad imporre il protettorato sulla Tunisia. Jules Ferry, uno degli artefici di questa politica espansiva, lo dichiarò davanti alla Camera dei Rappresentanti nel mese di luglio 1885: “La fondazione di una colonia equivale a creare un mercato”⁴⁸.

Lo stesso Ferry aggiungeva cinque anni dopo, nella prefazione a un libro intitolato *Le Tonkin et la mère-patrie*⁴⁹: “La pace sociale dell’umanità nell’era industriale è una questione di mercati”. E aggiungeva nella stessa prefazione: “La capacità di consumo dentro L’Europa ha raggiunto il suo limite e questo è ciò che rende imperativo per noi creare nuove categorie di consumatori in altre regioni del mondo per evitare il crollo della società moderna, e per evitare all’inizio del Novecento un massacro collettivo a causa di una catastrofe, le cui conseguenze nessuno può stimare”.

Tuttavia, vale la pena sottolineare che la Tunisia non rappresentava ancora un mercato di notevole importanza per i beni di consumo industriale. Prima del Protettorato, ad eccezione di una fortunata minoranza, i suoi abitanti vivevano in condizioni di vita molto dure e non avevano la capacità di acquisire prodotti europei, così “l’esportazione di tali materiali non dovrebbe in alcun modo essere il

⁴⁸ Paul Robiquet, *Discours et opinions de Jules ferry*, Editeurs Armand Colin & Cie, Paris 1893.

⁴⁹ Jules Ferry, *Le Tonkin et la mère-patrie : témoignages et documents*, Editeur Victor Havard, Paris 1890.

motivo principale dell'occupazione della Tunisia”⁵⁰. Dunque, la Tunisia non rappresentò nel breve termine un mercato favorevole per l’esportazione dei beni di consumo europei, però consentì l’esportazione di attrezzature da cui dipendevano tutti i settori industriali, comprese le industrie leggere. L'esportazione di queste attrezzature fu anche legata all'esportazione di capitali, che dalle mie ricerche condotte rappresenta un fattore economico determinante per l’instaurazione del Protettorato sulla Tunisia.

Quindi, dopo aver raggiunto un consistente livello di crescita, alcuni paesi europei avvertirono la necessità di esportare verso nuovi mercati sia i propri prodotti, sia i propri capitali di investimento.

2.3. GLI INVESTIMENTI

Durante il periodo di depressione economica (1873-1896), gli investimenti industriali in Europa non furono più redditizi ed i profitti registrarono un netto calo. Secondo Mahjoubi, nel 1870 le prospettive di investimento in Francia e Inghilterra sicché teatro della prima rivoluzione industriale, furono limitate dalla sovrabbondanza di capitali finanziari. Questo caso fu descritto dal presidente della Banque Lyonnaise nel marzo 1876 con: “Abbiamo molto denaro non investito, il

⁵⁰ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 28.

denaro ci grava e non sappiamo cosa farne”⁵¹. Questa situazione di stallo spinse gli europei a riflettere seriamente sulla ricerca di altre aree di investimento dalle risorse finanziarie accumulate, soprattutto in mercati più attraenti dove vi era maggiore possibilità di investimento⁵² e per i loro tassi di interesse alti che oscillavano tra 8 e 15% raggiunti dalla carenza di liquidità in questi mercati di paesi sottosviluppati dell’altra sponda del mediterraneo, mentre nei mercati finanziari europei, il tasso di profitto non raggiungeva il 6%.

In Tunisia, ad esempio, gli europei poterono investire i loro capitali nel settore agricolo, che generava profitti alti, dal momento che il prezzo dei terreni era molto basso⁵³. Oppure nel settore delle attrezzature e degli equipaggiamenti industriali, come la realizzazione di ferrovie, la creazione di nuovi porti marittimi ed altre infrastrutture ancora quasi inesistenti nel Paese. O ancora, nella ricerca, estrazione e sfruttamento delle materie prime. A ciò andava aggiunto inoltre l’elemento importante dell’economicità della manodopera: la paga giornaliera della forza lavoro francese variava tra 3 e 4 franchi, mentre quella tunisina percepiva tra 1,5 e

⁵¹ Jean Bouvier, *Initiation au vocabulaire et aux mécanismes économiques contemporains XIXe – XXe*, Paris 1972, p. 318.

⁵² Ali Mahjoubi, *إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 29.

⁵³ Jean Bouvier: *Initiation au vocabulaire et aux mécanismes économiques contemporains XIXe – XXe*, Parigi 1972, p. 145 – *La colonisation et l’agriculture européenne en tunisie depuis 1881*: I coloni hanno comprato nel primo decennio del protettorato (1881-1892) delle proprietà con prezzi che variano tra i 50 e 100 franchi all’ettaro.

2 franchi per i lavori più gravosi ed usuranti, e tra 0,60 e 1,20 franchi per quelli meno faticosi⁵⁴.

Considerato l'importante fabbisogno di macchinari ed attrezzature necessarie per investire nei nuovi mercati target dei Paesi sottosviluppati dell'epoca, i settori di maggiore interesse per investire furono le industrie pesanti, come l'estrazione mineraria e l'industria siderurgica, meccanica e dei mezzi di trasporto. La manodopera a basso costo in queste aree geografiche rappresentò un vantaggio. Tale espansione degli investimenti oltre i propri confini in Europa, avrebbero consentito a Francia e Gran Bretagna di rivitalizzare i loro mercati interni, in particolare le industrie leggere e l'agricoltura che avrebbero poi assorbito ulteriore forza lavoro, contribuendo a risolvere il problema della disoccupazione che colpì questi paesi industrializzati.

Così, i governi inglese e francese trovarono nell'esportazione di capitali una soluzione alla loro crisi economica e sociale, e lavorarono per consolidare il sistema capitalista nei loro Paesi.

Queste furono le ragioni che spinsero Inghilterra e Francia nell'ultimo terzo del XIX secolo a ricercare nuove aree geografiche di investimento, e ciò fu considerata una soluzione di ordine non solo economico ma anche sociale e politico: come disse Ali

⁵⁴ Charles Riban, *Causeries sur la Tunisie agricole*, Editeur Collection XIX, Paris 2016, p.23-26.

Mahjoubi “l’elemento principale che caratterizza la politica di espansione coloniale”.

La Reggenza di Tunisi, potenziale mercato di investimento per le manifatture europee, suscitò maggiormente l’interesse dei capitalisti inglesi e francesi, ma anche dell’Italia che iniziò a svolgere il ruolo di superpotenza successivamente alla dichiarazione della sua unità nazionale avvenuta nel 1861, e non nascose più le sue ambizioni per la Tunisia, dove viveva all’epoca una comunità italiana numerosa rispetto alle altre comunità europee; nel 1881 la presenza europea sul territorio tunisino era stimata a 18.914 individui, tra cui 708 francesi, 7000 maltesi e 11.206 italiani⁵⁵.

Apparvero così chiari i motivi dell’intervento di Francia, Italia e Gran Bretagna in Tunisia⁵⁶. Questo intervento fu inizialmente concentrato nel dominio del mercato commerciale e finanziario.

⁵⁵ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 526.

⁵⁶ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 30.

2.4. L'ESPANSIONE COMMERCIALE E FINANZIARIA DELLE POTENZE EUROPEE IN TUNISIA

Questa espansione coloniale fu sostenuta dai trattati ineguali imposti dall'Inghilterra al Bey nel 1863 e 1875 e dall'Italia nel 1868. Questi trattati esentavano le merci europee dalla maggior parte dei dazi doganali e dalle accise interne. Per esempio, il Bey fu costretto, secondo il capitolo VII del Trattato anglo-tunisino del 19 luglio 1875, a non imporre divieti di importare qualsiasi merce dalla Gran Bretagna, sia grezza che lavorata; e queste merci non pagavano più dell'8% del loro valore all'ingresso in Tunisia, oltre a esonerare i loro consumatori tunisini ed europei da tutte le tasse che solitamente venivano applicate sui beni locali. Tuttavia, questa forma di espansione non rappresentava ancora una buona opportunità per i Paesi europei a causa del debole potere d'acquisto della popolazione tunisina, sebbene inondò il Paese di merci straniere e lavorò per indebolire i pilastri dell'industria locale.

Gli europei presenti in Tunisia condividevano i vantaggi ottenuti a livello fiscale e normativo, ad esempio, il trattato del 1875 concluso tra Inghilterra e Tunisia si applicava non solo al commercio britannico, ma anche a tutte le merci importate dai Paesi europei senza discriminazioni o eccezioni.

La situazione in ambito finanziario era diversa, poiché l'espansione in questo campo avvenne all'inizio tramite i prestiti offerti al bey e con tassi di profitto molto alti.

Questo denaro proveniva da Francia, Inghilterra e Italia, le quali condivisero tra loro, in una prima fase, la spartizione del mercato tunisino, ed approfittando presto dell'incapacità del beilicato di pagare gli interessi sui propri debiti finirono nel 1870 per dominare e controllare le finanze della Reggenza. Questa situazione andava di pari passo con la prosperità economica delle maggiori potenze europee, un periodo in cui il capitale europeo trovò ampio spazio per investimenti redditizi anche nella stessa Europa. Nel periodo di recessione economica (1873-1896), la competizione tra questi Paesi si intensificò sempre più, con la restrizione delle aree di investimento e la riduzione dei rendimenti. Le grandi potenze si attivarono per garantire più spazio di investimento nella reggenza di Tunisi, e per investire più denaro possibile nel Paese.

Ciò spinse il console inglese Richard Wood ad intervenire presso Mustafa Khaznadar al fine di ottenere appalti e concessioni a vantaggio di uomini d'affari britannici: nell'agosto del 1871 riuscì a "strappare" il privilegio della linea ferroviaria Tunis-La Goulette da una parte e della Tunis-Bardo dall'altra per conto di una società inglese e per una durata di 99 anni. Le due linee furono inaugurate nel 1872. Alla stessa società fu concesso il completamento dei lavori della linea Tunis-La Goulette-Marsa (T.G.M.); gli inglesi ottennero inoltre promesse per l'espansione della linea ferroviaria verso le altre città del Paese, come Beja, Kef, Biserta, Mater, Sousse, Kairouan. Gli uomini d'affari britannici fondarono una banca privata, che ottenne anche il diritto di emettere valuta. Questa banca era stata

fondata a Londra nell'agosto 1873 con il nome di The London Bank of Tunis con un capitale di 100.200 sterline, ed aprì la sua sede a Tunisi il 9 ottobre dello stesso anno. Queste concessioni del governo Bey all'Inghilterra suscitarono le ire sia della Francia che dell'Italia, spingendo i loro consoli a fare maggiori sforzi per ottenere simili concessioni a beneficio anche dei loro concittadini. Gli uomini d'affari italiani trovarono un importante sostegno nella figura del console italiano in Tunisia Licurgo Macciò e nel governo di Roma, che li sostennero finanziariamente per aiutarli a competere con le aziende francesi. Questo permise agli italiani di ottenere la concessione della linea ferroviaria Tunis-La Goulette-Marsa (T.G.M.). Quanto all'interesse degli inglesi per la Tunisia, questo iniziò a diminuire successivamente alla conquista dell'isola di Cipro nel 1878: ciò li spinse a rinunciare a questa ferrovia e a venderla in un'asta pubblica, che si tenne il 7 luglio del 1880. La Compagnia di Navigazione Rubattino espropriò la linea Tunis- La Goulette - Marsa (T.G.M.) grazie al il sostegno finanziario del governo italiano che contribuì con una garanzia finanziaria pari a sette milioni di sterline, e dopo che le garantì anche un tasso di profitto annuo sugli importi pagati stimato al 6%. L'asta fu dunque aggiudicata alla società italiana a spese delle ferrovie francesi La Compagnie Des Chemins de fer

Bône-Guelma⁵⁷ per un ammontare di 165.000 Lire, ovvero più di quattro milioni di Franchi⁵⁸.

L'azione del governo di Roma, e che sostenne la posizione dell'Italia e i suoi interessi in Tunisia, spinse la Francia ad intervenire seriamente nella Reggenza, così che il suo console, Theodore Roustan, si adoperò per assicurare la supremazia francese nel Paese. Ciò richiedeva l'ottenimento di quante più concessioni possibili a vantaggio degli imprenditori francesi.

Dal 1876, Roustan ottenne in concessione la linea Mejerda a favore della società Batignolles, che affiderà successivamente alla sua sopracitata filiale in Algeria Bône-Guelma; quest'ultima inaugurò nell'aprile 1879 i primi 100 km di questa ferrovia che, una volta completata, avrebbe collegato la Tunisia all'Algeria. Nel 1880 la stessa società ottenne la concessione del prolungamento delle ferrovie tra Tunisi e Sousse, e tra Tunisi e Biserta, dopo l'abbandono da parte della società inglese The Tunis Railways Company; infine ottenne la concessione per estendere tutte le ferrovie in Tunisia. Nello stesso anno, la società Batignolles ottenne la concessione per la realizzazione del progetto del porto di Tunisi.

⁵⁷ Società che venne fondata nel 1875 da Ernest Goüin; nel 1876 acquisì la concessione della ferrovia Bône-Guelma, che era stata assegnata alla Société de construction des Batignolles anch'essa di Ernest Goüin con il concorso della Banque de Paris et des Pays-Bas. Di fatto la società era una "creatura" della società dei Batignolles; essa costruì 449 km in Algeria e dal 1923 divenne Compagnie fermière des chemins de fer tunisiens. Anne Burnel, *La Société de construction des Batignolles de 1914-1939 : histoire d'un déclin*, Ginevra, Librairie Droz, 1995, p. 138-141.

⁵⁸ «Consultato il 23 aprile 2023 » su Archives nationales (France) (culture.gouv.fr).

Le compagnie francesi furono inoltre interessate ad acquistare terreni tunisini, così come a realizzare porti e a posare le linee ferroviarie. A tale scopo, nel marzo 1879, la Società di Prestito di Marsiglia aprì una succursale in Tunisia denominata Société de prêts franco-tunisienne. Nell'anno successivo questa società riuscì ad acquistare due importanti terreni, uno dei quali si trovava a Sidi Thabet e si estendeva per 5.000 ettari, mentre il secondo si trovava a Enfidha con un'area di 100.000 ettari tra Tunisi e Sousse ed era di proprietà dell'ex primo ministro Kheireddine Pasha. Invece la società Batignolles comprò un'area stimata di 9.000 ettari a Wadi Al-Zarqa, tra le città di Medjez El-Bab e Beja. Queste società erano strettamente legate ai principali gruppi finanziari francesi: la Società di prestito di Marsiglia era collegata alla Società di prestito industriale e commerciale, ed il Gruppo Batignolles – Bône-Guelma aveva stretti legami con la Banque de Paris et des Pays-Bas⁵⁹. Queste istituzioni finanziarie fecero pressioni sul governo francese per ottenere concessioni in Tunisia, e questo spiegò poi l'appoggio dello stesso governo e del console ai suoi rappresentanti nella reggenza. Loth scrisse a questo proposito: “Il Sig. Rey, presidente della Società di prestito di Marsiglia, è sempre accolto calorosamente quando è ricevuto a Parigi dai ministri e dai politici più famosi.

⁵⁹ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 526.

Barthelemy Saint-Hilaire, Waddington, Jules Ferry e Gambetta seguivano la vicenda con grande interesse”⁶⁰.

De Lanessan⁶¹, confermò che le società finanziarie francesi interessate ad espandersi in Tunisia, ricevevano gli incoraggiamenti di Théodore Roustan diventato Residente Generale in Tunisia lo stesso giorno della firma del trattato di Bardo, e dal governo francese, che era deciso a rafforzare la sua campagna coloniale in Tunisia, strategica in più per i suoi confini con l’Algeria occupata e annessa alla stessa Francia, e il quale futuro avrebbe potuto essere minacciato se la Tunisia fosse stata occupata da un’altra potenza coloniale straniera⁶².

Roustan non esitò ad utilizzare vari mezzi per costringere il governo tunisino a conferire concessioni alle compagnie francesi. Fu supportato nel suo lavoro da Elias Mussali, un greco che lavorò come interprete per il Bey nel 1847 e poi come assistente al Ministero degli Affari Esteri dal 1860 fino a quando fu licenziato nel 1872, e riacquistò la sua posizione solo nel 1879 grazie all'intervento del console francese. Da quel momento, questo alto funzionario si dedicò al servizio della politica francese in Tunisia.

⁶⁰ G. Loth, *L'Enfidha et Sidi Thabet, La grande colonisation française en Tunisie*, Tunis 1910.

⁶¹ Politico e deputato radicale francese dal 1881 al 1891 e dal 1898 al 1906.

⁶² Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 91.

Roustan raggiunse un'affinità ed uno stretto legame con Mussali assicurandosi della sua fedeltà alla Francia, e ottenne in più diversi doni dal Bey a suo vantaggio⁶³.

Era fortemente convinto che tutti i metodi sarebbero stati consentiti se avessero agevolato gli interessi francesi in Tunisia; riteneva inoltre che il colonialismo economico fosse di grande importanza, poiché era considerato un punto di partenza per un possibile ingresso per un intervento politico e persino militare qualora il governo francese avesse deciso di occupare la reggenza.

Al momento della firma del Trattato del Bardo nel 1881, un amico di Gambetta, Joseph Reinach, scrisse sulla *Revue Bleue* che il Residente Generale Théodore Roustan si era affermato a Tunisi come "il modello dei rappresentanti francesi all'estero" e che il corpo consolare non aveva prodotto "una mente più elevata e più giudiziosa di lui"⁶⁴.

Roustan fu infatti uno dei principali attori dell'instaurazione del protettorato francese in Tunisia. Il suo ruolo preponderante ben illustrò l'importanza che all'epoca i consoli avevano assunto nelle relazioni internazionali, in particolare nel Mediterraneo e nella questione d'Oriente. In questa prospettiva, l'informazione occupò un posto privilegiato. Importante informatore, il console Roustan sapeva

⁶³ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 34.

⁶⁴ Joseph Reinach, *Affaires tunisiennes, le traité de bardo*, la revue politique et littéraire, terza serie, num 21, 21 Maggio 1881, p. 644.

come avere accesso a numerose fonti di informazione, e come gestire l'intelligence all'interno dello stesso governo tunisino, e perfino intorno allo stesso Bey. Tramite degli agenti informatori, che a volte riuscirono ad influenzare anche l'azione del governo francese⁶⁵. Egli, avendo acquisito una posizione dominante nella reggenza, spinse il governo francese ad intervenire segnalando le attività dei suoi colleghi inglesi e italiani.

2.5. INCORAGGIAMENTO ANGLO-TEDESCO ALLA FRANCIA AD OCCUPARE LA TUNISIA

Roustan fu molto entusiasta dell'attuazione di questo Protettorato, realizzato soprattutto a seguito del cambiamento di posizione degli altri paesi europei. Se escludiamo l'Italia, le potenze europee non opposero alcuna obiezione all'erezione di un Protettorato francese sulla Tunisia, come emerse durante la Conferenza di Berlino tenutasi dal 13 giugno al 13 luglio 1878 per porre fine alla questione balcanica, ma in realtà per porre fine alla difesa inglese dall'impero Ottomano,

⁶⁵ *Entre information et influence - Le consul général Théodore Roustan et l'établissement du protectorat français en Tunisie en 1881* – Articolo da opera collettiva : Gérald Sawicki, *Les Consuls en Méditerranée, agents d'information. xvie-xxe siècle*, p. 295-311 Collezione: Mediterranean Studies, n° 7.

aprendo ampiamente le prospettive di colonizzazione all'Europa che si stava industrializzando e aveva bisogno di mercati⁶⁶.

L'Inghilterra e la Germania incoraggiarono la Francia ad estendere la sua influenza sulla Tunisia.

Secondo Khalifa Chater, autore della prefazione del libro *Les origines du Protectorat français en Tunisie*, riferendosi alle cause profonde della colonizzazione, Ganiage evocò l'offerta anglo-tedesca della Tunisia alla Francia proprio durante il Congresso di Berlino nel 1878 quando Lord Salisbury si rivolse a Waddington dicendo: "... non potete lasciare Cartagine nelle mani dei barbari."⁶⁷. Chater sottolinea che Bismarck voleva dare la Tunisia alla Francia come compenso per l'occupazione dell'Alsazia. Bismarck lo confermò il 4 gennaio 1879, in un colloquio con l'ambasciatore francese a Berlino, Le Comte de Saint-Vallier, in cui affermò: "Credo che la pera tunisina sia matura e che voi possiate già raccoglierla"⁶⁸.

Inoltre, Salisbury, sostenuto da Bismarck, invitò senza mezzi termini Waddington a chiedere la Tunisia come risarcimento per l'occupazione di Cipro da parte degli inglesi, e disse a Waddington: "Prendete Tunisi, se volete", "l'Inghilterra non si

⁶⁶ J. Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Ed, 1959, p. 3.

⁶⁷ *ivi* p. 320.

⁶⁸ *ivi* p. 339.

opporrà e rispetterà le vostre decisioni”⁶⁹. Il primo ministro britannico Benjamin Disraeli confermò queste dichiarazioni al ministro degli Affari esteri francese e la Gran Bretagna rinnovò ulteriormente il suo sostegno alla Francia in merito alla questione tunisina.

Da questi colloqui uscirono degli accordi franco-inglesi che presentarono nuovi equilibri tra le grandi potenze per il controllo del mediterraneo, e la Francia accettò l'occupazione di Cipro ottenendo il mantenimento dello *statu quo* in Siria e nei luoghi santi. Inoltre, le due potenze riconobbero reciprocamente i loro interessi in Egitto e collaborarono nella riforma finanziaria del Paese. Mentre in Tunisia, con la rinuncia di Germania e Inghilterra, la Francia iniziò ad agire liberamente dopo tre anni di esitazione, durante i quali, il ministro degli Esteri Waddington aveva predisposto due progetti di protettorato negli anni 1878 e 1880; i due trattati rimasero alla fine inefficaci, a causa dell'ostilità italiana ma anche della forte opposizione espressa da Gambetta, oltretutto a seguito della determinazione espressa da Mohamed al-Sadiq Bey di non accettarli. La Francia decise finalmente di raccogliere la “pera tunisina” che le è stata offerta a Berlino, inaugurando in questa

⁶⁹ J. Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Ed, 1959, p. 320.

maniera la sua nuova politica di espansione coloniale che la lanciò alla conquista su tutti i fronti di un impero africano⁷⁰.

2.6. PRESSIONE DEGLI UOMINI D’AFFARI FRANCESI

Le pressioni esercitate da imprenditori e speculatori sul debito tunisino, e la fermezza mostrata dall'Italia nei confronti dei suoi affari nella reggenza, spinsero la Francia ad uscire allo scoperto, adottando una politica coloniale ed istituendo il protettorato sulla Tunisia. Furono le società finanziarie a condurre la Francia ad occupare la Tunisia, al fine di esportare una parte del denaro e dei beni che essa aveva accumulato nei mercati interni, in un periodo caratterizzato da una recessione economica.

Queste società credevano che una eventuale occupazione avrebbe permesso loro di preservare i privilegi ottenuti nella reggenza. Le enormi capacità finanziarie che possedevano le rendevano forti a tal punto da influenzare le decisioni del Governo della Repubblica e consentire loro di raggiungere i propri obiettivi. Inoltre, nei consigli di amministrazione di queste società era presente un gran numero di deputati e senatori che avevano interessi personali nella questione, senza tener

⁷⁰ J. Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 329.

conto inoltre dei profondi legami che le stesse società avevano con alcuni ambienti politici.

Secondo il giornalista e scrittore francese Auguste Chirac, durante l'occupazione della reggenza, la Camera dei deputati contava un centinaio di membri e il Senato cinquanta, tutti strettamente legati alle maggiori società finanziarie⁷¹. Il sistema parlamentare permetteva quindi loro di esercitare un'effettiva influenza sul Governo della Repubblica, portandolo a seguire una politica finalizzata al preservamento dei propri interessi personali.

Il quotidiano *Le Petit Parisien* del 29 settembre 1881, in un articolo intitolato *La réalité de l'invasion de la Tunisie*, indicò che la responsabilità dell'intervento francese in Tunisia apparteneva principalmente alle maggiori società finanziarie. Infatti, nell'occupazione della Tunisia l'esercito francese cercò in primis di controllare la regione di Enfidha, sostenendo la posizione della Società di Prestito di Marsiglia, fino all'ottenimento di un "diritto di proprietà" sul territorio che aveva acquisito nel 1880 dal ministro precedente Kheireddine (Il Bey lo aveva precedentemente concesso in sfruttamento e non in proprietà definitiva).

Allo stesso tempo, le società finanziarie si occuparono della questione dei debiti tunisini che, prima dell'instaurazione del Protettorato, aprì lo spazio a larghe

⁷¹ Auguste Chirac – *L'agiotage sous la Troisième République 1870 ' 1887*, Paris 1888. Volume 2, p. 3-9.

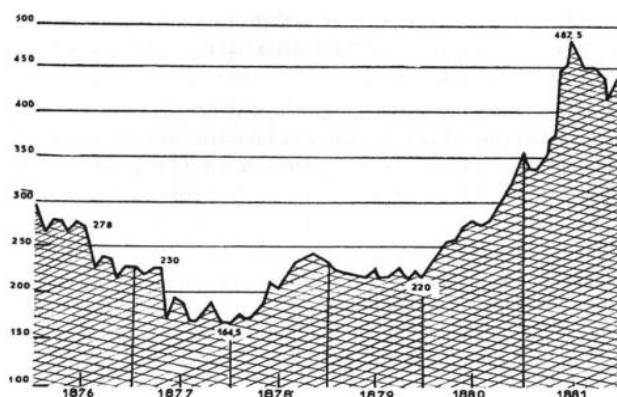
speculazioni: molti uomini d'affari e politici approfittarono dell'opportunità dell'abbassamento del valore delle azioni tunisine, acquistandole a prezzi bassi, pari al 50%, al 40%, fino al 30 % del loro valore reale. Lo riconobbe il ministro delle finanze francese, Leon Say, il quale dichiarò nel giugno 1882 che “l'invasione francese fu preceduta da operazioni speculative che fornirono a famosi gruppi finanziari azioni tunisine acquistate sotto il loro valore reale, per 50 o 40 e anche 30%, queste operazioni continuarono anche dopo l'occupazione della reggenza”⁷². Tutti questi speculatori puntarono sull'occupazione della Tunisia per ottenere enormi profitti: per loro era ovvio che il governo francese avesse intenzione di riformare le finanze tunisine e proteggere gli interessi dei creditori del Bey, se fosse stato occupato il paese, determinando di conseguenza l'aumento del valore delle azioni tunisine.

Queste azioni, a seguito dell'instaurazione del Protettorato francese, effettivamente si rivalutarono, grazie alle garanzie concesse dal Trattato del 12 maggio ai prestatori: il loro valore aggiunse i 489 franchi nel 1881 dopo essere sceso a 157 franchi nel 1877⁷³.

⁷² Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 519.

⁷³ Auguste Chirac – *L'agiotage sous la Troisième République 1870 ' 1887*, Paris 1888. Volume 1, p. 251-338.

A partire dal 1881 gli speculatori poterono vendere le loro azioni per 480 o 490 franchi, le stesse che avevano acquistato alcuni anni prima ad un prezzo che oscillava tra i 220 e 165 franchi, generando enormi profitti. Tutto questo spinse diversi giornali francesi di destra e di sinistra a presentare la questione tunisina come una semplice operazione speculativa sulle azioni e sui debiti del Paese. Il marchese Henri Rochefort arrivò ad accusare direttamente Gambetta e il console Roustan, di sollevare la questione tunisina per aumentare il valore delle azioni relative ai debiti del Bey, che avevano acquistato precedentemente a buon mercato. Rochefort si riferì a questo in un articolo pubblicato il 27 settembre 1881 sul suo giornale, *Intransigeant*, dal titolo: Il segreto sulla questione tunisina.



Le cours des obligations tunisiennes en bourse de Paris
de 1876 à 1881
(d'après la presse financière française).

Corso delle obbligazioni tunisine nella Borsa di Parigi dal 1876 al 1881⁷⁴

⁷⁴ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 402.

Roustan fece causa al giornale di Rochefort contribuendo a rafforzare le accuse rivolte contro di lui. Lo stesso Primo Ministro Léon Gambetta cambiò improvvisamente atteggiamento rispetto all'occupazione della Tunisia: mentre inizialmente vi si era opposto onde evitare discordie tra Francia e Italia, l'uomo forte della Terza Repubblica accettò nel marzo 1881 l'idea di inviare l'esercito francese sul territorio tunisino, su insistenza anche del Barone di Courcel, direttore degli affari politici presso il Ministero degli Affari Esteri. Mahjoubi⁷⁵ ha scritto che questo improvviso cambiamento di atteggiamento si legò all'interesse finanziario di gambetta e della sua compagnia per la questione tunisina. Questa idea era saldamente radicata nella mente di Lord Paget, l'ambasciatore britannico a Parigi, il quale scrisse in un rapporto al Ministero degli affari esteri britannico alla fine del 1881 che "Gambetta è stato colui che ha pianificato la questione tunisina per raccogliere fondi per le elezioni francesi, questo è stato fatto tramite la speculazione in borsa"⁷⁶.

In ogni caso, il cambiamento avvenuto nella posizione del presidente della Camera francese dei rappresentanti e gli sforzi compiuti da Maccio, console italiano in Tunisia per promuovere gli interessi del suo paese a spese della Francia, spinsero il

⁷⁵ A. Mahjoubi إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 39.

⁷⁶ Jean Ganiage, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959, p. 517.

capo del governo francese Jules Ferry a interferire direttamente negli affari della reggenza nel marzo 1881. Jules Ferry credeva saldamente che gli interessi della Francia coincidessero con gli interessi dei suoi uomini d'affari e proprietari di capitali. Egli decise di occupare la Tunisia dopo essere stato rassicurato da Gambetta che avrebbe avuto l'appoggio del Parlamento, attento a proteggere ed a sostenere gli interessi delle società finanziarie francesi in Tunisia, al fine trovare una soluzione alle difficoltà economiche e sociali in cui la Repubblica si dibatteva in quel momento.

Così, il 3 maggio 1881, mentre in Italia si discuteva dell'eventualità di una prova di forza francese, il governo di Jules Ferry inviò un contingente di duemila uomini a Biserta, in Tunisia. Il Paese del Nord Africa che di fatto veniva considerato "italiano" per l'apporto di lavoro e capitali profuso (nei vigneti, nella pesca e nelle miniere), diventava all'improvviso francese⁷⁷.

Lo Schiaffo di Tunisi⁷⁸ del 1881 fu una ferita morale che bruciò in quella che è stata la lotta per il controllo del Mediterraneo da parte del giovanissimo Regno d'Italia.

⁷⁷ "Corriere della Sera", *STORIA: Tunisi 1881, lo schiaffo dei francesi all'Italia*, articolo del 30 luglio 2017 «consultato il 19 settembre 2023» su corriere.it

⁷⁸ A. Battaglia, *I rapporti italo-francesi e le linee d'invasione transalpina (1859-1881)*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2009, p. 37.

Rapidamente effettuata, la spedizione militare in Tunisia si concluse con la firma del trattato del Bardo il 12 maggio del 1881 da due protagonisti: il governo francese da un lato ed il Bey, Mohamed Es Sadok, dall'altro⁷⁹, sancendo il Protettorato francese sulla Tunisia.

⁷⁹ S. M. Torelli, *La Tunisia contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2015, p. 143.

CAPITOLO 3:
EVOLUZIONE DEL PROTETTORATO E IL COLONIALISMO
AGRICOLO

3.1. DINAMICHE E PRETESTO DELL'OCCUPAZIONE

Quando Jules Ferry diventò Primo ministro nel 23 settembre 1880, decise di occupare la Reggenza nel desiderio di proteggere il confine algerino e di contrastare anche le ambizioni italiane.

In quegli anni, la presenza italiana stabilita sul territorio fu più numerosa rispetto ai connazionali di Ferry, i cui timori furono alimentati dai crescenti capitali che le compagnie italiane stavano accumulando nella Reggenza, e dalla guerra di influenza intrapresa tra il console italiano e il suo omologo francese Roustan, per ottenere maggiori concessioni presso il Bey e i suoi ministri.

Così, il 4 aprile 1881, Jules Ferry informò il parlamento ed ottenne, qualche giorno più tardi, il voto favorevole ed unanime per la richiesta di cinque milioni di franchi,

da impiegare nella campagna militare per la Reggenza⁸⁰. Con il pretesto degli incidenti di frontiera tra la tribù algerina degli Ouled Nahd e la tribù tunisina dei Khemir il 30 e 31 marzo 1881, il governo francese decise di inviare un corpo di spedizione di ben 30.000 soldati francesi sotto il comando dei generali Bréart e Forgemol, che entrarono in Tunisia attraverso il lato settentrionale del confine con l'Algeria, ed altri 8000 uomini sbarcarono a Bizerte⁸¹.

La spedizione militare venne lanciata nonostante i dissapori tra diversi ministri. In Francia i giornali dell'opposizione criticarono l'uso del pretesto delle tribù Khemir. Secondo il giornale satirico bonapartista “La Comédie politique”, i Khemir sarebbero stati i “nemici invisibili ed introvabili”⁸².

In effetti, le agitazioni a livello del confine non erano recenti e sembrava sospetto che la Francia avesse lanciato una spedizione militare su larga scala di fronte ad una situazione non di emergenza, ma che durava da diversi anni: si erano contati 2380 incidenti tra il 1870 e il 1881, una media di 200 incidenti all'anno⁸³.

⁸⁰ L. El Houssi, *La Tunisia dalle origini del Protettorato francese a oggi*, in T. Groppi, I. Spigno (a cura), *Tunisia. La Primavera della Costituzione*, Carocci, Roma 2015, pp. 36-49.

⁸¹ Ibidem

⁸² Giornale “La Comédie Politique”, Francia, edizione del 5 giugno 1881.

⁸³ Ali Mahjoubi, *إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس*, Ed. Cérès, Tunis 1986, p. 40.

Essi furono chiaramente un pretesto per legittimare l'intervento militare, come dichiararono le stesse autorità francesi: “gli scontri di febbraio e marzo 1881 rappresentavano sì un certo pericolo, ma non erano la vera ragione della presa di posizione della Francia in quel momento” presa di posizione che “... alla fine, non rappresenta altro che un'opportunità che ha colto rapidamente per uscire da una situazione in deterioramento e raggiungere obiettivi politici più importanti”⁸⁴.

Il 24 aprile 1881 le truppe francesi entrarono in Tunisia da Tabarka, a nord, dal centro di Crumiria⁸⁵ e dalla città di Sidi Youssef ⁸⁶. Tabarka fu occupata dal 26 aprile, mentre la città di Le Kef cadde lo stesso giorno. I tre eserciti poterono quindi unirsi per schiacciare le tribù di montagna che resistettero fino al 26 maggio⁸⁷.

⁸⁴ *L'occupation de la Tunisie 1881-1883* Uno studio condotto dal Servizio Informazioni dell'esercito di occupazione nel 1885. Versione contrassegnata, p. 6, 7 - Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, *Etablissement du Protectorat français en Tunisie*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 41.

⁸⁵ La Crumiria è una regione montuosa del Maghreb. Deve il nome ad un popolo locale, quello dei Crumiri (Khemir) appunto, e si estende dall'Algeria occidentale fino al Djebel Abiod in Tunisia. È delimitata a nord dal mar Mediterraneo e a sud dalla valle della Medjerda. La Crumiria è ricoperta da estese foreste di querce da sughero e, con precipitazioni annue comprese tra 1000 e 1500 mm, è una delle zone più umide dell'Africa settentrionale.

⁸⁶ Camille Mifort, *Combattre au Kef en 1881 quand la Tunisie devint française*, Carthage, MC-Éditions, 2014. p. 49.

⁸⁷ Ministère de la Guerre, *L'expédition militaire en Tunisie. 1881-1882*, éd. Henri-Charles La Vauzelle, Paris, 1898, p. 42. «Consultato il 10 agosto 2023» su: *L'expédition militaire en Tunisie, 1881-1882* | Gallica (bnf.fr).

Incoraggiato dall'inattività dell'esercito tunisino, che non si era mosso per difendere la cittadina di Le Kef dall'attacco francese, Jules Ferry decise di inviare un corpo di 6.000 uomini al comando del generale Jules Aimé Bréart e sbarcare a Biserta dal 1° maggio. La città non oppose resistenza e l'8 maggio la colonna militare prese la strada per Tunisi⁸⁸. Il 12 maggio i soldati francesi si accamparono a La Manouba, non lontano dal Palazzo del Bardo⁸⁹. Il protettorato venne formalizzato quando Sadok Bey firmò con la forza, minacciato di essere deposto e sostituito dal fratello Taïeb Bey⁹⁰. In relazione a questo evento, John P. Entelis, docente alla Fordham University, sostiene — senza però citare le sue fonti — che Sadok Bey sarebbe stato minacciato di morte⁹¹.

Il trattato di Bardo venne firmato al palazzo di Ksar Saïd a Bardo e fu chiamato “trattato di garanzia e protezione” nella legge francese del 27 maggio 1881⁹². Il

⁸⁸ Ministère de la Guerre, *L'expédition militaire en Tunisie. 1881-1882*, éd. Henri-Charles La Vauzelle, Paris, 1898, p. 30. « Consultato il 10 agosto 2023 » su : *L'expédition militaire en Tunisie, 1881-1882* | Gallica (bnf.fr).

⁸⁹ Hachemi Karoui e Ali Mahjoubi, *Quand le soleil s'est levé à l'ouest*, Tunis, Éditions Cérès, 1983. P.84.

⁹⁰ Ivi p. 86.

⁹¹ Michel Camau e Vincent Geisser, *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, éd. Karthala, Paris, 2004, p. 227.

⁹² Approbation du traité de garantie et de protection conclu le 12 mai 1881 entre la France et la Tunisie - JORF du 28 mai 1881 p.2929 legifrance.gov.fr « Consultato il 12 agosto 2023 ».

testo porta le firme del generale Jules Aimé Bréart, del console Théodore Roustan, del monarca Sadok Bey e del gran visir Mustapha Ben Ismaïl⁹³.

3.2. EVOLUZIONE DEL QUADRO LEGALE E AMMINISTRATIVO

Il protettorato si basava sulla sovranità fittizia del Bey Mohammed Sadok, che fu costretto ad affidare tutti i suoi poteri al Residente Generale di Francia, in termini della difesa del territorio, della riforma amministrativa, e degli affari esteri, incaricando la Francia di rappresentarlo in tutte le sue relazioni estere. Con soli nove punti⁹⁴ scritti su carta e firmati dalle due parti il paese nordafricano perse totalmente la sua sovranità esterna e, poco tempo dopo, anche la propria sovranità interna.

Poiché il Trattato di Bardo non impedì, pochi mesi dopo, alle truppe francesi di affrontare rivolte rapidamente represses nelle regioni di Kairouan e Sfax, il regime di protettorato venne rafforzato dalle convenzioni di La Marsa, firmate l'8 giugno del 1883⁹⁵. Esse svuotarono il trattato del suo contenuto e spogliarono il bey del

⁹³ Hédi Saïdi e Janine Ponty, *Mémoire de l'immigration et histoire coloniale*, éd. L'Harmattan, Paris, 2007, p. 117.

⁹⁴ Archivio nazionale tunisino, « Consultato il 20 maggio 2023 ».

https://web.archive.org/web/20081206094210/http://www.archives.nat.tn/pdf_doc/287807.PDF

⁹⁵ M. Vernassa, *All'ombra del Bardo: presenze toscane nella Tunisia di Ahmed Bey: 1837-1855*, Pisa University Press, Pisa 2005, p. 12.

resto della sua autorità stabilendo l'amministrazione diretta⁹⁶. Da quel momento in poi, sotto la copertura dello Stato tunisino, fu l'amministrazione francese ad agire⁹⁷ e in soli cinque articoli l'accordo portò la Tunisia ad essere una vera e propria colonia francese. Questo è il testo dell'articolo 1 della convenzione dell'8 giugno 1883⁹⁸ tradotto⁹⁹ dal francese:

Art. 1 - Al fine di facilitare al governo francese il compimento del suo protettorato, Sua Maestà il Bey di Tunisi si impegna a procedere verso la stesura delle riforme amministrative giudiziarie e finanziarie che il governo francese riterrà utili¹⁰⁰.

Jules Ferry, teorico della politica coloniale, immaginò il sistema di Protettorato sostanzialmente al fine di rabbonire il parlamento da lui guidato¹⁰¹. Poiché l'annessione dell'Algeria comportò pesanti perdite umane e materiali, la nuova forma istituzionale fu diversa. Essa consisteva nel governare il Paese indirettamente mantenendo le autorità tradizionali, ma controllandole da vicino. S'interruppero

⁹⁶ M. Guen, *Les défis de la Tunisie : une analyse économique*, éd. L'Harmattan, Paris, 1988, p. 23.

⁹⁷ Denise Bouche, *Histoire de la colonisation française*, Ed. Fayard, Paris 1931, p. 123.

⁹⁸ P. Cambon, *Annexe III : France-Tunis : Convention pour régler les rapports respectifs des deux pays signée à La Marsa le 8 juin 1883*, *Chronique de politique étrangère*, Vol. 9, N.4, 1956, p. 593.

⁹⁹ Mia traduzione.

¹⁰⁰ Ibid

¹⁰¹ D. Bouche, *Histoire de la colonisation française*, Fayard, Paris, 1998.

così le riforme compiute dal beilicato nel diciannovesimo secolo destinate a professionalizzare l'amministrazione¹⁰².

Con la formula promossa da Jules Ferry e sotto il controllo francese, i vari dipartimenti amministrativi furono guidati da alti funzionari francesi e un Residente Generale che mantennero il sopravvento sul governo tunisino, l'amministrazione tunisina fu affiancata dalla figura di un segretario generale francese presso l'amministrazione centrale e i ministeri, e da osservatori civili nelle province rappresentanti dell'autorità francese¹⁰³.

Ben presto, la Francia abusò dei suoi diritti e prerogative di protettore per sfruttare il paese come colonia, costringendo il bey a cedere quasi tutti i suoi poteri al Residente Generale¹⁰⁴ che fu considerato “custode dei poteri della Repubblica nella Reggenza”, ed ebbe potestà legislativa, poiché i decreti beilicali predisposti dai suoi servizi erano esecutivi solo con il suo visto. Fu inoltre il ministro degli Affari esteri del bey e disponeva di truppe di terra e di mare. I servizi tecnici (finanza, lavori pubblici, istruzione, P.T.T., agricoltura) furono organizzati in direzioni, teoricamente poste sotto l'autorità del primo ministro tunisino, ma praticamente

¹⁰² Antoine Perrier, *L'Europe et le monde. Les protectorats d'Afrique du Nord*, Encyclopédie d'histoire numérique de l'Europe. «Consultato il 14 maggio 2023 » su <https://ehne.fr>

¹⁰³ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال* – Tunis, 2011, p. 100.

¹⁰⁴ Frédéric Angleviel, *Chants pour l'au-delà des mers : mélanges en l'honneur du professeur Jean Martin*, éd. L'Harmattan, Paris, 2008, p. 13.

autonome. Il protettorato scivolò così verso una forma vicina all'amministrazione diretta, dove i francesi sono "preponderanti"¹⁰⁵.

Localmente, i Caïd¹⁰⁶ e gli sceicchi¹⁰⁷ vennero mantenuti, ma le strutture furono rifondate e rinnovate: da 80, prima del protettorato, il numero dei Caïd era sceso a 37 alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Ma soprattutto, i funzionari tunisini erano monitorati da agenti francesi: controllori civili, reclutati per concorso, questi ultimi avevano la missione non solo di sovrintendere all'amministrazione indigena, ma anche di dirigere alcuni servizi e di informare il Residente Generale. Solo il sud della Tunisia sfuggì a questa organizzazione e rimase, dal punto di vista amministrativo, di competenza militare.

La Francia creò pertanto nuove amministrazioni ed istituì il suo esercito ed i suoi tribunali per risolvere le controversie che coinvolgevano i suoi stessi cittadini. Per le finanze pubbliche, lo sfruttamento economico ed il mantenimento dell'ordine, il

¹⁰⁵ Denise Bouche, *Histoire de la colonisation française*, Ed. Fayard, Paris 1931, p. 123.

¹⁰⁶ Il Caïd tunisino è un ufficiale regionale dell'amministrazione dello Stato Beilicale, dotato del grado militare di generale di brigata. Il Caïd gode di tutte le prerogative di un governatore provinciale: è responsabile dell'amministrazione generale, del mantenimento della giustizia e del lucroso ufficio di raccoglitore delle tasse. Era l'agente esecutore del Bey di Tunisi, presiede la regione, le sue tribù e i borghi circostanti.

Sotto il protettorato francese della Tunisia dal 1881, il Caïd ricoprì il grado di ufficiale superiore in una funzione civile dell'esercito tunisino e poi della Guardia Beilicale (anche in veste civile). Questi ranghi servono a dare priorità al corpo degli alti funzionari dello Stato Beilicale.

La parola Caïd entrò nella lingua latina come *gaitus* o *gaytus*, che in lingua italiana divenne *gaetto*.

¹⁰⁷ Sceicco è un termine derivato dall'arabo (*shaykh*) che letteralmente significa "vecchio" o "anziano", ma che in realtà indica una qualsiasi persona autorevole, a prescindere dall'età.

potere coloniale stabilì nuove direzioni che erano legalmente derivate dalla sovranità tunisina, ma che, di fatto, erano controllate dai francesi.

I giudici musulmani chiamati Cadii¹⁰⁸, professori delle Grandi Moschee-Università come La moschea al-Zaytūna¹⁰⁹, ed amministratori di pie fondazioni, lavoravano sotto un controllo francese più distante. I servitori del Bey, godevano di una relativa autonomia, ed erano indispensabili alle autorità coloniali nei loro rapporti con la popolazione protetta¹¹⁰.

In Tunisia si stabilirono interessi “tecnici” prettamente francesi, con la gestione dei settori chiave e moderni della vita quotidiana del paese, che presto divennero i settori principali, ovvero la finanza, i lavori pubblici, l’agricoltura, la posta, il

¹⁰⁸ Plurale di Cadi, il qāḍī era un magistrato musulmano di nomina politica cui si demandava in epoca classica l'amministrazione della giustizia ordinaria.

¹⁰⁹ La moschea al-Zaytūna o moschea dell'Olivo o di Oliva, è la principale moschea della medina di Tunisi. Non fu solo un luogo di culto, ma di cultura islamica, tanto da svolgere per un lungo periodo il ruolo di Università di studi islamici, oltre che essere un centro politico-religioso in cui si negoziavano accordi commerciali e altre transazioni mercantili, a causa del carattere sacro del luogo che si vuole garantisca l'onestà degli accordi sottoscritti dalle parti. Dei secoli successivi, generazioni di sapienti vi tennero i loro insegnamenti religiosi (riguardanti specialmente il fiqh), la letteratura e le scienze. Ogni sceicco si addossava a una colonna, attorno alla quale disponeva la sua *halqa*, i suoi studenti vicino e attorno a lui, in piccoli cerchi concentrici, gambe incrociate o inginocchiati sui talloni e sulla parte inferiore delle gambe. L'istituzione ha formato numerosi imam come Ibn Arafā, un contemporaneo di Ibn Khaldun, Isma'il Hedfi Madani, sceicco fondatore della confraternite islamiche Shadhiliyya- 'Alawiyya-Isma'iliyya e numerosi promotori di una rinascita (*nahḍa*) arabo-islamica. Nel 1830, i muftī della moschea promulgarono una fatwā che riconosceva la validità della teoria eliocentrica di Galileo Galilei.

¹¹⁰ Antoine Perrier, *L'Europe et le monde. Les protectorats d'Afrique du Nord*, Encyclopédie d'histoire numérique de l'Europe. « Consultato il 14 maggio 2023 » su : <https://ehne.fr>

telegrafo, l'istruzione e la polizia. Poi, a poco a poco, fu messa in atto una legislazione adeguata alla situazione, per consentire la concentrazione dei coloni francesi nel Paese e lo sviluppo dell'occupazione. Infatti, nell'anno 1885 fu emanata una legge immobiliare per verificare e ridistribuire le terre e concedere agli occupanti "lo stato di proprietà" a piene condizioni: una nuova organizzazione, simile a quella adottata in Europa, con l'eliminazione del sistema feudale. La legge immobiliare "importata" in Tunisia fu ispirata ad una legge australiana di registrazione fondiaria chiamata legge Act Torrens¹¹¹, e che trasse spunto dal sistema di registrazione delle navi mercantili nel Regno Unito¹¹².

In questo modo il quadro giuridico diventò maturo per lo sviluppo del colonialismo economico, obiettivo finale al quale aspirava il nuovo regime.

¹¹¹ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Ed. Cérès, Tunis, 2011, p. 100.

¹¹² Il sistema Torrens appare per la prima volta nell'Australia Meridionale nel 1858, dopo la sua attuazione da parte del suo Premier, Sir Robert Torrens. Il titolo Torrens è un sistema di registrazione fondiaria e di trasferimento fondiario, in cui uno Stato crea e mantiene un registro delle proprietà fondiarie, che funge da prova conclusiva (denominata "indefettibilità") del titolo della persona iscritta nel registro come proprietario e di tutti gli altri interessi iscritti nel registro.

La proprietà della terra viene trasferita mediante la registrazione di un trasferimento di titolo, anziché mediante l'uso di atti. Il cancelliere fornisce al nuovo titolare un certificato di proprietà, che è semplicemente una copia del relativo foglio del registro. Il vantaggio principale del sistema è quello di aumentare la certezza del titolo sulla terra e di semplificare le transazioni che riguardano la terra.

3.3. EVOLUZIONE DEL COMMERCIO E DEL SETTORE INDUSTRIALE

Un progresso economico si verificò, in particolare tramite banche europee private. Le infrastrutture e la rete ferroviaria si svilupparono. C'era infatti una grande necessità di investire nelle infrastrutture ed attrezzature industriali di base, in particolare le reti di comunicazione per garantire i trasporti. Grazie all'enorme disponibilità di capitali finanziari e crediti bancari, le ferrovie furono presto estese in tutto il Paese per oltre duecento chilometri, e questo permise di servire principalmente le zone in cui erano diffusi gli insediamenti agricoli e le zone minerarie. Poi seguirono le strade; nel Paese venne infatti realizzata ed estesa una rete di ottime strade asfaltate, per una lunghezza complessiva di 9.000 chilometri, oltre a 5.000 chilometri di strade sterrate. I porti invece erano dotati di moderne attrezzature, e rispondevano alle esigenze del traffico terrestre e marittimo che si stava intensificando. A Biserta venne allestito un importante porto militare.

Inoltre, gli investimenti dei francesi nelle infrastrutture migliorarono e resero più veloci gli spostamenti di beni e persone all'interno del Paese, contribuendo all'espansione delle colture cerealicole e la produzione di olio d'oliva, nonché lo sfruttamento delle miniere di fosfato e ferro. Lo sfruttamento minerario era considerato tra i settori di maggior importanza per l'occupante francese che non disponeva delle risorse sufficienti in materie prime, contrariamente alla Tunisia che produceva principalmente fosfati e metalli non ferrosi.

Sotto la cura di tecnici e ingegneri francesi, il Bey intraprese un programma industriale al fine di sfruttare la miniera di piombo di Djebba, la fabbrica di tessuti di Tebourba, l'industria molitoria di Djedeida, l'industria conciaria, le polveriere, ecc.¹¹³.

Inoltre, nel campo dell'istruzione, i francesi istituirono un sistema bilingue arabo e francese che offrì all'élite tunisina ottime opportunità di formazione¹¹⁴.

Dato che il Paese era considerato, allo stesso tempo, una colonia sia di persone che di capitali, il suo sviluppo richiedeva l'approvvigionamento in denaro e manodopera. Quanto al denaro, esso scorreva abbondantemente, nei primi venti anni di occupazione. La Francia investì in Tunisia 50 milioni di franchi in oro, quando il budget annuale del Paese a stento superava i 30 milioni¹¹⁵. Dei finanziamenti furono incaricati i maggiori istituti bancari francesi, in particolare l'Unione parigina Rothschild e La Banque de Paris et des Pays-Bas¹¹⁶. Questo

¹¹³ Majid El Houssi, *L'image du Maghreb dans les lettres françaises au XIXe siècle*, Eugène de Fromentin et Guy De Maupassant, Clua Edizioni Ancona, 1994, p. 21.

¹¹⁴ Michel Camau et Vincent Geisser, *Habib Bourguiba. La trace et l'héritage*, éd. Karthala, Paris, 2004, p. 227-228.

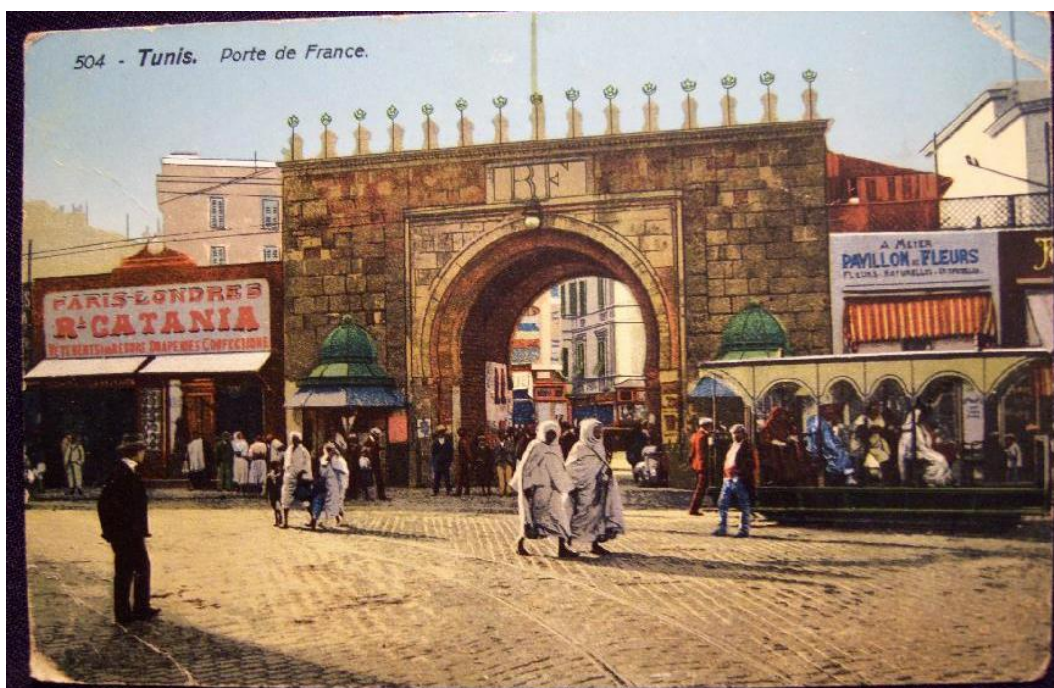
¹¹⁵ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال* – Tunis, 2011, p. 101.

¹¹⁶ La Banque de Paris et des Pays-Bas, divenuta Paribas nel 1982, è una antica banca francese, frutto di una lunga storia, che si è fusa nel 2000 con BNP per diventare BNP Paribas.

afflusso di capitali ebbe un impatto molto forte sull'economia del Paese, aumentandone la capacità produttiva e l'accumulazione di capitale.

Quanto alla forza lavoro, il tasso di crescita demografico in Francia era debole durante il periodo di Protettorato, pertanto non risultava semplice importare manodopera dalla Francia alla Tunisia, così, le autorità preposte procedettero a naturalizzare elementi non francesi (italiani, maltesi, ecc.), oltre che a condurre una intransigente politica di incoraggiamento dell'immigrazione francese, raggiungendo risultati significativi: nel 1881 vi erano 12.000 europei in Tunisia, di cui 700 francesi, che divennero circa 180.000 verso la fine dell'era del protettorato. Le città antiche e i centri storici rimasero intatti, mentre nuove città vennero edificate, con le moderne attività commerciali ed i servizi che furono destinati ad accogliere le nuove ondate di immigrazione europea. Tunisi in particolare subì delle trasformazioni decisive in termini di forma e status dello spazio urbano¹¹⁷.

¹¹⁷ Leïla Ammar, *Modernité et transformations urbaines à Tunis dans la seconde moitié du XIXe siècle, l'exemple du quartier al-Jazira-al-Sadiqiyya, 1875-1900*. Ecole Nationale d'Architecture et d'Urbanisme (ENAU), Sidi Bou Saïd. «Consultato il 10 agosto 2023» su : <https://books.openedition.org/irmc/2528>



Cartolina postale, Bab Bhar, Tunisi - Inizio del XX secolo: negozi di commercio europei¹¹⁸.

Alla periferia delle città, e specialmente nei sobborghi di Tunisi, si costruirono vari impianti industriali, che si limitarono però solamente alla produzione dei beni di prima necessità, perché la politica coloniale mirava ad evitare qualsiasi attività nei paesi coloniali che avesse potuto competere con le industrie della madrepatria.

¹¹⁸ The Souks of the Tunis Medina, immagine «consultata il 20 settembre 2023» su tagami-int.com

Intorno al 1950 vi erano in Tunisia circa 230 società di relativa importanza con 50 dipendenti, di cui 206 erano di proprietà europee¹¹⁹.

Il commercio interno ebbe uno sviluppo senza ostacoli, promosso da europei e dalla locale borghesia ebraica, presto francesizzata. La prosperità degli scambi commerciali interni era frutto di una politica monetaria efficace, specialmente nelle città e nelle campagne dominate dalla presenza francese.

Anche il commercio estero attraversò una fase espansiva, soprattutto dopo le riforme apportate al sistema doganale, principalmente a vantaggio della Francia, nel 1890, e successivamente nel 1928. Aumentarono le esportazioni coloniali, specialmente quelle relative alle materie prime ed ai prodotti industriali, il cui commercio destinò ad aumentare con l'esplosione demografica, la soddisfazione di nuovi gusti e necessità da parte dei consumatori, ed i grandi fabbisogni industriali emersi per la ricostruzione dell'Europa a seguito delle due grandi guerre mondiali.

La Tunisia stava entrando nell'era industriale moderna a ritmo sostenuto, come una locomotiva, trascinata dallo sviluppo interno perseguito durante il Protettorato, che però, di fatto, era ad esclusivo vantaggio della borghesia e dei capitalisti francesi. Ben presto, questo sviluppo generò anche all'interno della comunità locale. Infatti, con l'aumento demografico ed i cambiamenti a livello sociale emersero nuovi

¹¹⁹ M. Hedi Chérif, *التاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Tunis, 2011, p. 103.

bisogni ed esigenze, atte a migliorare la qualità di vita non solo fra gli occupanti, ma anche presso la giovane popolazione tunisina e la nuova classe di intellettuali, che avrebbe avuto in seguito un ruolo fondamentale nella resistenza e nel lungo processo che avrebbe portato alla decolonizzazione del Paese.

3.4. EVOLUZIONE SOCIO-DEMOGRAFICA

L'instaurazione del Protettorato francese intensificò l'afflusso di immigrati europei. E soprattutto ampliò le comunità del Vecchio continente a Tunisi, dove si concentrava più della metà degli europei presenti nel Paese.

Una presenza arricchita dallo scambio interculturale tra famiglie cristiane, ebraiche e musulmane che vissero in simbiosi e contribuirono allo sviluppo della rete commerciale, specialmente all'interno delle mura delle Medina di Tunisi, memoria di una città allora divenuta cosmopolita.

Con la colonizzazione il numero di stranieri continuò dunque a crescere a Tunisi. Gli europei divennero numerosi quasi quanto i tunisini. Studiando la popolazione tunisina, Paul Sebag osserva che nel 1891-1911 "la popolazione musulmana ed ebraica tunisina, che rappresentava i quattro quinti (81,5%) rappresenta solo poco

più della metà (57,2%). D'altra parte, la popolazione europea, che rappresentava appena un quinto (18,5%) rappresenta quasi la metà di loro (42,8 %)»¹²⁰.

La cifra multietnica della popolazione si rinforzò, sospinta dal rapido aumento che riguardava tutte le comunità straniere. Il numero degli italiani che viveva nell'agglomerato di Tunisi, rappresentato dalla città più la periferia, aumentò da 11.369 a 47.563 tra il 1891 e il 1911. Quello dei maltesi si attestò sopra quota seimila nello stesso periodo. C'erano 261 greci nel 1906, di cui 247 a Tunisi e 33 nei sobborghi, 217 spagnoli nella Grande Tunisi, di cui 33 nei sobborghi nel 1906 e 255 nel 1911, di cui 8 nei sobborghi. Si verificarono presenze sempre più numerose di altre nazionalità, tra cui inglesi, austriaci, e belgi. Lo stesso vale per i cittadini musulmani: tripolitani, algerini e marocchini¹²¹.

Fino al 1914, queste trasformazioni sembrarono lente o persino inesistenti, ma il loro ritmo accelerò rapidamente a partire dall'anno 1920, con i nuovi movimenti demografici. Infatti, il Paese assistette ad una vera e propria esplosione della Popolazione. Il suo tasso di crescita annuo fu del 100 % nel periodo 1925-1929, e salì al 122 % nel periodo 1935-1939, a 150 % nel periodo 1945-1949 ed a 164 %

¹²⁰ P. Sebag, *Tunis, Histoire d'une ville*, L'Harmattan, Paris, 1998, p. 336.

¹²¹ Abdesslem Ben Hamida, *Cosmopolitisme et colonialisme. Le cas de Tunis*. Cahiers de l'Urmis, articolo dell'8 dicembre 2002, messo in rete il 15 giugno 2004, « consultato il 07 settembre 2020 » su: journals.openedition.org

nel periodo 1950-1954. Quanto agli anni 1930 e 1955, la popolazione musulmana passò da 2.100.000 a circa tre milioni e mezzo¹²².

Successivamente, tra il 1920 e il 1936, l'età d'oro della colonizzazione francese, il numero degli europei "aumentò da 73.472 a 98.877 nella città, e da 81.750 a 115.653 nell'intero agglomerato di Tunisi"¹²³. Volendo garantire la preponderanza dell'elemento francese, le autorità coloniali moltiplicarono le naturalizzazioni. Questa politica permise di raddoppiare il numero dei francesi nel periodo compreso tra i censimenti del 1921 e del 1936.

L'aspetto cosmopolita della città si rifletteva chiaramente in termini di pianificazione urbana, mentre contemporaneamente la città moderna si espandeva in maniera considerevole. Vennero realizzati nuovi quartieri dove gli alloggi, più economici, consentivano di insediare un gran numero di francesi. Ciò valeva in particolar modo per France-ville e Mutuelle-ville. Quanto agli italiani di modesta estrazione, essi affollarono invece due comunità che diventeranno la "Piccola Sicilia" e la "Piccola Calabria", mentre i più poveri si concentrarono nel sobborgo di Borgel.

¹²² M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Ed. Cérès, Tunis, 2011, p. 104.

¹²³ P. Sebag, *Tunis, Histoire d'une ville*, L'Harmattan, Paris, 1998, p. 416.

Mentre le famiglie ricche delle diverse comunità si trovavano fianco a fianco nei quartieri benestanti della città moderna, i più poveri tendevano a raggrupparsi secondo la stessa appartenenza etnica. Così, le baraccopoli o *gourbivilles*, dove rimasero ammassati i nuovi arrivati dalle campagne tunisine, vittime della grande crisi degli anni Trenta, divennero aree abitate quasi esclusivamente da tunisini musulmani. Molti studi hanno confermato l'origine rurale degli abitanti di questi quartieri di "insediamento spontaneo", che formavano una cintura intorno alla città a partire dagli anni Trenta; gli abitanti, spinti dalla povertà assoluta, avevano lasciato le campagne per raggiungere la città, ma Tunisi non era in grado di riceverli dignitosamente.

Questo fenomeno ebbe innumerevoli ripercussioni: in campo economico, con l'aumento del fabbisogno della popolazione per quanto riguarda in particolare i beni di prima necessità; nel campo sociale, aumentarono le fasce giovanili della popolazione con un alto tasso di mobilità; sul piano politico, nacquero e si manifestarono diverse contraddizioni tra le nuove esigenze di una società in trasformazione da un lato, ed un quadro politico che aspirava alla stabilità dall'altro.

Le condizioni di vita nelle campagne subirono profondi cambiamenti: la popolazione nelle campagne si moltiplicò, mentre le aree urbane andavano diminuendo a seguito dell'afflusso delle popolazioni europee, che apportarono

importanti cambiamenti tecnologici, con l'uso dei mezzi meccanici nelle aree rurali, nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento.

Nel nord del Paese, le aree coltivabili erano più vaste ed erano sfruttate dai coloni francesi, che con l'introduzione dei mezzi meccanici ridussero il loro fabbisogno in manodopera rurale.

Anche le popolazioni appartenenti alle tribù del centro e del sud del Paese subirono il colonialismo, che impedì loro di utilizzare le terre come pascoli stagionali nel periodo estivo: così, i rapporti di complementarità che univano le regioni centro-meridionali del Paese e quelle settentrionali si interruppero, e le tribù non poterono più barattare le loro merci e svolgere gli scambi commerciali, specialmente tra i produttori di grano da una parte, e quelli di datteri ed olio dall'altra. L'economia capitalista ed il sistema amministrativo coloniale, a partire dagli anni '30, causarono una profonda disintegrazione delle tradizionali strutture tribali. La distribuzione delle ricchezze andava a favore di una minoranza di sceicchi, impiegati statali e commercianti, mentre la maggior parte della popolazione sprofondava sempre di più nell'umiliazione economica e sociale.

Negli anni '30 si verificò un'esplosione demografica, un'accelerazione che vide la popolazione raddoppiare nel periodo tra il 1936 e il 1956, il numero di disoccupati si aggravò. Nel 1950 ha visto aumentare il numero di lavoratori stagionali, che lavoravano in media tra i 60 e gli 80 giorni all'anno; il fenomeno

della disoccupazione si aggravò ulteriormente, contando circa 375.000 inattivi intorno al 1955, che si erano agglomerati in Bidonvilles nella periferia di Tunisi¹²⁴. Nel 1956, l'anno dell'indipendenza del Paese, la colonia europea della Tunisia era stimata intorno ai 255.000 abitanti, ed era "per l'84% urbana e per il 55% di Tunisi"¹²⁵. Tunisi era quindi ancora la città in cui la diversità risultava essere più marcata ed evidente e rimase sempre un'attrazione, con il suo stile di vita moderno adottato che la contraddistinse ed equiparò al modello europeo; Il sogno di prosperità condizionava i nuovi afflussi di gente, ma ad esclusivo vantaggio dei nuovi coloni europei, contribuendo così a ricomporre il mosaico sociale e ad aggravare le disparità sociali.

3.5. COLONIALISMO AGRICOLO

Quando la Francia stabilì il suo Protettorato sulla Tunisia nel 1881, il controllo delle terre era al centro degli interessi e costituiva il fulcro della colonizzazione. All'epoca, la Tunisia era un paese ad alta vocazione agricola, con un sistema di proprietà fondiaria estremamente confuso e che mostrava una complessità ed una diversità dei possedimenti, tra i quali vi erano terreni "melk" (vale a dire una

¹²⁴ M. Hedi Chérif, *التاريخ التونسي، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Tunisi, 2011, p. 106.

¹²⁵ A. Belhedi, *Société espace et développement en Tunisie*, Publication de la faculté des sciences humaines et sociales de Tunis, 1992, p. 26.

proprietà individuale abbastanza vicina alla proprietà privata del Codice civile), terreni collettivi (posseduti in comproprietà dalle tribù del Sud del Paese essenzialmente) ma anche proprietà "habūs"¹²⁶.

Siccome le autorità coloniali sostennero fortemente gli interessi dei francesi nella Reggenza di Tunisi, il Residente Generale Paul Cambon (con mandato dal 28 febbraio 1882 al 28 ottobre 1886) scrisse in un rapporto: "Sono rimasto molto stupito dall'abbondanza di tutte queste risorse naturali, e sono molto convinto che Francia coglierà tanti profitti e in brevi tempi non appena si assume la responsabilità di gestire le finanze di questo paese, e quindi occupare la Tunisia diventa non solo un atto politico importante, ma anche un'operazione commerciale redditizia"¹²⁷.

Jules Ferry fu più chiaro di Cambon quando dichiarò nel 1885 davanti alla Camera dei deputati francese quanto segue: "Non fu l'idea di trovare lavoro per i suoi figli che fece occupare la Tunisia dalla Francia, ma fu spinta dal desiderio di rendere questo paese - scarsamente popolato e tecnologicamente ed economicamente

¹²⁶ Gli ḥabūs designano nel diritto musulmano un tipo di legislazione relativa alla proprietà della terra o di immobili. Sono classificati in tre tipi: pubblici, privati, misti. Il termine è impiegato soprattutto nel Maghreb.

Detti anche *waqf* (plurale *awqaf*) o beni di Manomorta, designano un bene fondiario o immobiliare inalienabile. Il fondatore beneficia dell'usufrutto del bene per tutta la vita, e alla sua morte il diritto è conservato intatto dall'erede. Quando la linea familiare si estingue, il bene è destinato ad opere caritatevoli o pie che il beneficiario deve indicare nell'atto costitutivo. Gli Habūs pubblici: Si tratta in genere di habūs privati caduti nella Manomorta. Enti o opere di interesse generale dotate di rendite importanti, perlopiù istituti sanitari o di istruzione a carattere religioso. Gli Habūs misti: Via di mezzo tra habūs pubblici e privati. Si tratta beni di interesse generale a gestione privata.

¹²⁷ Gaston Dubourdieu, *La Tunisie et Paul Cambon*, Hachette Livre 1929, p. 59.

arretrato, le cui risorse non sono state sfruttate - un monopolio per i suoi capitali e prodotti”¹²⁸. In altre parole, il governo francese voleva assegnare la Reggenza esclusivamente ai capitalisti. Le condizioni economiche e demografiche erano appropriate per una tale politica. D'altronde, la Francia aveva un surplus finanziario, e non si lamentò di un surplus abitativo quando occupò la Tunisia, il che la spinse a considerare la Reggenza una colonia per lo sfruttamento e non per l'insediamento. Inoltre, la Terza Repubblica amava la libertà e considerava il liberalismo economico una condizione importante per il successo del sistema coloniale. Il 24 aprile 1881, l'Arcivescovo d'Algeria Lavigerie scrisse manifestando questo interesse: “Se io fossi il padrone della situazione nel paese tunisino e dovessi stabilire con esso regole coloniali, limiterei la questione in una parola: libertà, perché la libertà è la base della prosperità... E se diamo spazio alle iniziative individuali e forniamo sicurezza sociale e la proteggiamo dalla violenza con una serie di leggi si sarà in grado di guadagnare centinaia di milioni”¹²⁹.

Affinché il protettorato in Tunisia potesse essere un affare redditizio per il governo francese, ed i capitalisti ne potessero trarre vantaggio, la Francia concluse che la questione non doveva pesare sul bilancio, evitando quanto era accaduto in Algeria,

¹²⁸ Jules Ferry, *Le Tonkin et la Mère-Patrie, témoignages et documents*, Editeur Victor Havard, Paris 1890, p. 163.

¹²⁹ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, *Etablissement du Protectorat français en Tunisie*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 126.

dove i colonizzatori avevano lamentato gravi perdite. Secondo il cardinale Lavigerie, la Francia spese decine di miliardi di Franchi, nel 1884 destinò 50 milioni di Franchi nella compagnia di insediamento coloniale di 12.000 francesi in Algeria, nella maggior parte cittadini poveri e illetterati, il risultato fu catastrofico¹³⁰, la comunità non prosperò e incontrò forte resistenza dalla popolazione locale, così la Francia trasse la lezione dall'esperienza algerina e rivide la sua politica e strategia coloniale in Tunisia.

D'Estournelles de Constant, uno dei costruttori del sistema del Protettorato, delineò i motivi di questa politica coloniale: “Se accettiamo che il governo francese possa prendere possesso delle proprietà del Bey, non dovrà limitarsi a darla gratuitamente ai cittadini francesi, anzi deve sovvenzionare anche i possessori di questi privilegi... La Francia ha deciso di non spendere nel paese tunisino; quindi, era impossibile adottare un sistema che costi tali oneri da implementare”¹³¹.

Per evitare tali spese, secondo D'Estournelles, l'élite francese giunta in Tunisia non doveva limitarsi all'unico scopo di arricchirsi, ma doveva investire anche una parte del proprio denaro che aveva avuto uno scarso ritorno sull'investimento in Francia.

¹³⁰ D'Estournelles De Constant, *La politique française en Tunisie, le protectorat et ses origines*, Librairie Plon, Paris 1891, p. 406.

¹³¹ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, *Etablissement du Protectorat français en Tunisie*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 126.

Così, e prima ancora dell'instaurazione del Protettorato, le autorità francesi avevano cercato di ricorrere a tutti i metodi plausibili, e di utilizzare tutti gli organi legislativi, giudiziari ed esecutivi per appropriarsi delle terre e delle ricchezze provenienti dalle miniere di fosfato, ferro, piombo, zinco, ecc., per consegnarle alle maggiori società al fine di essere investite. Allo stesso modo fecero con le terre più fertili, che estorsero con la forza ai loro proprietari, riducendoli alla miseria. In compenso, fu loro assegnato un reddito annuo simbolico, come da ordine emesso nel 28 maggio 1888. A volte i francesi ricorrevano ad alcuni trucchi per ottenere lo scambio di proprietà Awqaf¹³², sia in cambio di beni immobili pari al loro valore, sia di denaro stanziato per l'acquisto di beni immobili che sostituivano la reclusione¹³³.

L'obiettivo di appropriarsi proprietà terriere più ampie condusse al 13 novembre 1898. Uno dei giorni più bui nella storia del colonialismo quando avvenne la consegna di 2.000 ettari appartenenti al Awqaf pubblico. Una volta finiti nelle mani

¹³² Plurale del termine waqf cui in area nordafricana viene preferito spesso il termine habūs, si indica una fondazione pia islamica. Generalmente i beni di una waqf sono proprietà immobiliari alienate e istituite come donazione per servire gli interessi di alcuni beneficiari, per esempio familiari, poveri, viandanti, studiosi, mistici o la popolazione tutta. Tali fondazioni in passato, in molti paesi islamici, rappresentavano più della metà di tutta la proprietà immobiliare, supportavano il sistema legale con le sue istituzioni e fungevano da sostegno alla vita pubblica e a una fiorente società civile. Oggetti dell'opera di queste fondazioni potevano essere moschee, scuole, università, ospedali, mense pubbliche, fontane pubbliche, ponti, illuminazione stradale e patrimoni immobiliari.

¹³³ Bachir Chérif, *دار بو سلامة للطباعة ، أضواء على تاريخ تونس الحديث*, Tunis 1981, p. 105.

dell'amministrazione coloniale, questi terreni vennero venduti ad individui esclusivamente di nazionalità francese¹³⁴.

L'acquirente poteva essere in alcuni casi l'amministrazione coloniale stessa, che aveva accesso al bilancio dello Stato ed ai fondi destinati alla compagnia coloniale, e che in un secondo tempo avrebbe messo a disposizione dei suoi concittadini agevolazioni e dilazioni di pagamenti dei terreni acquisiti. Addirittura, alcuni francesi, nuovi proprietari di terreni, misero una parte di questi terreni acquisiti in affitto od in vendita a caro prezzo alle popolazioni tunisine stesse¹³⁵.

3.5.1. Il quadro giuridico del colonialismo agricolo

Nel suo libro *La politique française en Tunisie*, D'Estournelles scrisse: “Un'élite di francesi vennero a Tunisi, non solo per cercare fortuna, ma investire alcuni dei fondi che stavano facendo non a sufficienza crescere in Francia”¹³⁶.

Era quindi necessario, per dare sicurezza ai capitalisti francesi, esentarli dal sottomettersi ai tribunali tunisini, ai quali spettava, ancora al momento dell'instaurazione del Protettorato, la competenza a considerare le questioni

¹³⁴ Bachir Chérif, *دار بو سلامة للطباعة ، أضواء على تاريخ تونس الحديث*, Tunisi 1981, p. 106.

¹³⁵ Giornale: “Al Hadhira” “الحاضرة” numero 1038 del 12 ottobre 1909.

¹³⁶ D'Estournelles De Constant, *La politique française en Tunisie, le protectorat et ses origines*, Librairie Plon, Paris 1891, p. 386.

patrimoniali. Pertanto, i tribunali francesi dovevano sostituire i tribunali tunisini, per esaminare i casi immobiliari secondo una nuova legge chiara e inequivocabile, contraria alla legge tunisina, che avrebbe garantito stabilità ai coloni francesi e li avrebbe messi al sicuro da probabili condanne.

Tuttavia, il governo della repubblica evitò di assegnare poteri in campo immobiliare ai tribunali francesi, quando questi si insediarono in Tunisia, perché temeva che i tribunali consolari esigessero gli stessi privilegi e trasferissero così ad altri europei l'acquisto di terreni. Lo espresse il ministro residente, Cambon, alla fine di aprile 1883, quando disse: “Non ci è venuto in mente di assegnare poteri in campo immobiliare alla nostra corte, per paura che vedessimo emergere terre tunisine fuori dalla competenza delle leggi locali per ricadere sotto le leggi dei vari paesi europei”¹³⁷. Così, dopo l'abolizione del tribunale italiano e di quello inglese, il governo francese avviò la riforma della legislazione tunisina in materia immobiliare. Il governo aveva precedentemente annunciato l'emanazione di un ordine del Bey per istituire un comitato per redigere una nuova legge immobiliare e che comprendeva tunisini ed europei di varie nazionalità. La sua presidenza era affidata al ministro residente francese, e fu incaricato di redigere un disegno di legge sulla regolamentazione della proprietà immobiliare in Tunisia.

¹³⁷ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 127.

In precedenza, le leggi tunisine relative al settore immobiliare non garantivano una reale sicurezza e stabilità per i coloni. Cambon osservò che i contratti su cui facevano affidamento i proprietari terreni erano incompleti e non fornivano informazioni accurate sull'origine della proprietà, i suoi limiti e le circostanze legali che la determinavano, sottolineando che il possesso di un documento non dava all'acquirente solide e sufficienti garanzie, e che vi potevano essere molti contratti relativi ad un immobile. Inoltre, la legislazione tunisina prevedeva il diritto di prelazione, che attribuiva al vicino il diritto di recuperare la proprietà dell'immobile dal suo acquirente se avesse proceduto, immediatamente o in tempi brevi, a pagare l'importo equivalente a quanto previsto dal contratto di vendita. Tale questione fu all'origine delle difficoltà incontrate da La Société Marseillaise de Crédit quando volle acquistare il terreno di Enfidha, ed incontrò l'opposizione del maltese Youssef Levy, che sosteneva di essere adiacente a tale proprietà¹³⁸. Una circostanza da prevenire e evitare in futuro per i coloni francesi, agendo sulle normative e usanze locali, cercando di trasformarle a loro favore, facilitando così l'accaparramento di nuove proprietà terriere.

Con la nuova commissione, le autorità del Protettorato insistettero sulla necessità di istituire un sistema immobiliare in Tunisia che consentisse il consolidamento del

¹³⁸ J. Ganiage, *Une affaire tunisienne : L'affaire de l'Enfida.* "Revue africaine" n° 444-445, 3è e 4è Trimestre 1955.

colonialismo, e ne rendesse agevole, in un clima favorevole, sia lo sviluppo sia l'espansione nelle vaste terre del Paese. Pertanto, protesse i nuovi proprietari delle terre, poiché essi non conoscevano la lingua e le leggi del Paese, e mettendoli al sicuro adottando per loro conto termini e procedure contrattuali più chiari.

La riforma agraria che introdusse la registrazione dei beni immobili fu realizzata con la legge del 1° luglio 1885. Essa istituì un regime che costituiva un compromesso - dal punto di vista tecnico - tra il sistema australiano (legge Torrens introdotto dalla Gran Bretagna nella sua nuova colonia australiana nel 1848), il sistema dei registri fondiari applicato in Germania ed il Codice civile francese, con anche alcuni richiami alla legge algerina del 26 luglio 1873 ed alla legge belga (per quanto riguarda le ipoteche)¹³⁹. Questa nuova misura costituì il quadro della legge del 1885: proporre ai proprietari, dopo indagine e sentenza, di porre i loro beni immobili sotto la protezione della giurisdizione francese dichiarata competente a intervenire sulle controversie¹⁴⁰. Ne risultò quindi che le controversie relative a beni immobili registrati rientravano nella competenza dei giudici francesi, indipendentemente dalla nazionalità delle parti. Furono dunque esclusi dalla giurisdizione i tribunali musulmani, tranne che nelle controversie relative allo status

¹³⁹ Nada Auzary-Schmaltz, *The Tunisian Land Regime. Its Origins and Its Evolution after Independence*. Institut Français de Pondichéry, 2008, p. 315-330.

¹⁴⁰ Bensmail, S., *Le territoire, le scientifique et le technique, la colonie comme utopie réelle*, in Les Cahiers du CREHU, Paris, n 10, 2001, p. 375.

personale o all'eredità¹⁴¹. Paul Cambon dichiarò in un'intervista a “Le Matin” il 30 luglio 1885: "La lettura dei due o tre articoli pubblicati dal signor Yves Guyot, mi ha ispirato ad applicare in Tunisia la legge Act Torrens in vigore in Australia”.

La nuova modalità di gestione degli immobili si aggiunse a quella disciplinata dalla legge musulmana. Fu la natura stessa del Protettorato che permise la coabitazione di questi due regimi: venne mantenuta una parvenza di sovranità mentre allo stesso tempo si introduceva un secondo potere che sostituiva gradualmente il precedente.

L'attuazione della legge si traduceva nella creazione di istituzioni per sostenere il nuovo sistema. Il Tribunale immobiliare misto divenne l'autorità legale competente per esentare la proprietà dalla legge musulmana. Venne creato il *Service de la conservation foncière* per registrare e archiviare gli atti di proprietà, mentre l'ufficio di topografia divenne responsabile della delimitazione e dell'elaborazione dei piani per i terreni registrati. Nonostante le critiche, la resistenza ed i numerosi emendamenti, il sistema di possesso della terra del 1885 fu mantenuto fino al 1956.

¹⁴¹ Decreto del 1 luglio 1885 pubblicato nel J.T n° 40 del 12 luglio 1885 : *La justice en Tunisie, histoire de l'organisation judiciaire* (essai): de 1856 à l'indépendance, a cura di Mohamed Dabbech et Tahar Abid, 1992.

Successivamente, il Tribunale Misto fu sostituito da un nuovo Tribunale Immobiliare¹⁴².

La legge propose un modo per aggirare alcuni divieti come quello di trasformare i terreni habūs in terreni Enzel¹⁴³. Gli habūs costituivano di fatto un ostacolo alla colonizzazione perché inalienabili, soprattutto a fronte degli obiettivi di estensione degli spazi urbani mirati dalla nuova giurisdizione. La città di Tunisi, per esempio, stava approfittando di questa legislazione per estendersi oltre le mura della medina ed integrare nel perimetro urbano una cintura agricola un tempo restrittiva e nuove fortune fondiarie furono prestabilite principalmente a beneficio degli europei¹⁴⁴.

Il controllo e lo sfruttamento della terra erano quindi al centro dell'impresa coloniale in Tunisia. Fino al 1914, il futuro dell'impero francese fu intimamente legato allo sviluppo agricolo. Le guide per gli emigranti raccomandavano di inviare in Nord Africa agricoltori motivati, efficienti ed informati¹⁴⁵. D'altra parte, l'acquisizione di terreni doveva essere per loro facilitata con la creazione dell'École Coloniale de

¹⁴² Vedere a questo proposito Auzary-Schonatz, N., *Le régime foncier tunisien. Origines et évolution après l'indépendance*, in Eberhard, C., *Enjeux fonciers et environnementaux, dialogues afro-indiens*, Pondichéry, Institut Français de Pondichéry, 2007 (Sciences sociales, no 3), p. 315-330 e Abdelkafi, J., *Régimes fonciers, politiques urbaines et droit de l'urbanisme en Tunisie*, in *ibid.*, p. 331-360.

¹⁴³ L'Enzel è una rendita perpetua su un appezzamento di terreno. Fonte : Christophe Giudice, *Législation foncière et colonisation de la Tunisie*, p. 229-239.

¹⁴⁴ Christophe Giudice, *Législation foncière et colonisation de la Tunisie*, p. 229-239.

¹⁴⁵ Géniaux, C., *Comment devient-on colon ?* Paris, Librairie Charpentier, 1908, p. 8.

Tunis e della Société des Fermes Françaises che rappresentavano un esempio concreto di questa strategia coloniale, e contribuirono a creare le condizioni favorevoli per la colonizzazione agricola della Tunisia.¹⁴⁶

Tuttavia, le autorità del protettorato e i coloni deploravano la lentezza con cui si provvedeva alle registrazioni, che avrebbero dovuto garantire maggior sicurezza nel possesso della terra ed attirare i coloni ed i capitalisti sul suolo tunisino. La registrazione forniva al proprietario un documento che garantiva vendite e acquisti sicuri. Di fronte alle esigenze imperative di rapidità, e per l'incapacità di far funzionare più rapidamente il Tribunale immobiliare, la registrazione dei terreni aprirà ad un'altra modalità di appropriazione della terra, il possesso, che divenne successivamente la modalità più diffusa, e fu in linea con le concezioni della legge musulmana secondo cui "la terra appartiene a colui che la anima", vale a dire a colui che la coltiva.

La legge non si limitava a tutte queste procedure, ma andava oltre, come indicato da Bompard, il primo assistente del ministro residente, in una lettera indirizzata a Freycinet il 4 settembre 1885, in cui affermava: "Non è sufficiente emanare leggi relative alle terre, ma piuttosto bisogna provvedere a terre da occupare dai

¹⁴⁶ Saurin, J. *Manuel de l'émigrant en Tunisie*, Paris, Challamel éditeur, 1894, p. 37.

coloni”¹⁴⁷, ma la Francia aveva tratto in questo campo la lezione dall'esperienza algerina che le era costata enormi perdite. In Algeria le autorità francesi avevano deliberatamente confiscato i terreni e le terre delle tribù ribelli, ed aveva espropriato arbitrariamente le loro proprietà consegnandole ai coloni. Le popolazioni locali si sentivano derubate dei loro legittimi diritti, di conseguenza scoppiarono incursioni e rivolte. Per questo motivo, le autorità del Protettorato in Tunisia vollero assegnare comunque le terre ai coloni, ma nascondendo tale finalità dietro una strategia di disegni di legge e normative, allo scopo di evitare rischi di rivolte, e dando in questo modo una parvenza di essere cortesi e liberali. La nuova legge venne a giustificare giuridicamente una forma di saccheggio rappresentata nella formula della registrazione e della immatricolazione, consentendo ai coloni di acquistare terreni dai grandi proprietari terrieri tunisini a basso prezzo, senza considerare i diritti di possesso di cui godevano i piccoli agricoltori di queste terre. Inoltre, questa legge permise sempre ai coloni di acquisire le terre habūs, che costituivano fino a quel momento una proprietà di natura religiosa sulle quali erano costruite strutture pubbliche come moschee, scuole, ospedali, ecc., ed erano gestite dall'Associazione habūs, fondata da Kheireddine Pasha nel 1874.

¹⁴⁷ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, *Etablissement du Protectorat français en Tunisie*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 130.

Molti proprietari tunisini cercarono di proteggere le loro proprietà ponendole sotto la protezione della legge islamica, in quanto Al-Ahbas (plurale habūs) rappresentavano un confine proibito per gli occupanti europei, poiché non potevano essere acquistate o vendute dato il loro carattere religioso. Le autorità del Protettorato inizialmente si rifiutarono di confiscarle, evitando così di creare tensioni ulteriori come era accaduto in Algeria.

Successivamente, però, trovarono proprio nella legislazione islamica una via d'uscita per concedere queste vaste terre ai coloni, sulla base del contratto di Enzel e Kardar¹⁴⁸ che interpretarono a seconda della necessità del caso.

L'Enzel e il Kirdar erano diritti reali, che garantivano agli occupanti dell'habūs un diritto di mantenimento, in cambio del pagamento di una tassa fissa per l'Enzel e variabile per il Kirdar¹⁴⁹.

¹⁴⁸ Kardar : Oggetti di proprietà dell'utilizzatore del terreno, come edifici, alberi, legno e terra, che crea nella proprietà in affitto, come anche un negozio o un terreno agricolo, se provenienti dall'esterno. I teologici islamici dicono: È permesso agli affittuari delle terre waqf (singolare awqaf) e ad altri vendere ciò che hanno creato in termini di costruzione, piantagione o terreno – gli viene detto: al-Kabs. Fonte: Hashiya Ibn 'Abidin 4/391, Fatawa indiane di un gruppo di studiosi dell'India, 5/161. L'enciclopedia elettronica completa Al-Jamhara del vocabolario dei contenuti islamici, <https://islamic-content.com/dictionary/word/8160>

¹⁴⁹ Gharbi, Mohamed, *L'intégration de l'aspect foncier dans les stratégies de la réduction de la pauvreté et le développement durable. Étude de cas : Tunisie* », in Actes de l'atelier régional organisé par la Banque Mondiale, Tunisi, aprile 2002, p. 8.

Vari atti legislativi consentirono prima di affittare questi terreni, mediante gara, per un periodo di dieci anni (decreto del 31 gennaio 1898); successivamente permisero il riscatto dell'Enzel mediante il pagamento di 20-25 volte l'importo dell'affitto (decreto del 22 gennaio 1905). Attraverso queste procedure, l'amministrazione coloniale fu in grado di accaparrarsi circa 21.000 ettari.

È in questo contesto che la tribù dei M'hadheba nella Tunisia centrale riuscì ad evitare la confisca delle sue terre, il cui godimento era riconosciuto da un titolo e che erano, inoltre, oggetto di un atto di habūs. Tuttavia, essi riuscirono ad escludere, dalla colonizzazione ufficiale, quest'area da 30 a 50.000 ettari¹⁵⁰.

Il Residente Generale Maurice Bompard dichiarò: “il contratto di Enzel in realtà facilita la colonizzazione agricola e apre il campo delle istituzioni agricole anche a chi non ha capitali sufficienti per acquistare una fattoria, e permette ai coloni di destinare le loro risorse ad attrezzare, occupare e sfruttare”¹⁵¹.

Pertanto, le autorità del Protettorato sfruttarono al massimo questa misura. E il Bey emanò due decisioni, il 18 agosto e il 21 ottobre 1885, definendo come organizzare

¹⁵⁰ Chebil Mohsen, *Les grands habous de zaouias*, Bulletin économique et social de la Tunisie 92, 1954 : 36-42.

¹⁵¹ Ali Mahjoubi, انتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 130.

l'Enzel nelle terre Al-Ahbas, e stabilendo che fosse determinato solo mediante asta pubblica, chiarendo le circostanze in cui questo processo doveva avvenire.

Bompard interpretò queste decisioni a beneficio del colonialismo, in quanto consentivano ai coloni di essere informati sulla proprietà e di agire direttamente attraverso le aste per poter godere del Enzel.

Questo metodo risparmiava ai coloni la fatica della ricerca, ed evitava loro titubanze e sospetti, consentendo di effettuare i propri affari senza l'intermediazione di agenti di commercio fraudolenti e/o che chiedevano come controparte elevate somme di denaro.

Così, Al-Ahbas divenne una "borsa valori" aperta ai coloni, per operazioni speculative di compravendita dei terreni. L'autorità francese era consapevole dei rischi che questa procedura nascondeva e considerava queste speculazioni un male inevitabile, ma non privo di benefici, e che avrebbe giocato un ruolo fondamentale nel completare il colonialismo agricolo. Maurice Bompard lo considerò un fenomeno attraente per i capitalisti, e benefico per l'economia del Protettorato e gli interessi dei coloni, perché avrebbe aumentato il valore della terra ed avrebbe indotto un gran numero di persone a vendere le proprie proprietà. Tuttavia, le autorità adottarono una serie di misure per impedire l'aumento vertiginoso dei prezzi dei terreni, e mentre incoraggiavano le popolazioni locali a vendere le loro proprietà mantennero le proprietà dello Stato fino a quando non si sarebbero

esaurite le vendite dei privati o qualora avessero raggiunto dei prezzi esorbitanti. I coloni francesi però, si opposero e vollero accedere subito all'acquisto di proprietà statali.

I coloni riuscirono dunque ad ottenere tutte le garanzie, ed attraverso l'Enzel acquisirono delle proprietà pagando una rendita annua a buon mercato. Lo scopo di questa politica fu quello di consentire ai coloni di possedere le terre appartenenti a Al-Ahbas, e questo fu indicato da Maurice Bompard, due settimane dopo l'emanazione della decisione del 18 agosto relativa alla regolamentazione di Enzel quando scrisse: "I coloni che cercano avidamente contratti fondiari per evitare, nell'acquisto dei terreni, la distruzione del capitale che mettono da parte per investimento, una volta le loro imprese prospereranno saranno attenti a abolire le rendite da pagare e che gravano sulla loro proprietà, se mettono a disposizione dell'amministrazione agricola un numero sufficiente di quote del debito tunisino che garantisce loro lo stesso reddito, inoltre, si potrebbe falsificare se necessario questa operazione davanti alle popolazioni gelando questi titoli e rendendoli non vendibili"¹⁵². Questi commenti del diplomatico francese esprimono tutto l'ingegno e la destrezza delle autorità coloniali nell'uso della legislazione islamica al fine di modificare gradualmente e pacificamente le strutture economiche e sociali della Reggenza a favore dei coloni europei.

¹⁵² Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 133.

Oltre a consentire ai coloni di acquisire terre Awqaf, il contratto di appropriazione “Enzel” presentava una soluzione “naturale” e pacifica al difficile problema della gestione delle proprietà Al-Ahbas, perché questo istituto pubblico per le opere pie era forte, e di conseguenza fonte di preoccupazione per le autorità coloniali.

In un primo momento, Paul Combon evitò di confrontarsi con la classe dirigente del Awqaf, colta, istruita e politicamente coinvolta, come l'intellettuale riformista e universitario Mohamed Bayram V, e che avevano una grande influenza sulle popolazioni. Egli, quindi, rifiutò di confiscare le dotazioni appartenenti all'amministrazione religiosa Awqaf.

Combon cercò però di imporre il controllo sull'operato di Awqaf, e mirò a farle sostenere le spese di interesse generale, come le fontane pubbliche a scopo potabile, strade, sistemi di irrigazione, carceri, ecc. Ciò facilitò l'organizzazione della strategia di Protettorato.

Combon che giunse infine a sostituire gli organi dirigenti oppositori al regime coloniale, e nel 1885 nominò un sostenitore del regime coloniale alla dirigenza dell'amministrazione religiosa l'allora preside del collegio Sadiki Omar Baraket.

Fu anche designato il direttore della Pubblica Istruzione, ed ispettore onorario delle scuole primarie, Louis Machuel¹⁵³ in qualità di controllore del lavoro della stessa amministrazione¹⁵⁴.

Dunque, per porre fine al carattere inalienabile della proprietà di habūs, una serie di decreti permise l'elusione della legge musulmana. Nel 1898 furono autorizzati gli affitti a lungo termine degli habūs pubblici e privati. Il decreto del 13 novembre impose all'associazione Al-Ahbas (o Habūs) di fornire 2.000 ettari di proprietà rurali pubbliche habūs alla direzione dell'agricoltura, da vendere a basso prezzo a cittadini francesi¹⁵⁵. Il decreto del 22 gennaio 1905 liberò i coloni dall'obbligo di pagare una remunerazione perpetua all'associazione e permise il riscatto della rendita di Enzel sulla base di venti rendite. La proprietà acquisita diventò così terreno di proprietà.¹⁵⁶

Inoltre, vennero concesse agevolazioni di pagamento ai francesi, necessarie al fine di sviluppare la colonizzazione con la sistemazione delle loro famiglie. Tra il 1892 e il 1914, 140.000 ettari di terreno furono acquisiti da francesi che, per la maggior

¹⁵³ Isabelle Havelange, Françoise Huguet e Bernadette Lebedeff, *Machuel Louis Pierre*, Publications de l'Institut national de recherche pédagogique, no 11, 1986, p. 485-486.

¹⁵⁴ Ali Mahjoubi, انتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 145.

¹⁵⁵ Mahjoubi, A., *Les origines du mouvement national en Tunisie, 1904-1934*, Tunis, Publication de l'Université de Tunis, 1982, p. 31.

¹⁵⁶ Abdelkafi, J., *La médina de Tunis*, Paris, Éd. CNRS, 1988, p. 64.

parte, non erano stabiliti permanentemente nel Paese e non sfruttavano direttamente la terra¹⁵⁷.

Alla fine del 1885, il cancelliere generale della residenza, Robin, contò tutti i beni di cui entrarono in possesso dei francesi, e secondo una stima realizzata dai controllori civili e dagli agenti consolari, l'area di queste terre consisteva di 176.429 ettari, per un valore di 10.892.000 franchi. Escludendo da queste aree le fattorie di Enfidha, Sidi Thabet e Oued Zarqa, che erano sotto la custodia della Compagnia franco-africana, l'area acquisita dai francesi fu di circa 50.000 ettari, di cui 30.000 acquisiti nel 1885 come affermato da Paul Cambon. Il numero dei proprietari francesi sfiorava la quarantina, di cui cinque società proprietarie di 28.000 ettari, oltre alla società franco-africana. Quanto al resto del territorio, che copriva circa 22.000 ettari, esso era distribuito tra 34 famiglie di coloni, quattro delle quali possedevano 16.000 ettari. A parte le vaste aree che furono investite dalla compagnia franco-africana, alla fine del 1885, solo nove coloni ebbero a sfruttare ben 44.000 ettari di terreno su un totale di 50.000 ettari.

Nel 1900 si formarono grandi proprietà, acquisite principalmente da società capitaliste. “La Compagnie des Chemins de Fer et des Phosphates de Gafsa” ottenne 30.000 ettari ad un prezzo irrisorio. Una forza lavoro agricola, principalmente

¹⁵⁷ Mahjoubi, A., *Les origines du mouvement national en Tunisie, 1904-1934*, Tunis, Publication de l'Université de Tunis, 1982, p. 32.

tunisina, maltese o italiana, venne reclutata per lavorarla. Pertanto, le autorità coloniali dovevano fornire terra ed incoraggiare le richieste per lo sfruttamento agricolo del Paese.

Dal 1920 le minacce di confisca delle proprietà *habūs* divennero più frequenti, mentre all'associazione fu ordinato di fornire più terra da suddividere¹⁵⁸.

Inoltre, la strategia coloniale agricola richiedeva una particolare attenzione alla distribuzione geografica dei coloni e al loro numero sul territorio. I francesi frenati da una lenta crescita demografica, temevano di essere superati in numero dagli italiani, le autorità coloniali sospettarono perfino che la Tunisia sarebbe diventata italiana¹⁵⁹.

Così, nuove procedure furono adottate per l'acquisizione della nazionalità francese; nel 1922, i decreti sulla naturalizzazione garantivano la cittadinanza francese ai bambini stranieri nati sul suolo tunisino.

Alcuni posti di lavoro furono riservati ai cittadini francesi: diventò così vantaggioso rinunciare alla nazionalità di origine per abbracciare quella dei colonizzatori.

¹⁵⁸ Poncet, J., *La colonisation et l'agriculture européenne en Tunisie depuis 1881*. Imprimerie Nationale, 1962, p. 141.

¹⁵⁹ Tra le opere che trattano la questione: Saurin, J., *Le peuplement français en Tunisie*, Paris, A. Challamel, 1910, 453 p. Enriquez, G., *La main-d'œuvre rurale et le péril italien en Tunisie*, Paris, Imprimerie Robert, 1905, p. 27. Loth, G., *Le peuplement italien, en Tunisie et en Algérie*, Paris, Armand Colin, 1905, p. 137. Denis, P. *Italiens de Tunisie*, Paris, Édition de la Revue du Mois, Paris, 1908, 24 p.

L'entrata in vigore di questa nuova legislazione rafforzò il peso della comunità francese: il censimento del 1936 contò 108.068 francesi contro 94.289 italiani nell'intero Paese¹⁶⁰.

Sia per lo status della proprietà terriera, che per l'acquisizione della nazionalità, le autorità coloniali usarono la legge per raggiungere il loro obiettivo di supremazia. Tuttavia, queste procedure non furono arbitrarie, illegali o non regolamentate. Al contrario, seguivano una base giuridica ben definita, rimarcando il diritto francese a promuovere il trasferimento di terre inalienabili a beneficio degli stranieri. Si trattò quindi di una procedura legale di espulsione, in conformità con le leggi del potere dominante¹⁶¹.

3.5.2. Problemi del settore agrario

Con l'instaurazione del colonialismo agricolo, nacquero dei problemi legati alla gestione del settore primario e a alle dinamiche del commercio internazionale.

¹⁶⁰ Archives MAE, Nantes, Protectorat de Tunisie, Premier versement, 2MI 298, Recensement de la population de Tunisie en 1936, Fol. 156. Su <https://www.diplomatie.gouv.fr/fr/archives-diplomatiques/s-orienter-dans-les-fonds-et-collections/etat-general-des-fonds-inventaires-en-ligne/article/protectorats-et-mandat-francais-1881-1956> « consultato il 10 agosto 2023 ».

¹⁶¹ Christophe Giudice, *Législation foncière et colonisation de la Tunisie*. Presses universitaires de Rennes, p. 229-239.

La maggior parte dei grandi proprietari erano assenti, impegnati in speculazioni attraverso alcuni intermediari, che prima acquistavano terreni ai prezzi più bassi, per poi cercare opportunità o creare le condizioni per rivenderli a prezzi gonfiati, realizzando così enormi profitti. Solo la società franco-africana preferiva affittare le terre alla popolazione locale. In più, i nuovi coloni denigravano gli abitanti che vivevano nelle loro terre, li ingiuriavano e li espellevano deliberatamente, oltre ad essere estremamente sprezzanti nei confronti dell'agricoltura tradizionale¹⁶². Questo disprezzo, come osservò l'ex consigliere di governo Pascal, era dovuto alla condizione economica caratterizzata dalla diminuzione del prezzo del grano, causata dall'invasione del grano russo e americano nei mercati europei a partire dagli anni '70 dell'Ottocento¹⁶³.

Questo fenomeno spinse i coloni a lasciare la coltivazione del grano alla popolazione locale e ad “accontentarsi” di affittare parte delle loro terre applicando prezzi in continuo aumento. Molti di loro preferirono anche lasciare incolte parti dei terreni. I coloni francesi assegnarono alla coltivazione del grano solo 53.000 dei 176.000 ettari in loro possesso nel 1885; alcuni di loro compravano aree da 2.000 ettari e ne coltivavano solo 100 o 200 ettari¹⁶⁴.

¹⁶² Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 135.

¹⁶³ Nel 1884 il prezzo era di 20 franchi al quintale, cioè inferiore al costo. Charles Mollard, *L'évolution de la culture et de la production de blé en Algérie*. Paris 1950, p. 71.

¹⁶⁴ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 135, 136.

Tuttavia, se la coltivazione dei cereali non era proficua, la situazione era diversa per quanto riguarda la coltivazione della vite, che aveva acquisito un'importanza significativa soprattutto dopo l'invasione devastante della fillossera¹⁶⁵ in Europa prodotti in Tunisia. Tale agricoltura garantì enormi profitti per i capitalisti, ed aprì lo spazio alla grande speculazione; questo fu confermato da Pascal nel 1885: "Un ettaro si può comprare per cinquanta franchi e si possono guadagnare 1200 franchi dalla produzione di vino, che mirabolante speculazione!".

Però molti dei coloni che si stabilirono in Tunisia cercarono soltanto di perseguire semplici e rapide formule di guadagno, speculando con affitti e compravendite di proprietà, e non erano affatto intenditori di viticoltura. La maggior parte di loro apparteneva a regioni francesi dove per tradizione non si praticava la coltivazione della vite, per la quale ricorse pertanto al supporto di lavoratori siciliani ed esperti francesi nel campo della viticoltura.

Nonostante gli sforzi attuati in questa direzione, i risultati furono inizialmente piuttosto modesti: nel 1885, i vigneti coprivano solo 1.000 ettari dei 176.000 ettari posseduti dai francesi. La situazione cambiò a partire dal 1886, secondo il politico

¹⁶⁵ La fillossera della vite (popolarmente filòssera, è un insetto della famiglia dei Phylloxeridae. È un fitofago associato alle specie del genere *Vitis* che attacca le radici delle specie europee (*Vitis vinifera*) e l'apparato aereo di quelle americane (*Vitis rupestris*, *V. berlandieri* e *V. riparia*). Questo dannoso fitofago della vite, originario del Nordamerica, è comparso in Europa nella seconda metà dell'Ottocento, e oggi è diffuso in tutti i paesi viticoli del mondo. Provoca in breve tempo gravi danni alle radici e la conseguente morte della pianta attaccata.

francese De Lanessan, che parlò di 2.000 ettari di vigneti coltivati, il doppio di quelli esistenti l'anno prima¹⁶⁶.

Le autorità francesi crearono successivamente condizioni più adeguate alla colonizzazione agricola che visse un nuovo inizio dopo un periodo di esitazione. Così, furono prese misure per proteggere i vigneti dalla fillossera, vennero esentate le importazioni di macchine agricole, e applicate misure a garantire la sicurezza dei coloni. Dal 1885, nuove leggi esonerarono i coloni dalla imposta Khums¹⁶⁷ e permisero maggior sfruttamento del contadino tunisino, giungendo perfino a richiedere l'incarcerazione di ogni debitore di khums che non rispettasse i suoi obblighi verso i coloni e che non si dedicasse a servire il suo padrone.

Al fine di curare gli interessi dei coloni, le autorità francesi si appellarono a un'ordinanza emessa nel 1874 a beneficio dei maggiori proprietari terrieri, stipulando che, qualora il khamas¹⁶⁸ non fosse in grado di onorare il suo impegno fu obbligato a servire come operaio, altrimenti incarcerato.

Le autorità del Protettorato trovarono che mantenere il sistema del Khums e legare un gran numero di agricoltori alla terra e ai suoi proprietari fosse il modo migliore per fornire manodopera a basso costo ai proprietari francesi. Siccome il contadino

¹⁶⁶ Lanessan, Jean-Marie-Antoine de, *La Tunisie*, 2^a édition, Paris 1917, p. 150.

¹⁶⁷ Khums in arabo significa la 'quinta parte', è una imposta che ammonta ad un quinto o il 20%.

¹⁶⁸ Colui che esercita il Khums.

tunisino non aveva nessuna fonte di reddito e non poteva provvedere a nessun pegno, la sua forza lavoro era l'unica garanzia, e secondo Bompard bisognava applicare la legge con fermezza al fine di garantire gli interessi dei coloni francesi.

Pertanto le autorità del Protettorato ricorsero all'inganno, per salvaguardare le apparenze e non violare apparentemente i principi generali del diritto francese; le autorità locali furono incaricate di garantire, sotto la supervisione dei controllori civili, l'esecuzione delle sentenze emesse dai tribunali francesi nei confronti della popolazione locale; infine le autorità tunisine potevano imprigionare tutti i tunisini costretti dai tribunali francesi a lavorare presso i coloni, ed a condannarli a saldare i loro debiti.

La durata della reclusione fu adeguata al valore del debito contratto¹⁶⁹, e la pena detentiva non comportava in ogni caso l'esenzione del debitore dal pagamento dei suoi debiti, salvo che tale disposizione non si fosse applicata ai minori che non esercitassero attività commerciali, ed a chiunque avesse avuto più di sessantacinque anni. Non includeva debiti, inoltre, il cui tasso di interesse superasse il 12%. Tutto ciò mirava a forzare il contadino Khamas a rimanere al servizio dei proprietari francesi, fornendo così ai coloni manodopera a basso costo. Non potendosi liberare

¹⁶⁹ Più di tre mesi di reclusione se il valore è inferiore o uguale a 2000 Riyal, 18 mesi per 3000 riyal, 2 anni per 4000 riyal, 3 anni se è superiore ai 4000 riyal.

dal suo debito, il contadino tunisino era condannato a rimanere vincolato ai suoi padroni a vita.

I nuovi coloni divenuti proprietari terrieri, avendo anche superato in importanza i commercianti francesi, espressero il desiderio di creare una propria organizzazione, al fine di tutelare le posizioni ed i diritti considerati di interesse comune per gli imprenditori agricoli, e curare lo sviluppo delle loro attività.

Paul Cambon era presidente onorario del consiglio di amministrazione dell'Associazione Agricola di Tunisi, che era sotto il controllo delle società finanziarie, poiché il suo presidente Mangiavacchi era il rappresentante della società franco-africana, assistito da Lançon, anch'egli rappresentante di una società finanziaria, personaggio noto per le sue speculazioni finanziarie. Anche il maggiore Gérodias, uno dei dirigenti della società immobiliare civile, fu consulente di questa società. La stessa Chiesa era rappresentata in questa compagnia contadina nella persona del reverendo Tournier, in qualità di consigliere. La Chiesa acquisì molte terre in Tunisia, e il cardinale Lavignerie, fu uno dei primi coloni¹⁷⁰. Questa società dette un nuovo impulso alla colonizzazione francese; i suoi dirigenti lavorarono per creare adeguate condizioni ai coloni francesi.

¹⁷⁰ Poncet, J., *La colonisation et l'agriculture européenne en Tunisie depuis 1881*. Imprimerie Nationale, 1962, p. 142.

I nuovi coloni cercarono dunque di rifarsi sul territorio tunisino, ed investirono il loro capitale nelle piantagioni e nella produzione di vini destinati all'esportazione verso l'Europa. Tuttavia, le merci destinate all'esportazione dovevano raggiungere il porto, che necessitava di strade e ferrovie. Questo è ciò che spinse i coloni ad acquisire terreni situati sulle rare ferrovie esistenti dell'epoca, e vicino al porto di Tunisi - La Goulette. I mezzi di trasporto esistenti in Tunisia all'epoca non erano affatto adatti alle esigenze della politica colonialista francese, e le autorità del Protettorato ne erano a conoscenza già prima della costituzione dell'Associazione agricola. Questo fu indicato da Paul Cambon nella dichiarazione che fece al quotidiano "Le Matin" del 30 luglio 1885, dove sottolineò la necessità di provvedere a mezzi di trasporto per i coloni. Durante una cerimonia a cui assistette alla Residenza Generale il 1° gennaio 1886, affermò: "La colonizzazione agricola si sta sviluppando giorno dopo giorno, e i vigneti si stanno diffondendo in tutte le parti. E quando questi campi daranno frutto dopo tre o quattro anni, sentirete dovunque persone chiederci vie e mezzi di trasporto."¹⁷¹ Poi aggiunse nella stessa occasione, sottolineando l'importanza e la necessità della questione: "La prima

¹⁷¹ Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, *Etablissement du Protectorat français en Tunisie*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 140.

riduzione che toccherà all'agricoltura e all'industria è legato ai costi di trasporto. Il nostro compito, allora, è fornire delle risorse per attrezzare il Paese...”¹⁷².

Nel tentativo di espandere l'area geografica, i coloni avvertirono la limitatezza degli spazi a nord della Reggenza e della costa tunisina: era pertanto necessario che le autorità stabilissero strade e sentieri che collegassero l'interno del Paese con le zone costiere, affinché i coloni potessero occupare anche le regioni interne. Questo però restringeva sempre di più lo spazio delle tribù dell'entroterra provocando un senso di preoccupazione e dando origine a movimenti di resistenza e a gruppi di militanti armati collegati con i movimenti anticolonialisti del Nordafrica come i Fellaga¹⁷³.

¹⁷² Ali Mahjoubi, إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس, *Etablissement du Protectorat français en Tunisie*, Editions Cérès, Tunis 1986, p. 140.

¹⁷³ Il termine Fellaga si riferisce a gruppi di militanti armati collegati con i movimenti anticolonialisti del Nordafrica francese. Nella maggior parte dei casi viene utilizzato per definire i nazionalisti algerini che, attraverso la lotta armata, scacciarono i francesi da quella che ai tempi era una loro colonia. Durante la Guerra d'Algeria i Fellaga combatterono agli ordini del Front de Libération Nationale.

CAPITOLO 4:
EVOLUZIONE DELLA RESISTENZA E CONTESTO
SOCIO-ECONOMICO

4.1. FATTORI SOCIO-ECONOMICI

Durante il periodo del protettorato francese, l'economia della Tunisia subì diversi cambiamenti significativi e il controllo coloniale imposto dai francesi ebbe un profondo impatto sul sistema economico tunisino, con conseguenze che si sono poi protratte anche dopo l'indipendenza. Il trasferimento del controllo effettivo del Paese dallo Stato tunisino al governo francese determinò fin dall'inizio una radicale trasformazione socio-economica. Le risorse naturali tunisine e le attività commerciali furono sfruttate a beneficio esclusivo della Francia, che garantiva alle proprie imprese coloniali l'accesso privilegiato al mercato locale.

L'agricoltura era uno dei pilastri dell'economia tunisina. Tuttavia, sotto il controllo francese la produzione agricola fu principalmente orientata verso i bisogni del mercato francese, a scapito dello sviluppo del mercato interno tunisino. Questa politica portò a una dipendenza dell'economia locale dalle esportazioni agricole,

che rese il paese vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato internazionale.

Anche l'industria si sviluppò principalmente per soddisfare i bisogni dell'occupante francese. Molti impianti di produzione furono avviati in alcuni settori come quello tessile, della lavorazione del marmo e della produzione di ceramiche, ma queste industrie rimasero quasi esclusivamente sotto il controllo delle aziende francesi, ed i loro benefici non furono equamente distribuiti tra la popolazione tunisina.

L'impatto del protettorato sull'economia tunisina fu profondo anche dal punto di vista sociale. La popolazione era sottoposta ad un sistema di lavoro forzato, imposte elevate ed espropriazione delle terre e delle risorse naturali. Queste politiche crearono una grande disparità economica tra i francesi da un lato e la popolazione locale dall'altro, alimentando continue tensioni sociali, e limitando le opportunità di sviluppo economico per i tunisini.

4.2. INIZIO DEL MOVIMENTO NAZIONALE TUNISINO

Il movimento nazionale rappresentò la reazione unita dei tunisini alla supremazia coloniale presente in ogni campo.

Infatti, la maggioranza delle tribù, soprattutto dell'entroterra, cercò di respingere il predominio francese. Le ragioni furono religiose e culturali, ma anche per lo

sfruttamento economico ed il deterioramento dei rapporti tra i coloni e le popolazioni locali. Inoltre, apparvero dei motivi ideologici presso l'élite intellettuale locale che si era formata alla scuola francese e che cominciò ad invocare la democrazia politica.

Tuttavia, l'espressione di quei sentimenti che i tunisini avevano per il regime coloniale loro imposto differiva a seconda delle circostanze. Il movimento nazionale divampò in un breve e violento incendio inizialmente, per poi acquietarsi in parte, dopo le prime rivolte in occasione dell'instaurazione del Protettorato, in un lungo silenzio per quasi un quarto di secolo dal 1881 al 1907. Di seguito il movimento nazionale tornò a formarsi a poco a poco su nuove e più solide fondamenta, per poi affermarsi definitivamente dal 1907 al 1912, ed in un secondo momento, dopo la fine della Prima guerra mondiale, tra il 1919 ed il 1929¹⁷⁴.

Il movimento di resistenza tunisina si attuò quindi su diverse fasi riunendo esponenti della classe media tunisina¹⁷⁵ che si era formata in Francia durante i primi anni del protettorato. Questa borghesia si sentiva esclusa dalla vita politica e

¹⁷⁴ M. Hedi Chérif, *الاستقلال، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال* – Cérès Editions, Tunis, 2011, p. 111.

¹⁷⁵ Mahmoud Abdelmoulla, *Le mouvement de libération patriotique de libération en Tunisie et le panislamisme, 1906-1920*, Tunis, MTM, 1999, p. 121.

pubblica tunisina¹⁷⁶, così cominciò ad intensificare il suo interesse alle vicende dei movimenti nazionali.

Per la sua posizione geografica, la Tunisia fu più esposta delle altre regioni del Maghreb agli influssi orientali e quindi al riformismo musulmano¹⁷⁷. Così, diventò il primo Stato arabo influenzato dal nazionalismo moderno¹⁷⁸.

Fu proprio da Costantinopoli che un gruppo di tunisini in esilio - tra cui gli ulema¹⁷⁹ dell'Università Al-Zeituna Ismaïl Sfayhi e Salah Chérif¹⁸⁰ - avviò una propaganda anticolonialista dando inizio alla lotta nei primi anni del Novecento.

Parallelamente agli influssi riformisti orientali, crebbe il sentimento religioso di appartenenza ad una nazione arabo musulmana presso le masse popolari in Tunisia, e rappresentò un'ideologia implicita ed una giustificazione profonda che mobilitò la popolazione per la lotta contro la colonizzazione.

Per arrivare a ciò furono necessarie tutte quelle profonde trasformazioni portate dal colonialismo stesso, con l'influenza del mondo contemporaneo su una parte

¹⁷⁶ Pascal Le Pautremat e Charles-Robert Ageron, *La politique musulmane de la France au XXe siècle : de l'Hexagone aux terres d'Islam, espoirs, réussites, échecs*, Paris, Maisonneuve et Larose, 2003, p. 90.

¹⁷⁷ Ibidem

¹⁷⁸ Michel Camau et Vincent Geisser, *Habib Bourguiba : la trace et l'héritage*, Paris, Karthala, 2004, p. 228.

¹⁷⁹ Gli Ulema sono dei teologi.

¹⁸⁰ Mahmoud Abdelmoulla, *Le mouvement de libération patriotique de libération en Tunisie et le panislamisme, 1906-1920*, Tunis, MTM, 1999, p. 121.

importante della società tunisina, ed il lavoro della nuova élite tunisina istruita che nacque dalla classe media e da ambienti sociali modesti e rurali, e che si era formata nelle scuole francesi, che promuovevano i modi praticati dai partiti politici nei Paesi europei, ossia in generale i valori del mondo moderno di democrazia e sacralità dei diritti umani.

4.2.1. La prima fase della Resistenza: 1881-1912

La prima fase della resistenza tunisina si ispirò alla rivoluzione dell'emiro Abdel-Qader in Algeria del 1832-1847, e divenne più tardi un esempio da imitare in occasione della guerra che avrà luogo nelle campagne sotto la guida di Abdel-Karim in Marocco tra il 1920 ed il 1926.

La reazione delle tribù del centro e del sud della Tunisia fu vigorosa: le città di Sfax e Gabes si unirono perfino per lottare contro l'influenza del Bey, che gli stessi rivoluzionari ritenevano avesse venduto il Paese ai francesi, e ribellandosi all'influenza dei suoi protettori francesi.

Ali bin Khalifa fu tra i leader più noti a guidare il movimento ed a coinvolgere e trascinare nelle proteste e negli scontri tutto il popolo presente dal fiume Oued Mejerda fino ai confini meridionali. Tuttavia, la resistenza armata durò solo un'estate: nel mese di ottobre del 1881 egli annunciò dapprima la dispersione dei rivoluzionari e poi la loro sconfitta nella vicina Tripoli, considerata terra dell'Islam

e centro dell'influenza ottomana. La rivolta era infatti destinata a fallire per un netto squilibrio di forze esistente tra la potenza militare francese e quella delle tribù mobilitate.

A questi eventi seguì un periodo di stallo, che si protrasse per molti anni, durante i quali si verificarono episodi di proteste isolate ed alcune azioni individuali, sufficienti a sollevare le inquietudini dei giornali francesi che denunciarono la mancanza di forze dell'ordine a garantire la sicurezza dei coloni. Gli effetti di queste azioni sporadiche furono comunque limitati.

Quanto alla nuova élite tunisina colta, discendente della passata classe dirigente, questa avanzò una sorta di autocritica della società e promosse una riforma culturale che fu portata avanti principalmente dalla stampa, compreso il quotidiano *Al-Hàdhira*, fondato nel 1888, e *Al-Zahra* nel 1890, e dall'istruzione, con la scuola *Al-Khaldounia*¹⁸¹, che fu aperta nel 1896. Inoltre, si impegnò a fornire agli studenti dell'Università *Al-Zaytouna* ciò di cui necessitavano in termini di materiale didattico per le discipline storiche e geografiche¹⁸².

¹⁸¹ Madrasa *Al-Khaldounia* è la prima scuola moderna in Tunisia fondata il 22 dicembre 1896 a Tunisi. Laica, libera e pubblica, costituisce, come prima associazione tunisina i cui membri e presidente sono eletti, l'esempio pionieristico di organizzazione democratica. Pubblica anche una rivista, in francese e in arabo, destinata a facilitare gli scambi franco-tunisini. Porta un nome in diretto riferimento al pensatore arabo Ibn Khaldoun, è istituita dai *Jeunes Tunisiens*, guidati da Béchir Sfar, desiderosi di diffondere la conoscenza scientifica e pratica negli ambienti della cultura araba.

¹⁸² M. H. Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال* – Cérès Editions, Tunis, 2011, p. 113.

Nel 1907, Ali Bach Hamba, avvocato, giornalista e politico tunisino che discendeva da una nota famiglia di origine turca, creò con Béchir Sfar il gruppo politico Jeunes Tunisiens, mentre suo fratello, Mohamed Bach Hanba, fu redattore de “La Revue du Maghreb”¹⁸³.

Bach Hamba si distingueva dalle altre figure della resistenza, in quanto rappresentava una personalità che in sé univa una forte cultura europea ad una solida formazione araba ed era, dal punto di vista sociale, culturale e politico, il personaggio più rappresentativo del gruppo Jeunes Tunisiens.

Il gruppo operò per la riabilitazione dell'identità tunisina¹⁸⁴ con la salvaguardia del suo patrimonio culturale arabo-musulmano e preservando la personalità dello Stato tunisino, senza però mettere in discussione il protettorato¹⁸⁵.

I membri del gruppo furono dei riformatori, che continuarono il processo di autocritica alla società tunisina, cercando di promuovere l'istruzione, ed invitando i loro connazionali a imitare la civiltà europea progredita in campo sociale, culturale, tecnologico e politico; ma l'ammirazione per la civiltà occidentale non impedì comunque loro di sottolineare la loro appartenenza ai ranghi della società

¹⁸³ Derrick, Jonathan, *Africa's "Agitators": Militant Anti-colonialism in Africa and the West, 1918-1939*, Columbia University Press, 2008, p. 52.

¹⁸⁴ Omar Khelifi, *L'assassinat de Salah Ben Youssef, Carthage*, MC-Editions, 2005, p. 11.

¹⁸⁵ Mahmoud Faroua, *La gauche en France et la colonisation de la Tunisie (1881-1914)*, Paris, L'Harmattan, 2003, p. 106.

musulmana, e di esprimere la loro simpatia, ed in un secondo momento perfino solidarietà, per il movimento dei Giovani Turchi¹⁸⁶; Essi furono noti per promuovere e difendere la vera unità nazionale tunisina, tuttavia non si opposero al regime del protettorato, almeno in un primo momento, e videro in esso una ineluttabilità storica e persino un fattore di progresso; però ne denunciarono la palese trasgressione e attesero ferme riforme dall'autorità francese soprattutto nell'ambito dell'istruzione al fine di migliorare la condizione dei loro connazionali¹⁸⁷.

Il gruppo politico Jeunes Tunisiens, influenzato pertanto dal gruppo Giovani Turchi, pubblicò un settimanale intitolato “Le Tunisien”, che fu inizialmente redatto in lingua francese, e che rappresentava una voce a difesa degli interessi dei loro connazionali¹⁸⁸. La rivista sollevò importanti questioni come l'eguaglianza, chiedendo dei diritti in conformità con i termini del protettorato. Nel 1909 si unì a loro Abdelaziz Thâalbi, uomo politico autore successivamente de libro *La Tunisie*

¹⁸⁶ Giovani turchi è un movimento politico nazionalista modernista e riformatore ottomano della fine del XIX secolo (prima noti col nome di Giovani ottomani) affermatosi nell'Impero ottomano, ispirato dalla mazziniana Giovine Italia, costituito allo scopo di trasformare l'impero, allora autocratico e inefficiente, in una monarchia costituzionale, con un esercito modernamente addestrato ed equipaggiato. Essi raccoglievano inoltre l'eredità dei Giovani ottomani, movimento semi-clandestino della seconda metà dell'Ottocento che si proponeva obiettivi liberali e costituzionali, contribuendo alla Costituzione del 1876.

¹⁸⁷ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Cérés Ed., Tunis, 2011, p. 113, 114.

¹⁸⁸ Brett, Michael, *"The Maghrib: 1905-1914"*, The Cambridge History of Africa: Volume 7 c. 1905-c.1940, Cambridge University Press, 1984. p. 279.

martyre pubblicato a Parigi nel 1920 e fondatore nello stesso anno del partito politico Destour, da cui sarebbe emerso qualche anno dopo il Néo-Destour del futuro Presidente Habib Bourguiba.

Il movimento acquisì successivamente un carattere religioso oltre che costituzionale, con un'edizione araba del quotidiano “Le Tunisien” pubblicata l'8 novembre 1908 curata dallo stesso Abdelaziz Thâalbi, divenuto luogotenente di Ali Bach Hamba.

Thâalbi prese parte a tutti i primi combattimenti del movimento nazionale. Così, nel 1910, raggiunse la protesta degli studenti di Al-Zaytouna. Il 7 e 8 novembre 1911 partecipò all'affare Djellaz, che prese il nome del cimitero più grande di Tunisi. La popolarità del nuovo partito fu così dimostrata con questa protesta avvenuta intorno al Djellaz in opposizione alla conquista della vicina Tripolitania da parte dell'Italia. Le conseguenze della protesta, che divenne un caso giudiziario, furono drammatiche ed una sommossa, sedata dalle truppe francesi, portò alla proclamazione dello stato d'assedio.

Nel 1912, Abdelaziz Thâalbi si distinse di nuovo durante il boicottaggio tranviario, all'origine del quale ci fu la morte di un bambino di otto anni investito accidentalmente nei pressi di Bab Saadoun a Tunisi da un tram guidato da un italiano. Per reazione, i tunisini decisero di boicottare i tram e tutte le attività

italiane¹⁸⁹, mentre nei confronti di La Compagnie des tramways de Tunis, la società francese che gestiva il tram, venne intentata una denuncia collettiva, chiedendo il risarcimento dei danni, il licenziamento di tutti i dipendenti italiani e la loro sostituzione con tunisini, così come la fine della politica di discriminazione nei confronti della popolazione indigena. La prosecuzione del boicottaggio causò perdite finanziarie alla compagnia. Successivamente, venne creato un comitato speciale, di cui Ali Bach Hamba fu membro, per seguire il caso e svolgere il ruolo di intermediario tra la società e la popolazione.

Le autorità coloniali intervennero nelle trattative a favore della compagnia tranviaria, non solo per preservarne gli interessi, ma anche per evitare che la vicenda assumesse un carattere politico e di protesta.

Le dichiarazioni dell'amministrazione coloniale francese però infiammarono ben presto l'ira dei tunisini e li spinsero a continuare il boicottaggio. Bach Hamba rifiutò le clausole dell'accordo iniziale che era stato negoziato tra il comitato e l'azienda, giudicandole insufficienti a garantire i diritti della popolazione indigena, consistendo principalmente nell'equità in termini di reddito con i dipendenti europei e in rivendicazioni politiche come il diritto di voto dei tunisini nelle assemblee consultive e la migliore rappresentatività all'interno di queste assemblee.

¹⁸⁹ Pascal Le Pautremat, *La politique musulmane de la France au XXe siècle : de l'Hexagone aux terres d'islam, espoirs, réussites, échecs*, Paris, Maisonneuve et Larose, 2003, p. 91.

Il Residente Generale considerò queste rivendicazioni una ricaduta della situazione e seguì una campagna di repressione, dopo la quale molti esponenti del movimento di Jeunes Tunisiens furono arrestati per istigazione al disturbo dell'ordine pubblico, nonostante non verrà mai dimostrata la responsabilità dei suoi membri in questi scontri, e la maggior parte di loro fu condannata all'esilio¹⁹⁰.

Il governo dichiarò dunque il complotto politico, e Bach Hamba e Thâalbi furono esiliati per il loro attivismo politico ed espulsi nel 1912 insieme a sei leader nazionalisti. Abdelaziz Thâalbi ritornò in Tunisia nel 1914, passando per la Francia¹⁹¹ e dopo essere stato in India, dove sarebbe stato inviato dall'Università egiziana al-Azhar per studiare la questione degli intoccabili¹⁹².

Queste proteste popolari e rivendicazioni operaie rappresentarono la prima chiara manifestazione di una coscienza nazionale tunisina¹⁹³.

Di nuovo, il 10 luglio 1919 Thâalbi lasciò Tunisi sotto assedio, per recarsi a Parigi come delegato dei nazionalisti. Prese contatto con i militanti della sinistra francese e contribuì a pubblicizzare la causa tunisina attraverso i giornali.

¹⁹⁰ Marc Pénin, Charles Gide, *1847-1932 : l'esprit critique*, Paris, L'Harmattan, 1997, p. 153-347.

¹⁹¹ Roger Casemajor, *L'action nationaliste en Tunisie : du Pacte fondamental de M'hamed Bey à la mort de Moncef Bey, 1857-1948*, Tunis, Sud Éditions, 2009, p. 266.

¹⁹² *Abdelaziz Thâalbi, partisan de la réforme et de la résistance*, ism-france.org, consultato il 7 luglio 2023.

¹⁹³ Brett, Michael (1984), "*The Maghrib: 1905-1914*", *The Cambridge History of Africa: Volume 7 c. 1905-c.1940*, Cambridge University Press.

Nonostante il beilicato abbia promulgato, prima di tutte le altre nazioni arabo-ottomane, il cosiddetto Patto Fondamentale del 1857¹⁹⁴ e, successivamente, una vera e propria Costituzione nel 1861¹⁹⁵ che rappresentò il primo passo della Tunisia verso la libertà politica¹⁹⁶, le rivendicazioni dei militanti ruotarono attorno alla concessione di una nuova Costituzione alla Tunisia, detta Destour in arabo.

Proprio dall'idea di Stato indipendente dotato di una propria Costituzione, erede del movimento dei Jeunes Tunisiens, fu fondato il 6 giugno 1920 il partito politico Destour, detto anche Parti libéral constitutionnel tunisien (Hizb al-Hor al-Destouri). Un gran numero di notabili, inclusi medici e avvocati affermati, alcuni membri della famiglia beilicale, e famiglie borghesi, ma anche noti giornalisti e numerose personalità tunisine dell'epoca vi aderirono. Con Ahmed Sakka, Thâalbi scrisse e pubblicò a Parigi, nel 1920, il manifesto *La Tunisie martyre* dove espose la sua dottrina¹⁹⁷, accusando il potere coloniale di violare le sue stesse dichiarazioni e i principi di governo¹⁹⁸.

¹⁹⁴ L. El Houssi, *Il risveglio della democrazia. La Tunisia dall'indipendenza alla transizione*, Carocci Editore, Roma 2018, p.12.

¹⁹⁵ S. M. Torelli, *La Tunisia contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2015, p. 143.

¹⁹⁶ K. Ben Ayed, *Farhat Ben Ayed, un délégué tunisien du Destour à Paris en 1920 – La vérité sur les incidents de Tunis – 12/05/1920*, consultato il 4 agosto 2023 su <http://palaisbenayed.com/farhat-ben-ayed-un-delegue-tunisien-du-destour-a-paris-en-1920>

¹⁹⁷ Henri Grimal, *La décolonisation de 1919 à nos jours*, Paris, Complexe, 1985, p. 72.

¹⁹⁸ Michel Camau e Vincent Geisser, *Habib Bourguiba : la trace et l'héritage*, Paris, Karthala, 2004, p. 227.

A causa di questo manifesto, Thâalbi fu arrestato e trasferito a Tunisi. Venne quindi portato davanti alla corte marziale con l'accusa di associazione a delinquere ai danni della sicurezza dello Stato. Tuttavia, delle due, una: fu prosciolto, o ottenne l'amnistia. Rilasciato, presiedette il Destour dal maggio 1920¹⁹⁹.

4.2.2. La seconda fase della Resistenza: 1919-1925

Il sentimento nazionale tunisino continuò a rafforzarsi, nonostante le misure vessatorie adottate dalla Francia. Difatti, fino al 1921 la stampa anticolonialista fu bandita²⁰⁰, ed una lunga repressione segnò di lì in avanti la vita politica del Paese²⁰¹.

Inoltre, durante la Prima Guerra Mondiale, il Sud tunisino, sebbene pacificato nel 1895, divenne zona di combattimento a causa delle difficoltà incontrate dagli italiani nel sedare le rivolte in Tripolitania²⁰² e Cirenaica²⁰³. Le popolazioni ribelli arrivarono addirittura a dichiarare guerra alla Francia, portando con sé alcuni nomadi del sud della Tunisia, cosa che spinse le autorità francesi a inviare truppe nella regione per presidiare le frontiere²⁰⁴. Dopo una breve tregua, nel 1916

¹⁹⁹ Roger Casemajor, *L'action nationaliste en Tunisie : du Pacte fondamental de M'hamed Bey à la mort de Moncef Bey, 1857-1948*, Tunis, Sud Éditions, 2009, pagine 66-67.

²⁰⁰ *Tunisie*, consultato il 14 luglio 2023 su fr.encarta.msn.com

²⁰¹ Collectif, *L'encyclopédie nomade 2006*, Tunis, Larousse, 2005, p. 708.

²⁰² Odierna Libia.

²⁰³ Pascal Le Pautremat e Charles-Robert Ageron, *La politique musulmane de la France au XXe siècle : de l'Hexagone aux terres d'Islam, espoirs, réussites, échecs*, Paris, Maisonneuve et Larose, 2003, p. 92.

²⁰⁴ Ibid.

riprese le incursioni senza conseguenze mentre nel 1917-18 l'azione militare si concentrò su alcuni attacchi a postazioni e convogli²⁰⁵. La perdita delle forze francesi e tunisine durante questi eventi fu di 784 uomini²⁰⁶.

Quanto all'attività di Jeunes Tunisiens, essa fu sospesa²⁰⁷ poco dopo l'invio di un rapporto indirizzato al Presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson per denunciare la situazione presente nel Paese e gli abusi del colonizzatore francese, ma anche per elencare le misure che avrebbero portato all'applicazione di un programma politico di rinascita in quattordici punti²⁰⁸.

Fu allora che il programma di Wilson diede nuova vita al movimento nazionalista²⁰⁹, in particolare attraverso il diritto dei popoli all'autodeterminazione.

Sotto l'influenza dei principi enunciati nel programma, Thâalbi chiese quindi il ripristino di uno Stato indipendente dotato di strutture moderne, attraverso la Costituzione²¹⁰ e creando in particolar modo un consiglio legislativo, di cui sarebbe stato responsabile il bey, e le assemblee locali²¹¹, di modo da liberare gradualmente

²⁰⁵ Ibid.

²⁰⁶ Jean-François Martin, *Histoire de la Tunisie contemporaine : de Ferry à Bourguiba, 1881-1956*, Paris, L'Harmattan, coll. « Histoire et perspectives méditerranéennes », 2003, p.93.

²⁰⁷ Le Pautremat et Charles-Robert Ageron, *La politique musulmane de la France au XXe siècle : de l'Hexagone aux terres d'Islam, espoirs, réussites, échecs*, Paris, Maisonneuve et Larose, p. 92.

²⁰⁸ Henri Grimal, *La décolonisation de 1919 à nos jours*, Paris, Complexe, 1985, p. 17.

²⁰⁹ Élisabeth Mouilleau, *Fonctionnaires de la République et artisans de l'empire : le cas des contrôleurs civils en Tunisie (1881-1956)*, Paris, L'Harmattan, 2000, p. 169.

²¹⁰ Ibid

²¹¹ Henri Grimal, *La décolonisation de 1919 à nos jours*, Paris, Complexe, 1985, p. 72.

la Tunisia dal protettorato francese. Il 1° febbraio 1920 fu stabilito un accordo tra Ali Kahia e Hassen Guellaty, Mohamed Noomane, Taïeb Jemaïel, Tahar Ben Ammar e Sadok Zmerli per richiedere una Costituzione ed un'assemblea eletta, e per inviare una delegazione a Parigi allo scopo di sostenere Thâalbi nei suoi sforzi.

Le rivendicazioni furono riassunte in nove punti²¹²:

- un'assemblea deliberativa composta da membri tunisini e francesi eletti a suffragio universale, padrona del suo ordine del giorno e con ampia competenza di bilancio;
- un governo responsabile davanti a questa assemblea;
- l'assoluta separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario;
- l'accesso dei tunisini a tutte le cariche amministrative, a condizione di presentare le garanzie intellettuali e morali richieste ai candidati francesi;
- parità di trattamento dei dipendenti pubblici che ricoprivano, con pari competenza, identiche funzioni, senza fare alcuna differenza a favore degli europei a scapito dei tunisini;
- l'organizzazione dei comuni eletti a suffragio universale in tutti i centri della Tunisia;

²¹² Khalifa Chater, *Tahar Ben Ammar (1889-1985)*, éd. Nirvana, Tunis, 2010, p. 53.

- istruzione pubblica obbligatoria;
- la partecipazione dei tunisini all'acquisto di terreni agricoli e demaniali;
- la libertà di stampa, riunione e associazione.²¹³

Proclamando rivendicazioni che rimasero però nel quadro legale ed incline all'idea di accedere alla liberazione del Paese dal colonialismo a tappe, il partito perse progressivamente il suo ruolo trainante nella lotta per l'indipendenza, fino ad arrivare ad una scissione interna. Fu sorpassato dal Néo-Destour nel 1934. Il nuovo partito non esitò a ricorrere alla violenza per portare avanti la causa nazionalista, e si collocò quindi in una posizione più intransigente portandolo a chiedere l'indipendenza senza precondizioni²¹⁴.

4.3. LA SVOLTA DEGLI ANNI '30 E LA CRISI DEL SISTEMA COLONIALE

Contrariamente ai primi cinquant'anni di colonizzazione, periodo di crescita del regime di accumulazione agro-minerario e dello sviluppo della rete infrastrutturale, gli anni Trenta incarnarono una fase di rottura del benessere economico, e di inasprimento dei problemi sociali. La crisi del sistema coloniale aveva provocato il

²¹³ Mia traduzione dal francese.

declassamento e l'emarginazione di intere classi della società. Questo contesto incise profondamente sul tenore di vita dei lavoratori tunisini che, resistendo agli aggiustamenti economici e sociali, si proiettarono nella scena politica. Per la prima volta nella storia del Paese, la mobilitazione sindacale si trasformò in un veicolo di cambiamento sociale²¹⁵. Il primo sindacato autonomo dell'impero coloniale francese²¹⁶ fu la CGTT ovvero *Confédération générale des travailleurs tunisiens*, che sostenne il partito Destour ma ebbe un'esistenza molto breve di pochi mesi per rinascere nuovamente il 27 aprile 1937.

Le produzioni agroalimentari e minerarie erano state dall'ampiezza della crisi degli anni '30 e le loro esportazioni gravemente compromesse.

L'agricoltura iniziò a risentire dei problemi climatici a partire dalla seconda metà degli anni '20²¹⁷. Infatti, negli anni '30 la produzione agricola diminuì, raggiungendo il livello degli anni '20. L'aspetto specifico e particolarmente dannoso della crisi fu il deterioramento dei prezzi causato dal crollo della domanda. L'analisi dei movimenti locali dei prezzi di orzo, grano duro, olio e lana condotta da André

²¹⁵ Abdelmajid Guelmami, *La politique sociale en Tunisie de 1881 à nos jours*, L'harmattan, Paris 1996, p. 81.

²¹⁶ Yves Lacoste e Camille Lacoste-Dujardin, *L'état du Maghreb*, éd. La Découverte, Paris, 1991, p. 60.

²¹⁷ Mustapha Kraiem, *Le mouvement social en Tunisie dans les années trente*, Tunis, Ed. CERES, 1984, p.44-45.

Nouschi spiega chiaramente il danno subito dai produttori in quegli anni²¹⁸. Nel 1934 per esempio, i prezzi dell'olio di oliva furono pari al 35% di quelli registrati nel 1928²¹⁹.

La produzione mineraria, seconda grande attività economica del Paese aveva subito anch'essa grandi oscillazioni. La discesa dei prezzi sul mercato mondiale ebbe un impatto negativo sulla produzione estrattiva²²⁰. Principale Minerale esportato dalla Tunisia, il fosfato contribuì alla produzione mondiale fino al 23% nel 1929 contro il 17% e il 19% rispettivamente nel 1937 e nel 1938²²¹. Il fosfato aveva rappresentato una fonte di cospicui profitti per l'economia coloniale.

Il declino della produzione agricola e mineraria, pilastri del sistema di sfruttamento economico attuato dalla Francia durante il periodo coloniale, provocò uno squilibrio nella bilancia commerciale e nel bilancio dello Stato. La crisi infine agì sulla struttura sociale per smantellarla brutalmente e darle una nuova configurazione, mettendo in moto un processo di declassamento dei piccoli produttori e di aumento dell'esodo rurale. La proletarizzazione dei piccoli produttori dell'agricoltura e dell'artigianato seguì un lungo processo indotto sia dalla meccanizzazione ad

²¹⁸ André Nouschi, *La crise de 1920 en Tunisie et les débuts du néo-Destour*, Revue de l'occident musulman et de la Méditerranée, n°8, 2^{ème} semestre, 1970.

²¹⁹ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Tunis, 2011, p. 119.

²²⁰ Jean Vibert, *Tableau de l'économie tunisienne, première partie*, Bulletin économique et social de la Tunisie, nov. 1955.

²²¹ Abdelmajid Guelmami, *La politique sociale en Tunisie de 1881 à nos jours*, L'harmattan, Paris 1996, p. 82.

oltranza dell'agricoltura, divenuta più capital intensive, sia dalla prevalenza dei beni di consumo metropolitani a scapito della produzione artigianale locale. La crisi degli anni '30 si limitò ad accelerare questo processo, provocando lo smantellamento delle strutture produttive e riproduttive autoctone. La campagna tunisina divenne teatro di degrado umano, di orde di affamati e di razzie. Perseguitati per insolvenza nel pagamento delle tasse, i contadini incarcerati degli anni '30 lo furono essenzialmente per aver compiuto rapine motivati dallo spettro della fame, e queste condizioni di vita disastrose contribuirono all'intensificazione dei flussi migratori²²²: le partenze furono provocate dallo spettro della fame²²³. L'esodo rurale accelerò a partire dal 1935 e 1936, anni di poveri raccolti agricoli e di esplosione demografica urbana.

Le attività artigianali non furono risparmiate dal contesto della crisi. Penalizzate fin dall'Ottocento a causa della concorrenza internazionale e dell'obsolescenza dei mezzi tecnici²²⁴, queste attività subirono le ripercussioni della caduta della domanda interna e delle esportazioni. Nonostante i dazi proibitivi sull'importazione della seta (fissati nel 1932) e la regolamentazione restrittiva della tessitura meccanica (decreto

²²² Abdelmajid Guelmami, *La politique sociale en Tunisie de 1881 à nos jours*, L'harmattan, Paris 1996, p. 83.

²²³ Jean Despois, *La Tunisie orientale*, Paris, P.U.F. 1940, p. 523.

²²⁴ Pierre Penec, *Essai sur l'évolution d'une économie urbaine traditionnelle de type corporatif. Les transformations des corps de métiers en Tunisie sous l'influence d'une économie capitaliste*, thèse en droit, Grenoble 1964.

del 12 giugno 1937), i tessitori tunisini non poterono sottrarsi all'impoverimento, aggravato dallo scioglimento delle corporazioni tra il 1936 e il 1937.

Le conseguenze brutali della crisi furono la rovina dei piccoli agricoltori e artigiani. Le varie testimonianze di quel periodo forniscono una descrizione apocalittica della situazione sociale degli indigeni, come descritto dal vicepresidente della sezione tunisina del Gran Consiglio M. Chenik che affermò: “la miseria, la fame si stabilirono permanentemente in migliaia e migliaia di case tunisine. Ovunque si levavano grida di angoscia di agricoltori espropriati o in procinto di essere espropriati, di mercanti in rovina, di artigiani e padri di famiglia disoccupati da anni. Il potere d'acquisto di oltre due milioni di uomini (su 2,6 milioni nel 1936) è sul punto di azzerarsi”²²⁵.

Tutti i quadri dipinti della situazione sociale dei tunisini erano allarmanti. Anche il Residente Generale di Francia Marcel Peyrouton presentò una cupa diagnosi della situazione sociale degli indigeni: “Vi ho detto questa mattina che la Tunisia sta morendo. Non so se mi sono fatto capire... ci sono due milioni di uomini che non mangiano”²²⁶.

La Tunisia negli anni '30 era sull'orlo dell'esplosione. In questo contesto di collasso sociale, i sindacati e i comitati dei disoccupati collaborarono per avanzare

²²⁵ Dichiarazione del 24 aprile 1934 citata da Sulpice Dewez. Discorso pronunciato alla tribuna della Camera dei deputati il 1° dicembre 1934, Parigi, Les Publications Révolutionnaires, 1935.

²²⁶ Giornale “La Dépêche Tunisienne” del 7 aprile 1937.

all'amministrazione coloniale alcune rivendicazioni, allo scopo di fermare l'aumento dei contingenti dei miserabili.

L'allora giovane Habib Bourguiba²²⁷, che diventerà successivamente politico e leader della lotta per l'indipendenza, rientrò dalla Francia dopo aver conseguito la specializzazione in studi politici alla Sorbona nel 1927, giusto in tempo per assistere all'inizio della crisi e al degrado del livello di vita dei suoi connazionali.

Il 1° novembre 1932, Bourguiba fondò il giornale "L'Action Tunisienne" come organo di stampa del Destour. Due anni più tardi, con la scissione all'interno del partito, la redazione seguì la corrente modernista che formerà il Néo-Destour. Il giornale divenne l'organo di riferimento dei nazionalisti tunisini che si opponevano al governo coloniale francese.

Il nuovo partito si proponeva in origine di liberare il popolo tunisino dal protettorato francese, ed organizzò a tal scopo assemblee popolari in tutto il Paese. Nel mese di

²²⁷ Habib Bourghiba (Monastir, 3 agosto 1903 – Monastir, 6 aprile 2000) è stato un politico tunisino. Fu il leader della lotta per l'indipendenza e poi il fondatore della Tunisia moderna, e primo Presidente della Tunisia per 30 anni, dal 25 luglio 1957 al 7 novembre 1987, quando venne destituito per mano di Zine El-Abidine Ben Ali con un colpo di Stato. Studiò al Collège Sadiki di Tunisi, dove ottenne il diploma arabo, prima di iscriversi al Lycée Carnot, dove si diplomò nel 1924. Dopo essersi laureato in diritto ed aver conseguito la specializzazione in studi politici alla Sorbona nel 1927, sposò la francese Mathilde Lorrain (1892-1976), madre del suo unico figlio Habib Bourghiba Jr. (1927-2009). Da lei divorziò nel 1961 per sposare l'anno dopo Wassila Ben Ammar (che morì nel giugno 1999), da cui poi divorziò nel 1986. Dopo il primo matrimonio rientrò a Tunisi, esercitando la professione forense insieme ad altre attività, in particolare il giornalismo nei giornali nazionalisti tunisini, e l'adesione al partito Destour (arabo *Dustūr*, cioè "Costituzione"), di orientamento indipendentista.

novembre 1937 il partito contava circa 80 mila membri riuniti in circa 350 o 400 celle, oltre all'appoggio di altre organizzazioni come la gioventù partigiana, gli scout e le associazioni culturali²²⁸. Le sue rivendicazioni consistevano in riforme amministrative, giudiziarie e democratiche, compresa la rappresentanza dei tunisini all'interno di un consiglio eletto e delle responsabilità all'interno del governo, e infine riforme economiche e sociali chiare e dettagliate.

Le preoccupazioni dell'occupante aumentarono ed in un messaggio del 24 giugno 1934 Marcel Peyrouton avvertì che un nuovo partito era sul punto di nascere, e che il suo obiettivo era di liberare lo Stato tunisino dal protettorato francese. Peyrouton, allora Residente Generale e futuro ministro degli Interni del regime di Vichy, non tardò ad infliggere duri colpi al Néo-Destour, fin dal 3 settembre 1934, e ancora nel 1938. Proprio durante gli anni Trenta la repressione coloniale si fece più violenta: Habib Bourghiba fu confinato con altri militanti nel sud del Paese, e nel 1938 fu imprigionato in Francia per cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

All'aumento della pressione praticata dal partito Neo-Desturiano sulle autorità francesi seguirono mesi di tensione alimentata dalla repressione praticata dai francesi. Il 9 aprile 1938 il malcontento del popolo con degli scontri sanguinosi in

²²⁸ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Cèrès Ed. Tunis, 2011, p. 123.

una giornata di guerriglia urbana. Solo a costo di un morto tra i poliziotti²²⁹, 22 morti tra i manifestanti e oltre 150 feriti²³⁰, le forze dell'ordine e l'esercito riuscirono a ristabilire la calma. Fu dunque dichiarato lo stato di emergenza e sospesi circa 900 dirigenti del Partito²³¹.

4.4. IL MOVIMENTO NAZIONALE DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

I Desturiani chiesero il rilascio dei prigionieri politici, in particolare Bourguiba, ma la Francia mantenne ancora un grande corpo di soldati in Tunisia e perseguì una politica repressiva senza compromessi. Nel giugno del 1942 salì al trono Moncef Bey, figlio di Nasser, un intellettuale con tendenze patriottiche, che divenne popolare nel Paese ed attirò a sé il movimento nazionale.

Il partito Néo-Destour colse l'occasione, in un periodo di debolezza per le autorità del Protettorato determinato dalla Seconda guerra mondiale e dalla scarsità di risorse, sfruttando le circostanze favorevoli e beneficiando del ruolo di Moncef Bey. Il 2 agosto 1942, il Bey presentò al governo di Vichy un memorandum contenente diversi punti del programma dei partigiani, incluse le loro richieste di natura politica

²²⁹ Roger Casemajor, *L'action nationaliste en Tunisie : du Pacte fondamental de M'hamed Bey à la mort de Moncef Bey, 1857-1948, Tunis*, Sud Éditions, 2009, p. 120.

²³⁰ Charles-André Julien, *L'Afrique du Nord en marche : nationalismes musulmans et souveraineté française*, Paris, Julliard, 1952, 416 p. 90.

²³¹ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال* – Cérès Ed. Tunis, 2011, p. 124.

e amministrativa, come l'accesso della popolazione alla funzione pubblica e all'istruzione. Tuttavia, il partito non mise in discussione l'esistenza del protettorato francese, mirando invece a restituirlo al suo carattere originario, cioè a un sistema di controllo e non di amministrazione diretta, come diventò allora.

Le autorità francesi non gradirono la svolta che presero gli eventi. Tuttavia, non furono in grado di reagire in quella fase, soprattutto quando i militari italo-tedeschi occuparono la Tunisia il 9 aprile 1942 e vi rimasero fino al 13 maggio 1943. In questo contesto, i tunisini, il Bey ed i partiti godettero di maggiore libertà. Questo fu il motivo per cui la presenza dei tedeschi in quel momento era molto apprezzata dalla maggior parte dei tunisini.

Così, il 1° gennaio 1943, il Bey approfittò per formare da solo e senza consultare il Residente Generale, un Ministero dell'Interno guidato da El Materi, ed un Ministero della Giustizia guidato da Saleh Farhat.

I leader politici dal canto loro approfittarono dalle circostanze per ricostruire il nuovo Partito Desturiano e si impegnarono in un lavoro proattivo, manifestatosi in diversi ambiti come la stampa, la radio, e l'organizzazione di comizi, discorsi e manifestazioni. Le prese di posizione si moltiplicarono, come quella del gruppo affiliato al giornale Achaab²³², che dichiarò espressamente la sua simpatia verso i tedeschi, e la sua forte ostilità nei confronti dei francesi, mentre la maggioranza dei

²³² Tradotto: Il Popolo.

leader politici assumeva posizioni conservatrici vicine a quelle della corte del Bey. Anche Bourguiba fu altrettanto conservatore e rimase scettico nei confronti dell'Asse, non prendendo alcuna posizione né a suo favore né a favore degli Alleati, nonostante i tedeschi avessero provveduto al suo rilascio dalla prigionia, e nonostante gli italiani lo avessero invitato a unirsi al loro entourage.

All'entrata degli Alleati in Tunisia il clima si caricò di sospetti, il Paese soccombette nuovamente sotto il giogo delle autorità coloniali che non tardarono a rovesciare Moncef Bey e a sostituirlo con Lamine Bey, considerato un leader politico più incline e obbediente. Ben presto lanciarono una massiccia campagna di diffamazione contro coloro che avevano sostenuto le forze dell'Asse.

Il periodo che segnò la II guerra mondiale fu anche caratterizzato dal riconoscimento del Partito Comunista Tunisino, che aveva combattuto contro il fascismo ed i rappresentanti del regime di Vichy, e che nonostante venne messo al bando nel 1939, continuò a proseguire clandestinamente ed illegalmente la sua attività, partecipando alla resistenza durante l'occupazione da parte delle truppe dell'Asse fino alla liberazione. Contemporaneamente al Partito Comunista in Tunisia emerse un secondo movimento popolare che chiedeva il ritorno di Moncef Bey, nonché la riorganizzazione del Partito del Néo-Destour.

La vittoria degli Alleati nel 1945 inaugurò una nuova era nel mondo, di cui anche la Tunisia fece parte, caratterizzata da un fresco e rapido rinnovamento politico, che

portò il vecchio mondo europeo ad abbandonare gradualmente le sue idee imperialiste e coloniali, dichiarando e sostenendo con forza alcuni nuovi principi che comprendevano il diritto dei popoli all'autodeterminazione ed al rispetto dei diritti umani. In questo clima per certi aspetti rivoluzionario alcuni Paesi asiatici come il Libano, la Siria, l'India e l'Indonesia ottennero la loro indipendenza, grazie alla loro radicata sensibilità nazionale.

Dopo la fine della II guerra mondiale si moltiplicarono in Tunisia partiti: al Partito Néo-Destour si aggiunsero il Partito Comunista tunisino PCT, e la Gioventù di Al-Zaytuna (Al-Chabiba Al-Zaituneia), che includeva gli studenti della Moschea Al-Zaytouna e rappresentava un movimento organizzato e attivo, specialmente sotto la guida di Al-Fadil Ben Achour. Nel Sud del Paese e nelle zone costiere che costituivano Al Sahel, s'intensificarono le operazioni militari per il ritorno di Moncef Bey, assieme ad altre manifestazioni a sostegno dell'identità araba della Palestina²³³.

I partiti politici ricorsero ai canali di informazione e comunicazione tradizionali, redigendo articoli di giornale, organizzando riunioni popolari, scioperi e manifestazioni pubbliche, riuscendo ad unificare i loro sforzi tra il febbraio ed il maggio del 1945, e durante l'estate 1946 a presentare un unico programma politico.

²³³ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Cérès Ed. Tunis, 2011, p. 130.

Quanto al movimento sindacale, questo ricevette un forte impulso grazie alla costituzione di L'Union Générale Tunisienne du Travail (abbreviata UGTT) da parte di Farhat Hachad il 20 gennaio 1946, che collaborò strettamente con il Partito del Néo-Destour: insieme organizzarono uno sciopero generale il 4 agosto 1947 che finì con degli scontri e delle perdite umane nella città di Sfax. Fu anche fondata la Confédération générale des travailleurs tunisiens da Muhammad Ali che appoggiava i comunisti e in seguito divenne nota come Union Syndicale des travailleurs de Tunisie (USTT). Il numero degli iscritti nell'Unione Generale dei Lavoratori Tunisini (UGTT) passò da 20.000 nel 1946 a circa 100.000 nel 1950, e si confermò il suo forte ruolo nella lotta nazionale.

Un altro protagonista della lotta, differente per molti tratti dai movimenti che agivano in maniera più tradizionale, fu il movimento Fellaga, che comprendeva elementi non affiliati nella maggior parte dei casi a partiti politici. I Fellaga provennero principalmente dalla gioventù rurale indigena, condannata dalle condizioni coloniali e dal movimento demografico alla disoccupazione e alla miseria.

Ali Essid, originario di Al-Marazik nella regione di Nafzawa, fu uno dei leader dei Fellaga. Nel 1943-1944, formò una banda di 80 militanti armati perdite significative alle forze francesi, prima di venire eliminata. Essid rimase fuggitivo dal 1944 al 1952 fino allo scoppio della resistenza armata organizzata, alla quale si unì e portò

la sua esperienza. A Zarmadin, nella regione del Sahel, altri Fellaga resistettero con le armi al colonialismo dal 1945 all'aprile 1948. I residenti delle città ed i politici però consideravano violente e anarchiche le azioni dei Fellaga, e questi, non trovando un aiuto efficace, furono eliminati con facilità dalle forze dell'ordine coloniali, in un primo momento nel sud del Paese nel 1944, e poi successivamente nel Sahel nel 1948.

Durante quel periodo, i leader nazionali come Al-Habib Thamer e Habib Bourguiba partirono segretamente verso l'Europa dove svolsero un intenso lavoro, seguiti da altri nazionalisti fuggiti all'oppressione francese e determinati a istituire un Ufficio del Maghreb arabo. Youssef Al-Ruwaisi²³⁴ che si trovava a Roma insieme ad Al-Habib Thamer²³⁵ inviò una lettera destinata ad Al-Rasheed Idris e Hussein Al-Treki che si trovarono a Berlino, la corrispondenza fu inviata tramite Hajj Amin Al-Husseini²³⁶, mufti²³⁷ della Palestina e riferiva: “Siamo determinati a istituire l'ufficio del

²³⁴ Youssef Al-Ruwaisi: Considerato uno dei leader più in vista del Partito Libero Costituzionale tunisino, riuscì a fuggire dalla Tunisia a metà del 1943. Arrivò a Berlino nell'ottobre 1943, e lì aprì un ufficio di propaganda per gli affari nordafricani, pubblicò un giornale che si occupava dello stesso argomento. Vedere Mohamed Menouni, *النهضة و التراكم، دراسات في تاريخ المغرب والنهضة العربية*, Studies in the History of Morocco and the Arab Renaissance, Prima Ed. Dar Toubkal Marocco 1986, p. 160.

²³⁵ Habib Thamer, uno dei militanti più duri del Partito Desturiano Tunisino nella lotta contro il colonialismo francese in Tunisia, dirigeva l'ufficio politico segreto del nuovo Partito Desturiano a metà del 1938. Fu arrestato e condannato ai lavori forzati per venti anni e rilasciato nel 1943. Vedere: Mohamed Menouni: Ibid., p.160

²³⁶ Haj Amin Al-Husseini: noto politico e mufti della Palestina. Fu alla guida del movimento arabo di lotta contro gli inglesi e i sionisti in Palestina fino al 1948, muore a Beirut. Vedere: Abdel Wahhab Kayyali, *موسوعة السياسة*, ج 1, Ed. Dar Alhouda, Beirut, p. 335.

²³⁷ Il mufti, è un giurisperito musulmano (*faqīh*) che, per i suoi studi e la sua buona nomea, è autorizzato a emettere una *fatwā*, cioè un responso giuridico su una fattispecie astratta, basato sul

Maghreb arabo e a pubblicare il giornale Al-Shabaab, e siamo in procinto di creare una stazione radio araba libera e indipendente per il Maghreb arabo”²³⁸.

Una conferenza tenuta da Hajj Amin Al-Husseini in occasione dell'anniversario Balfour fu l'occasione, per questo gruppo, di entrare in contatto con molte personalità arabe giunte da tutta Europa e discutere della situazione coloniale. Così nel 1948 i partigiani politici tunisini fondarono in Germania l'ufficio del Maghreb, credendo nell'idea dell'unità del Maghreb. Questo ufficio sovrintendeva anche al reclutamento di soldati magrebini in Germania. Gli attivisti si spostarono poi tra le capitali europee per diffondere le loro idee e si stabilirono per un po' a Parigi per diffondere presso la comunità magrebina l'idea importante dell'unità del Maghreb, approfittando del sostegno tedesco per la liberazione del Nord Africa. Inoltre, Youssef Al-Ruwaisi curò la pubblicazione del giornale in lingua araba di Al Maghreb. Tra gli obiettivi dell'ufficio fu l'istituzione di una stazione radiofonica araba che si occupasse delle preoccupazioni della nazione maghrebina²³⁹.

disposto della *sharī'a*. Sotto questo punto di vista è indubbiamente un'autorità religiosa, anche se, di per sé, non può essere definito un "dotto" ('ālim).

²³⁸ Mohamed Belgacem, 1954-1910 الاتجاه الوحدوي , Prima edizione Albassaer Al Jadida, Algeria 2013, p. 467.

²³⁹ Tesi di Laurea di Randa Achacha, Université Mohamed Boudiaf – M'sila, Algeria 2019: مكتب
مكتبة القضية الجزائرية والمغرب العربي (1947-1956) consultata il 14 giugno 2023 su theses-
algerie.com

4.5. L'EVOLUZIONE DEL PANORAMA SOCIO-POLITICO NEL DOPOGUERRA FINO ALL'INDIPENDENZA

In Tunisia emersero presto nuove possibilità di azione politica comune insieme ai partiti marocchini ed algerini. Oltre alla costituzione della Lega degli Stati Arabi in un periodo marcato dalla nascita delle Nazioni Unite, i partiti magrebini lavorarono per incarnare i principi di libertà e di uguaglianza, creando così le condizioni adeguate all'attività dei movimenti di liberazione, che si tradussero sul campo nell'esperienza dell'Ufficio e Comitato per la Liberazione del Maghreb Arabo al Cairo nel 1947, presieduto dal leader marocchino, l'emiro Abdel Karim Al-Khattabi²⁴⁰.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la Francia riprese nuovamente il pieno controllo sulla Tunisia. Allo stesso tempo, il nuovo partito costituzionale del Néo-Destour ritornò egemone e occupò una forte posizione socio-politica. Le prime trattative franco-tunisine iniziarono nel 1949.

I Neo-Desturiani si allearono quindi con altre forze, non solo con il Sindacato Generale Tunisino del Lavoro UGTT come menzionato in precedenza, ma anche con l'Union tunisienne de l'industrie, du commerce et de l'artisanat (UTICA), che

²⁴⁰ Tesi di Laurea di Randa Achacha, 1956-1947 القضية الجزائرية والقضية العربية والمغرب العربي، مكتب ولجنة تحرير المغرب العربي والقضية الجزائرية: Université Mohamed Boudiaf – M'sila, Algeria 2019: مكتب ولجنة تحرير المغرب العربي والقضية الجزائرية (1947-1956) consultata il 14 giugno 2023 su theses-algerie.com

contava intorno ai 50.000 iscritti, e con l'Union nationale de la femme tunisienne UNFT. Nel 1950 le cellule del partito erano già diffuse in tutto il Paese, e le sue adunanze compresero migliaia di persone. Nello stesso anno iniziarono le trattative per il raggiungimento dell'indipendenza, ma in un contesto globale caratterizzato questa volta dalle tensioni causate dall'inizio della Guerra Fredda. A seguito dello scoppio della Guerra di Corea e delle battaglie per l'unità in Indocina, il clima di tensione avvolse presto anche la Tunisia, ed i francesi non esitarono a reprimere con violenza lo sciopero dei lavoratori agricoli presso le fattorie di Enfidha il 20 novembre 1950. Nonostante ciò, le trattative proseguirono ma portarono a riforme che delusero i tunisini e negarono loro il diritto di auto-determinazione. A seguito di ciò Bourguiba dichiarò che era necessario intraprendere una battaglia.

Anche Lamine Bey adottò le richieste dei partigiani, dichiarando il 15 maggio 1951 l'istituzione di un'autorità esecutiva e di un parlamento tunisino. Ma nonostante l'arresto di molti leader, tra cui Habib Bourguiba nel 1952, iniziò un periodo di scontri che durò dal 1952 fino al 1954 e comportò una serie di violente campagne di intimidazione portate avanti dalla polizia, di arresti casuali e di atteggiamenti diffusi di umiliazione perpetrate. L'esercito francese volle dimostrare la sua determinazione ad affrontare la resistenza con lo sbarco del nuovo Residente Generale Jean de Hauteclocque a bordo di una nave da guerra. Quest'ultimo chiese

un incontro con Lamine Bey ma non ebbe successo, così, tutti i ministri furono perquisiti nelle loro abitazioni, arrestati ed internati a Kébili²⁴¹.

Inoltre, De Hauteclocque vietò lo svolgimento del congresso del Néo-Destour, ed il clima politico e sociale nel Paese si incendiò rapidamente al punto che il generale residente si ridusse a chiedere al bey di lanciare un appello alla calma, pur rinunciando a chiedere le dimissioni del governo Chenik. Lamine Bey rifiutò fintanto che Habib Bourguiba e i suoi compagni fossero rimasti imprigionati. Questo fu solo l'inizio dell'escalation: il rastrellamento di Cap Bon iniziò e quasi 70.000 soldati francesi furono mobilitati per combattere i gruppi nelle campagne²⁴². Il rapporto di una commissione d'inchiesta che denunciava la distruzione di case e l'esecuzione di una trentina di abitanti fu distribuito a diverse organizzazioni dipendenti dall'ONU e dalla Lega Araba²⁴³.

La brutalità della repressione fu accresciuta da un'operazione terroristica condotta dalla Main Rouge²⁴⁴, letteralmente la “Mano Rossa”, che assassinò il leader del

²⁴¹ Louis Périllier, *La conquête de l'indépendance tunisienne*, éd. Robert Laffont, Paris, 1979, p. 147.

²⁴² Michel Camau e Vincent Geisser, *Habib Bourguiba : la trace et l'héritage*, Paris, Karthala, 2004, p. 229.

²⁴³ Saïd Mestiri, *Le ministère Chenik à la poursuite de l'autonomie interne*, éd. Arcs Éditions, Tunis, 1991, p. 237.

²⁴⁴ La Main Rouge fu il nome di un'organizzazione segreta francese che praticava la lotta armata, che ha effettuato un gran numero di attacchi in Europa e Nord Africa negli anni '50, durante l'era del colonialismo. Qualificato come “squadra della morte”, trae origine dai piccoli gruppi creati in Tunisia nel 1952 e che riuniscono “piccoli bianchi”, “dominanti” e poliziotti pronti a tutto pur di impedire l'indipendenza del Paese. Il nome è stato rapidamente utilizzato dai servizi segreti francesi per fungere da copertura per il servizio di azione del servizio di documentazione esterna e

UGTT Farhat Hached. Prima di assassinarlo, i francesi studiarono varie possibilità, tra cui l'esilio dal territorio tunisino, l'incarcerazione, o gli arresti domiciliari. Fu messo costantemente sotto sorveglianza, le minacce si moltiplicarono attraverso volantini firmati dalla Main Rouge, ed aumentarono gli atti di sabotaggio e demolizione nei confronti della sua casa e le minacce verso i componenti della sua famiglia²⁴⁵. Al terrorismo della Main Rouge, fece eco quello della Mano Nera, la Main Noire, composta da militanti nazionalisti e guidata da Béchir Zarg Layoun²⁴⁶. Così l'era delle riforme parziali si concluse definitivamente²⁴⁷: nelle campagne si intensificarono gli scioperi, le manifestazioni e la lotta armata. Le persone coinvolte erano un misto di Fellaga e militanti formati dal nuovo partito costituzionale, giovani desiderosi di una azione diretta ed efficace, persone umiliate, e contadini che si impoverirono a causa delle politiche colonialiste. Essi erano poco addestrati, e con poche e modeste armi in dotazione, ma fortemente spinti e motivati dal rancore accumulato da anni di miseria e crudeltà vissute e subite dal colonialismo. La resistenza armata durò fino al novembre 1954, ma nel mese di luglio dello stesso anno fu già costituito il Ministero dei Negoziati, che conteneva tre membri del

controspionaggio (SDECE), per le sue operazioni di sabotaggio, omicidi mirati e vari attacchi volti a combattere il separatismo in Nord Africa.

²⁴⁵ Inédit : *comment Farhat Hached avait été mis en garde contre son assassinat et quelle avait été sa réaction*, consultato il 20 giugno 2023 su leaders.com.tn.

²⁴⁶ Omar Khelifi, *L'assassinat de Salah Ben Youssef*, Carthage, MC-Editions, 2005, p. 83.

²⁴⁷ M. Hedi Chérif, *تاريخ تونس، من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال*, Cérès Ed. Tunis, 2011, p. 152.

Partito Néo-Destour, al fine di ottenere l'indipendenza. Tuttavia, i negoziati furono resi difficili dallo scoppio della Rivoluzione Algerina il 1° novembre 1954, e dal deterioramento della situazione politica e sociale in Marocco.

Il 17 gennaio 1955, il Primo Ministro Pierre Mendès France visitò la Tunisia e tenne un discorso storico in cui annunciò l'indipendenza interna della Tunisia che incluse misure come la concessione di alcune autonomie locali e nella gestione degli affari interni ma non rappresentava ancora l'indipendenza completa.

Nel 1955 si concluse la prima fase dei negoziati, e furono firmati gli accordi di autonomia interna il 3 giugno 1955 all'Hotel de Matignon a Parigi tra il governo tunisino e il governo francese. Gli accordi diedero concretezza all'indipendenza interna annunciata da Mendès France ed entrarono in vigore il 28 agosto dello stesso anno²⁴⁸. Prevedevano il trasferimento di gran parte dei poteri ai tunisini, inclusi gli aspetti economici, culturali e politici ad eccezione della sicurezza esterna e della rappresentanza diplomatica.

Inoltre, i colloqui aprirono le porte al ritorno in patria di Habib Bourguiba, dopo oltre un anno di esilio forzato in Francia. Bourguiba sbarcò a La Goulette il 1° giugno a bordo del transatlantico Ville d'Alger, seguito da uno sciame di barche variopinte che esibivano orgogliosamente la bandiera nazionale. Nel porto una

²⁴⁸ *Le retour de Bourguiba en Tunisie*. Archivi mediateca INA consultato il 9 agosto 2023 su: <https://fresques.ina.fr/independances/fiche-media/Indepe00039/le-retour-de-bourguiba-en-tunisie-muet.html>

marea umana attese con impazienza il capo del Néo-Destour. Motociclisti, cavalieri Zlass e meharisti²⁴⁹ si unirono al corteo che accompagnò Bourguiba al palazzo di Cartagine dove fu accolto nella sala del trono da Lamine Bey.



L'arrivo di Habib Bourguiba al porto di La Goulette²⁵⁰

²⁴⁹ Soldato indigeno appartenente alle truppe coloniali montate su mehari e dromedari e impiegate nel Sahara.

²⁵⁰ Foto scattata dal fotografo Frank Scherschel e datata: giugno 1955. Presa su www.artsandculture.google.com



L'arrivo di Habib Bourguiba al porto di La Goulette²⁵¹

²⁵¹ Catture immagini Video YouTube Archivio INA.fr





Immagini archivio INA Institut national de l'audiovisuel²⁵²



Habib Bourguiba diretto al palazzo di Cartagine per l'incontro con il Bey²⁵³

²⁵² INA: Institut National de l'audiovisuel, consultato il 2 agosto 2023 su INA.fr

²⁵³ Immagini consultate su www.gettyimages.com il 2 agosto 2023.



Habib Bourguiba²⁵⁴

La posizione della Francia iniziò a indebolirsi; la determinazione del popolo tunisino nella lotta, e l'unità di tutte le forze politiche riunite attorno all'unico obiettivo della liberazione dall'occupante, facilitato da un clima politico favorevole maturato in Francia con le elezioni del gennaio 1956 vinte dai partiti di sinistra, portarono ai negoziati che condurranno alla firma del Protocollo del 20 marzo 1956, che prevedeva l'abolizione del Trattato del 12 maggio 1881 e la dichiarazione dell'indipendenza della Tunisia.

²⁵⁴ Immagini consultate su www.gettyimages.com il 2 agosto 2023



Corriere di Tunisi²⁵⁵

²⁵⁵ Nel 1869 fu fondato il Corriere di Tunisi, giornale diretto alla foltissima comunità italiana dell'epoca. Nel 1956 la Tunisia divenne indipendente: nello stesso anno Elia Finzi chiese e ottenne di poter ristampare Il Corriere di Tunisi.

Fonte consultata il 21 settembre 2023 su: ytali. - Il Corriere di Tunisi, una storia italo-mediterranea www.ytali.com

CONCLUSIONI

A Tunisi l'indipendenza venne accolta con manifestazioni di gioia. Dopo che il governo ebbe dato licenza di congedo alle amministrazioni pubbliche e alle scuole, i tunisini uscirono a sfilare per tutto il pomeriggio per le strade di una città addobbata con i colori nazionali rosso e bianco, e sventolando la bandiera nazionale. Intorno alle 18 furono sparate tre salve di artiglieria. Le feste popolari terminarono a tarda notte²⁵⁶.

²⁵⁶ « Jeune Afrique », *Ce jour-là : le 20 mars 1956, la Tunisie accède à l'indépendance*, articolo pubblicato il 22 marzo 2005, « consultato il 12 novembre 2023 » su : jeuneafrique.com



Habib Bourguiba issa per la prima volta la bandiera tunisina per celebrare l'indipendenza del Paese dalla Francia – 1956²⁵⁷.

Alla vigilia dell'indipendenza, che abrogò il Trattato del Bardo del 1881 e riconobbe la Tunisia come monarchia costituzionale pienamente sovrana, la Tunisia cominciò a intraprendere un processo di Nation Building per stabilire una nazione sovrana e costruire istituzioni democratiche.

Le prime elezioni legislative della storia tunisina furono organizzate il 25 marzo 1956, e diedero una grande vittoria a Néo-Destour. L'8 aprile Habib Bourguiba fu eletto presidente della prima Assemblea nazionale tunisina, poi l'11 aprile venne

²⁵⁷ Foto di Philippe Le Tellier/Paris Match su [gettyimages.com](https://www.gettyimages.com).

nominato primo ministro. L'Assemblea adottò una Costituzione che trasferì il potere legislativo al popolo tunisino.

Il 31 maggio 1956 ci fu l'abolizione dei privilegi degli aristocratici. Il 2 agosto 1956 viene definito il regime giuridico della nazionalità. Nello stesso mese fu istituito il Codice dello Statuto Personale che attribuì alle donne uno status di emancipazione²⁵⁸.

Il 6 settembre ci fu l'istituzione dell'Ordine dell'Indipendenza. Il 12 novembre la Tunisia fu ammessa alle Nazioni Unite²⁵⁹.

Quasi un anno dopo, il 18 luglio 1957, venne abolito il regime degli *habūs* privati e misti che rappresentavano più di un terzo delle terre coltivabili in Tunisia. Habib Bourguiba divenne capo del governo, abolì il beilicato e proclamò la Repubblica il 25 luglio 1957, diventando il primo Presidente della Repubblica della storia del Paese.

²⁵⁸ Ali Sedjari, *Élites, gouvernance et gestion du changement*, éd. L'Harmattan, Paris, 2002, p. 301.

²⁵⁹ *HISTOIRE - 20 mars 1956, jour de l'indépendance* « consultato il 2 novembre 2023 » su : lepetitjournal.com



Il regime tunisino recuperò il controllo degli affari esteri, sicurezza e difesa e il suo diritto a costituire un esercito nazionale. Il presidente Habib Bourguiba saluta i militari tunisini²⁶⁰.

Sotto la guida di Bourguiba, il governo si dedicò alla realizzazione dei suoi programmi relativi al completamento della sovranità nazionale e alla modernizzazione della società. La politica seguita dallo Stato fu strutturata attorno a tre assi: politico e sociale, culturale e educativo.

Così, le principali istituzioni tunisine ritornarono nelle mani dei tunisini come la sicurezza interna ed esterna, la magistratura, l'informazione, l'apparato diplomatico e l'amministrazione. Nuovi organi di governatori e delegati vennero creati e i

²⁶⁰ Cattura immagine *HISTOIRE - 20 mars 1956, jour de l'indépendance* « consultato il 2 novembre 2023 » su : lepetitjournal.com

funzionari francesi furono sostituiti da funzionari tunisini. Sul piano religioso, anche se l'Islam resta la religione di Stato (ad esempio, il presidente deve essere musulmano), il potere dei leader religiosi venne ridotto.

L'indipendenza monetaria fu raggiunta il 19 settembre 1958 con l'istituzione della Banca Centrale: un mese dopo venne creato il dinaro tunisino.

Sul piano dell'istruzione e al fine di combattere l'analfabetismo, il cui tasso era ancora elevatissimo, fu promulgata la legge del 4 novembre, intesa a consentire l'istituzione di una scuola nuova, moderna, unitaria, libera e universale. Anche se l'obiettivo scolastico fissato dalla riforma non venne raggiunto nei tempi previsti, a causa della rapida crescita della popolazione, i risultati furono complessivamente positivi, poiché la scuola raggiunse anche zone più remote.

Il 1° giugno 1959 venne promulgata la nuova Costituzione. Il Preambolo si apriva con la *basmala*²⁶¹, invocava il consolidamento dell'unità nazionale, la fedeltà agli insegnamenti dell'Islam e l'ancoraggio della Tunisia al suo ambiente maghrebino e arabo, e all'instaurazione della democrazia fondata sulla sovranità del popolo e caratterizzata da un regime politico stabile, basato sulla separazione dei poteri. La

²⁶¹ Nell'Islam indica la formula araba *Bi-ismi Allāhi al-Rahmāni al-Rahīm* «In nome di Dio il Clemente il Misericordioso» con cui si aprono le sure del Corano. Quando la *basmala* è pronunciata prima di un discorso in pubblico, questa ha il preciso scopo di indicare all'uditorio che chi parla è musulmano devoto e praticante.

repubblica fu indicata come il regime in grado di garantire il rispetto dei diritti dell'uomo, l'uguaglianza dei cittadini e lo sviluppo economico.

Tuttavia, la presenza francese fu mantenuta dopo l'indipendenza. Il 13 febbraio 1958 giunse perfino a bombardare una presunta base del FLN²⁶² a Sakiet Sidi Youssef provocando perdite fra civili tunisini. Nel luglio 1961 si ebbe la crisi di Biserta: la Tunisia impose un blocco alla base navale francese dell'omonima città, sperando di forzarne l'evacuazione. La reazione militare francese fu violenta e la crisi culminò in una battaglia di tre giorni che provocò quasi mille morti, nella maggioranza tunisini. La Francia cederà definitivamente la base solo il 15 ottobre 1963²⁶³.

Nel frattempo, la Tunisia intraprese un processo di nazionalizzazione delle terre, noto come "Iskân". Questa politica mirava a distribuire fra i contadini tunisini le terre fino ad allora in mano ai francesi. L'obiettivo era ridurre le disuguaglianze agrarie e promuovere la crescita economica e l'equità. Inoltre, la riforma mirava a creare un sistema di proprietà contadina più ampio e a migliorare il tenore di vita delle famiglie rurali. Questo approccio migliorò l'efficienza e la produttività agricola.

²⁶² Front de libération nationale: in italiano Fronte di Liberazione Nazionale, è un partito politico algerino. Nacque il 1° novembre 1954 dalla fusione di altri gruppi più piccoli. Il FLN si presenta come l'erede del movimento rivoluzionario che diresse la guerra d'indipendenza contro la Francia.

²⁶³ Valérie Esclançon-Morin, *Les rapatriés d'Afrique du Nord de 1956 à nos jours*, éd. L'Harmattan, Paris, 2007, p. 53.

Un elemento chiave della stessa riforma fu l'istituzione di cooperative agricole, in cui i contadini coltivavano le terre in comune. Queste azioni rifletterono i primi segnali del socialismo di Stato, adottato a partire dal 1961 come modello di sviluppo.

Al fine di fornire un quadro giuridico alle terre espropriate, nazionalizzate e trasferite sotto il controllo del governo tunisino, furono firmati due protocolli che prevedevano il recupero delle terre di colonizzazione contro il pagamento di compensi ai vecchi proprietari francesi²⁶⁴.

Nonostante il rifiuto della Francia di cedere tutti i possedimenti, giungendo perfino a sospendere i suoi aiuti finanziari, lo Stato tunisino promulgò la legge del 12 maggio 1964 conosciuta come legge sull'evacuazione agricola, in riferimento all'evacuazione militare di Biserta, e nazionalizzò tutte le terre agricole possedute da stranieri.

La nazionalizzazione delle terre portò a significativi benefici per molte famiglie contadine in Tunisia, che ottennero accesso a terre precedentemente inaccessibili. Tuttavia, ci sono state anche sfide di gestione e di transizione, come la necessità di fornire risorse e supporto tecnico alle cooperative agricole che il tessuto industriale

²⁶⁴ Hubert Thierry, *La cession, à la Tunisie, des terres des agriculteurs français*, 1963, *Annuaire français de droit international* 9. p. 953 in articolo di Mohamed Elloumi, *Les terres domaniales en Tunisie. Histoire d'une appropriation par les pouvoirs publics. State-owned land in Tunisia. The history of land appropriation by the state* p.43-60 « consultato il 17 novembre 2023 » su: <https://doi.org/10.4000/etudesrurales.9888>

della giovane Repubblica tunisina non era ancora in grado di soddisfare pienamente.

Sempre più inebriato dall'ideologia socialista, Bourguiba intraprese una socializzazione dell'economia proclamata dal Consiglio Nazionale del Néo-Destour nel 1962. Nel 1963 il presidente della Repubblica adotta il regime del partito unico, rinominato Partito Socialista Desturiano. Lo Stato divenne principale responsabile del destino economico, sociale e politico del paese e la libera iniziativa privata fu ridotta al minimo. Il partito fagocitò tutte le organizzazioni e associazioni indipendenti. Nel 1969 però, di fronte a forti resistenze e amari fallimenti, Habib Bourguiba annunciò l'abbandono del socialismo e l'adozione del liberalismo moderato. Così, Bourguiba si avvicinò al campo occidentale e filoamericano nella guerra fredda, mantenendo una posizione di equilibrio tra Est e Ovest nella sua politica estera.

Le riforme economiche e il consolidamento di un settore privato embrionale durante la fase del socialismo Desturiano furono solo il necessario preludio alla costituzione di un'economia di mercato inserita nel sistema economico globale nel periodo successivo²⁶⁵. Così, durante gli anni '70, il paese iniziò a intraprendere la liberalizzazione economica, aprendo l'economia a investimenti stranieri e

²⁶⁵ Abdelmajid Guelmami, *La politique sociale en Tunisie de 1881 à nos jours*, L'Harmattan, 1996, p. 135.

promuovendo il settore privato. Bourguiba ideò nuove strategie che si basarono sull'attività sia del settore pubblico che di quello privato e furono riorientate verso le forze di mercato²⁶⁶.

Durante questo periodo, la Tunisia continuò anche le riforme sociali avviate negli anni precedenti, con un'enfasi sulla promozione dell'istruzione e dei diritti delle donne. L'istruzione diventò obbligatoria. Il processo di modernizzazione della società fu esemplare e i giovani tunisini divennero, di gran lunga, i più formati, nel Maghreb²⁶⁷.

Tab 1. Livelli di scolarizzazione della popolazione (valori percentuali)

	Meno delle Primarie	Primarie	Secondario e superiore
1960	80	14	6
1966	77	16	7
1975	51	33	16
1980	45	35	20
1989	33	39	28

Fonte : INS. Recensement général de la population et de l'habitat (1966, 1975) ; INS, Enquête sur l'emploi (1980, 1989). IEQ. Banque de données macro-économiques.

²⁶⁶ Emma C. Murphy, *Economic and political change in Tunisia from Bourguiba to Ben Ali*, 1999, Palgrave USA, p. 84-85.

²⁶⁷ Articolo *20 mars 1956 - La Tunisie retrouve son indépendance*. Pubblicato il 24.02.2020, «consultato il 6 novembre 2023» su: Herodote.net

Con la modernizzazione sociale e la nuova politica economica, si verificò un accrescimento del ritmo della produzione e la realizzazione di un vero slancio economico. L'aumento del prezzo degli idrocarburi incrementò i profitti. Sul piano agricolo, si susseguirono diversi anni piovosi che favorirono la produzione agricola. Sebbene il paese abbia attraversato un periodo di crescita economica incoraggiante negli anni '70 con una crescita del PIL in media superiore al 7% annuo, la particolare strategia utilizzata da Bourguiba e dai suoi governi portò verso la fine del decennio ad una profonda crisi economica. La fase di recessione era dovuta all'eccessiva dipendenza dai proventi delle esportazioni petrolifere e dalla finanza internazionale come motore degli investimenti²⁶⁸. Infatti, appena il costo del petrolio e le condizioni climatiche cessarono di essere favorevoli, le incidenze negative della politica liberale del Primo ministro Nouria²⁶⁹ ebbero conseguenze pesanti sul piano degli squilibri sociali.

Iniziò così una fase di profonda crisi, che investì la società tunisina e si moltiplicarono le agitazioni e tensioni fino ad uno scontro tra il governo e il

²⁶⁸ Emma C. Murphy, *Economic and political change in Tunisia from Bourguiba to Ben Ali*, 1999, Palgrave USA, p. 84-85.

²⁶⁹ Hedi Nouria (Monastir, 5 aprile 1911 – La Marsa, 25 gennaio 1993) fu un politico tunisino. Primo presidente della Banca centrale tunisina, istituita nel 1958. Oppositore delle politiche di collettivizzazione e alla svolta socialista degli anni Sessanta, fu quindi Primo ministro della Tunisia dal 2 novembre 1970 al 23 aprile 1980, portando avanti politiche liberali, che risollevarono in un primo momento l'economia tunisina ma che crearono anche gravi squilibri sociali.

sindacato tunisino. La crisi, infatti, culminò con lo sciopero generale del 26 gennaio 1978 e vari scontri che fecero 52 morti e 365 feriti.

In più, durante gli stessi anni '70, Habib Bourguiba ebbe dei problemi di salute e il paese iniziò a discutere della sua successione. Così, i movimenti di opposizione politica iniziarono a fiorire e il regime autocratico non riuscì a adattarsi. Bourguiba si rifiutò continuamente di ammettere il pluralismo politico. Il tutto culminò in una rivolta armata nella regione di Gafsa nel 1978 e nel 1980. In seguito a questi avvenimenti il primo ministro Nouria rassegnò le dimissioni.

Questa situazione socio-economica e politica trascinò il paese quasi in una guerra civile. Una serie di violente manifestazioni scoppiò dal dicembre 1983 al gennaio 1984. Furono chiamate "rivolte del pane" ed erano causate da un aumento del prezzo del pane in seguito a un programma di austerità imposto dal Fondo Monetario Internazionale. Il presidente Bourguiba dichiarò in seguito lo stato di emergenza²⁷⁰ e le rivolte furono represses con la forza²⁷¹ causando circa 70 morti. Il 6 gennaio 1984, il presidente Bourguiba ritirò la misura, ripristinando il prezzo del pane²⁷².

²⁷⁰ Andrea Purgatori, *Ancora una giornata di battaglia per le vie di Tunisi*, in *Corriere della Sera*, 5 gennaio 1984, p. 1.

²⁷¹ Giorgio Migliardi, *A Tunisi cortei, spari nella notte. Non si placa «rivolta del pane»*, in *"L'Unità"*, 5 gennaio 1984, p. 1.

²⁷² Giorgio Migliardi, *Graduale ritorno alla normalità*, in *"L'Unità"*, 8 gennaio 1984, p. 11.

Tuttavia, il contesto economico continuò ad essere sempre meno favorevole, soprattutto dal 1985 al 1986 quando si verificarono contemporaneamente diversi eventi avversi: siccità, diminuzione delle rimesse estere a causa del licenziamento di lavoratori qualificati espatriati in Libia, e nuova crisi petrolifera causata in parte dalla guerra Iran-Iraq, che durò dal 1980 al 1988 e che contribuì a tensioni nell'approvvigionamento di petrolio. Inoltre, nel 1986 ci fu un'eccessiva produzione di petrolio da parte dell'Arabia Saudita, che portò a una caduta dei prezzi del greggio.

Lo Stato mantenne la sua politica di forti investimenti pubblici nonostante queste difficoltà, e contrattò enormi debiti, compresi prestiti delle banche commerciali²⁷³.

Nel 1986 il Paese attraversò una grave crisi finanziaria.

²⁷³ Christian Morrisson and Bechir Talbi, *Long-term growth in Tunisia*, OCDE Development center studies. Long-term Growth Series, 1996, p. 26.

Tab 2: Performance macroeconomica

	Tasso di occupazione		Tasso di inflazione (annuale)		Tasso di crescita del PIL	
	15 anni e più	18-59 anni				
1966	15.1		1963-64-65	4.5	1960-69	4.7
1975	15.7	12.9	1973-74-75	6.4	1970-79	7.3
1980		12	1983-84-85	9.3	1980-89	3
1989	16.2	15.3	1993-94	4.4	1990-93	4.8

Fonte : INS, Recensement général de population et de l'habitat (1966, 1975) ; Enquête sur l'emploi (1980, 1989). IEQ, Banque de données macro-économiques.

Sul finire dell'era Habib Bourguiba, all'interno del governo assunse un rilievo sempre più importante la figura di Zine el-Abidine Ben Ali, inizialmente ministro dell'Interno poi primo ministro. Il 7 novembre 1987, Ben Ali depone il presidente Bourguiba per senilità e prese in mano il potere in seguito a un "colpo di stato medico" unico nel mondo arabo.

Successivamente si avviò un timido processo di democratizzazione. Ben Ali legalizzò parzialmente le associazioni e i partiti politici, abolì la carica di presidente a vita, instaurò un'età massima di 65 anni per presentarsi alle elezioni presidenziali, e limitò a tre, e di durata quinquennale, i mandati massimi del Capo di Stato.

Tuttavia, queste restrizioni vennero in seguito abrogate per favorire la sua rielezione alla presidenza.

Sul piano economico e sociale fu intrapreso un programma di aggiustamento strutturale che permise a Ben Ali di modernizzare il Paese, che ben presto raggiunge una prosperità non comune rispetto all'Africa e al mondo arabo.

Infatti, dal suo insediamento nel 1987, Ben Ali adottò una scelta microeconomica e macroeconomica chiaramente liberale, ma trascurò invece aspetti importanti della politica²⁷⁴, reprimendo severamente alcuni partiti come il partito Ennahda, che aveva ottenuto un ottimo risultato alle elezioni legislative del 1991, non riuscendo ad eleggere comunque nessun parlamentare a causa della legge maggioritaria. Il partito fu dichiarato fuori legge e centinaia di esponenti vennero processati e condannati a pene pesanti.

Solo nel 1994 si svolsero le prime elezioni legislative che garantirono ai partiti d'opposizione una quota di seggi in parlamento, ma Ben Ali rimase l'unico candidato alla Presidenza, alla quale venne confermato nel 1999 e nel 2004.

Habib Bourguiba morì il 6 aprile 2000. I suoi funerali furono organizzati con imponenti misure di sicurezza e senza copertura televisiva.

²⁷⁴ Mezri Haddad, *Non Delenda Carthago, Carthage ne sera pas détruite. Autopsie de le campagne anti tunisienne*, Ed. Du Rocher, Août 2002. p. 236.

Nel 2001, Moncef Marzouki²⁷⁵ fondò il partito Congresso per la Repubblica, annunciando la sua candidatura all'elezione presidenziale nel 2004, candidatura che tuttavia venne impedita. In seguito alle sue proteste, venne imprigionato per diversi mesi.

Nel 2009 una nuova riforma costituzionale aprì ai dirigenti dei vari partiti politici la possibilità di candidarsi alla Presidenza, ma le elezioni pluraliste (tre candidati) di quell'anno videro ancora il trionfo di Ben Ali.

La modernizzazione e il secolarismo permisero alla Tunisia di occupare un posto speciale nel mondo arabo fino all'inizio del XXI secolo, ma che venne compromesso dal potere personale di Ben Ali e dal susseguirsi di crisi socio-economiche caratterizzato dall'alto tasso disoccupazione, i rincari alimentari, la corruzione e il deterioramento delle condizioni di vita.

Tra il 2010 ed il 2011 scoppiò una serie di proteste e sommosse popolari in numerose città della Tunisia che portarono ad una drammatica ondata di disordini

²⁷⁵ Medico, attivista e politico tunisino. Fondatore nel 1991 del Congresso per la Repubblica (CPR), prima partito clandestino, nel 2011 diventò uno dei più importanti partiti tunisini. Si oppose al regime di Zine El-Abidine Ben Ali e fu imprigionato. È stato eletto Presidente della Tunisia "ad interim" dall'Assemblea costituente a seguito delle prime elezioni tenutesi dopo le sommosse popolari avvenute fra il 2010 e il 2011, che portarono alla caduta di Ben Ali. Candidato alle elezioni presidenziali del 2014, è stato sconfitto da Beji Caid Essebsi e il passaggio di poteri è avvenuto il 31 dicembre.

sociali, provocando numerosi morti e feriti nel tentativo di repressione. La cosiddetta Rivoluzione dei Gelsomini segnò la caduta del regime di Ben Ali.

Il fenomeno si propagò rapidamente in numerosi paesi arabi dando origine al contesto della Primavera araba.

Dopo aver ottenuto l'indipendenza, la giovane Repubblica tunisina si trovò a fronteggiare sfide immense. La transizione verso una vera democrazia è spesso complicata, con istituzioni fragili e tensioni sociali persistenti. La necessità di costruire un sistema politico stabile e inclusivo si scontra con le divisioni interne e le influenze esterne che cercano di plasmare il destino della nazione. Tuttavia, con impegno e perseveranza, la giovane democrazia tunisina può sperare di superare gli ostacoli e progredire verso un futuro in cui i principi democratici possano radicarsi e prosperare.

In conclusione, il percorso verso una democrazia consolidata è un viaggio complesso e intriso di ostacoli, ma è attraverso la partecipazione attiva dei cittadini, la costruzione di istituzioni solide e il dialogo inclusivo che la Tunisia può sperare di stabilire saldamente le fondamenta della sua futura prosperità. Però, in un contesto economico e geopolitico mondiale non privo di difficoltà e conflitti, il cammino attuale si profila arduo e disseminato di situazioni complesse e imprevedute.

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

Abdelkafi, J, *La médina de Tunis*, Paris, Éd. CNRS, 1988.

Abdelmoulla Mahmoud, *Le mouvement de libération patriotique de libération en Tunisie et le panislamisme, 1906-1920*, Tunis, MTM, 1999.

Angleviel Frédéric, *Chants pour l'au-delà des mers : mélanges en l'honneur du professeur Jean Martin*, éd. L'Harmattan, Paris, 2008.

Auzary-Schmaltz Nada, *The Tunisian Land Regime. Its Origins and Its Evolution after Independence*. Institut Français de Pondichéry, 2008.

Battaglia A., *I rapporti italo-francesi e le linee d'invasione transalpina (1859-1881)*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2009.

Belgacem Mohamed, 1954-1910 الاتجاه الوحدوي , Prima edizione Albassaer Al Jadida, Algeria 2013.

Belhedi A, *Société espace et développement en Tunisie*, Publication de la faculté des sciences humaines et sociales de Tunis, 1992.

Bensmail, S., *Le territoire, le scientifique et le technique, la colonie comme utopie réelle*, in Les Cahiers du CREHU, Paris, n 10, 2001.

- Bouche Denise, *Histoire de la colonisation française*, Ed. Fayard, Paris 1931.
- Boularès H, *Histoire de la Tunisie, Les grandes dates de la préhistoire à la révolution*, Cérès Éditions, Tunis 2012.
- Bouvier Jean, *Initiation au vocabulaire et aux mécanismes économiques contemporains XIXe – XXe*, Paris 1972.
- Brett, Michael, *The Maghrib: 1905-1914*, The Cambridge History of Africa: Volume 7 c. 1905-c.1940, Cambridge University Press, 1984.
- C. Murphy Emma, *Economic and political change in Tunisia from Bourguiba to Ben Ali*, 1999, Palgrave USA.
- Camau Michel e Vincent Geisser, *Habib Bourguiba : la trace et l'héritage*, Paris, Karthala, 2004.
- Cambon Paul, *Annexe III : France-Tunis : Convention pour régler les rapports respectifs des deux pays signés à La Marsa le 8 juin 1883*, Chronique de politique étrangère, Vol. 9, N.4, 1956.
- Casemajor Roger, *L'action nationaliste en Tunisie : du Pacte fondamental de M'hamed Bey à la mort de Moncef Bey, 1857-1948*, Tunis, Sud Éditions, 2009.
- Charles-André Julien, *L'Afrique du Nord en marche : nationalismes musulmans et souveraineté française*, Paris, Julliard, 1952.
- Charmes Gabriel, *La Tunisie et la Tripolitaine*, Calmann Lévy Editeur Ancienne Maison Michel Lévy Frères, Paris 1883.
- Chater Khalifa, *Tahar Ben Ammar (1889-1985)*, éd. Nirvana, Tunis, 2010.

Chérif Bachir, أضواء على تاريخ تونس الحديث ، سلامة للطباعة ، دار بو سلامة للطباعة ، Tunis 1981.

Chérif Mohamed Hedi, من العصور ما قبل التاريخ الى الاستقلال ، Ed. Cérès, Tunis 2011.

Chirac auguste, *L'agiotage sous la Troisième République 1870 ' 1887*, Paris 1888. Volume 2.

Collectif, *L'encyclopédie nomade 2006*, éd. Larousse, Paris, 2005.

D'Estournelles De Constant, *La politique française en Tunisie, le protectorat et ses origines*, Librairie Plon, Paris 1891.

D'Estournelles de Constant Paul Henri Benjamin, *La conquête de la Tunisie : récit contemporain couronné par l'Académie française*, Paris, Sfar, 2002 (1re éd. 1891).

De Lanessan, Jean-Marie-Antoine, *La Tunisie*, 2^a édition, Ed. Felix Alcan, Paris 1917.

Derrick, Jonathan, *Africa's "Agitators": Militant Anti-colonialism in Africa and the West, 1918-1939*, Columbia University Press, 2008.

Despois Jean, *La Tunisie orientale*, Paris, P.U.F. 1940.

Dubourdieu Gaston, *La Tunisie et Paul Cambon*, Hachette Livre 1929.

El Houssi Leila, *Il risveglio della democrazia. La Tunisia dall'indipendenza alla transizione*, Carocci Editore, Roma 2018.

El Houssi Leila, *La Tunisia dalle origini del Protettorato francese a oggi*, in T. Groppi, I. Spigno (a cura), *Tunisia. La Primavera della Costituzione*, Carocci, Roma 2015.

El Houssi Majid, *L'image du Maghreb dans les lettres françaises au XIXe siècle*, Eugène de Fromentin et Guy De Maupassant, Clua Edizioni Ancona, 1994.

Esclangon-Morin Valérie, *Les rapatriés d'Afrique du Nord de 1956 à nos jours*, éd. L'Harmattan, Paris, 2007.

Faroua Mahmoud, *La gauche en France et la colonisation de la Tunisie (1881-1914)*, Paris, L'Harmattan, 2003.

Ferry Jules, *Le Tonkin et la mère-patrie : témoignages et documents*, Editeur Victor Havard, Paris 1890.

Ganiage Jean, *Les origines du protectorat français en Tunisie (1861-1881)*, Berg Edition, 1959.

Ganiage Jean, *Une affaire tunisienne : L'affaire de l'Enfida*. Revue africaine n° 444-445, 3è e 4è Trimestre 1955.

Géniaux, C., *Comment devient-on colon ?* Paris, Librairie Charpentier, 1908.

Giudice Christophe, *Législation foncière et colonisation de la Tunisie*. Presses universitaires de Rennes.

Grimal Henri, *La décolonisation de 1919 à nos jours*, Paris, Complexe, 1985.

Guelmami A, *La politique sociale en Tunisie de 1881 à nos jours*, Le Harmattan, Paris 1996.

Guen M, *Les défis de la Tunisie : une analyse économique*, éd. L'Harmattan, Paris, 1988.

Haddad Mezri, *Non Delenda Carthago, Carthage ne sera pas détruite. Autopsie de la campagne anti tunisienne*, Ed. Du Rocher, Août 2002.

Ibn Abi Dhiaf, *Présent des hommes de notre temps. Chroniques des rois de Tunis et du pacte fondamental*, Maison d'édition tunisienne, Tunis 1990.

Karoui Hachemi e Ali Mahjoubi, *Quand le soleil s'est levé à l'ouest*, éd. Cérés Productions, Tunis, 1983.

Khelifi Omar, *L'assassinat de Salah Ben Youssef*, Carthage, MC-Editions, 2005.

Kraiem Mustapha, *Le mouvement social en Tunisie dans les années trente*, Tunis, Ed. CERES, 1984.

Lacoste Yves e Camille Lacoste-Dujardin, *L'état du Maghreb*, éd. La Découverte, Paris, 1991.

Le Pautremat e Charles-Robert Ageron, *La politique musulmane de la France au XXe siècle : de l'Hexagone aux terres d'Islam, espoirs, réussites, échecs*, Paris, Maisonneuve et Larose.

Leone Maria Leonarda, *Il Mare di Mezzo*, "Focus Storia", Gruppo Mondadori, Numero 200 del 23 maggio 2023.

Loth G, *L'Enfidha et Sidi Thabet, La grande colonisation française en Tunisie*, Tunis 1910.

Mahjoubi Ali, *إنتصاب الحماية الفرنسية بتونس*, Editions Cérés, Tunis 1986.

Mahjoubi, A., *Les origines du mouvement national en Tunisie, 1904-1934*, Tunis, Publication de l'Université de Tunis, 1982.

Martin Jean-François, *Histoire de la Tunisie contemporaine. De Ferry à Bourguiba. 1881-1956*, éd. L'Harmattan, Paris, 2003.

Mestiri Said, *Le ministère Chenik à la poursuite de l'autonomie interne*, éd. Arcs Éditions, Tunis, 1991.

Mifort Camille, *Combattre au Kef en 1881 quand la Tunisie devint française*, Carthage, MC-Éditions, 2014.

Migliardi Giorgio, *A Tunisi cortei, sparì nella notte. Non si placa «rivolta del pane»*, in "l'Unità", 5 gennaio 1984.

Mollard Charles, *L'évolution de la culture et de la production de blé en Algérie*. Paris 1950.

Morrisson Christian and Bechir Talbi, *Long-term growth in Tunisia*, OCDE Development center studies. Long-term Growth Series, 1996.

Mouilleau Elisabeth, *Fonctionnaires de la République et artisans de l'empire : le cas des contrôleurs civils en Tunisie (1881-1956)*, Paris, L'Harmattan, 2000.

Nouschi André, *La crise de 1920 en Tunisie et les débuts du néo-Destour*, Revue de l'occident musulman et de la Méditerranée, n°8, 2ème semestre.

Pénin Marc, Charles Gide, *1847-1932 : l'esprit critique*, Paris, L'Harmattan, 1997.

Périllier Louis, *La conquête de l'indépendance tunisienne*, éd. Robert Laffont, Paris, 1979.

Poncet, J., *La colonisation et l'agriculture européenne en Tunisie depuis 1881*, Imprimerie Nationale, 1962.

Purgatori Andrea, *Ancora una giornata di battaglia per le vie di Tunisi*, in “Corriere della Sera”, 5 gennaio 1984.

Reinach Joseph, *Affaires tunisiennes, le traité de bardo*, la revue politique et littéraire, 3^e série, num 21, 21 Mai 1881.

Riban Charles, *Causeries sur la Tunisie agricole*, Editeur Collection XIX, Paris 2016.

Robiquet Paul, *Discours et opinions de Jules ferry*, Editeurs Armand Colin & Cie, Paris 1893.

Saïdi Hédi e Janine Ponty, *Mémoire de l'immigration et histoire coloniale*, éd. L'Harmattan, Paris, 2007.

Saurin, J. *Manuel de l'émigrant en Tunisie*, Paris, Challamel éditeur, 1894.

Sebag P, *Tunis, Histoire d'une ville*, L'Harmattan, Paris, 1998.

Sedjari Ali, *Élites, gouvernance et gestion du changement*, éd. L'Harmattan, Paris, 2002.

Torelli S. M, *La Tunisia contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2015, p. 143.

Vernassa M, *All'ombra del Bardo: presenze toscane nella Tunisia di Ahmed Bey: 1837-1855*, Pisa University Press, Pisa 2005.

Vibert Jean, *Tableau de l'économie tunisienne*, première partie, Bulletin économique et social de la Tunisie, nov. 1955.

SITOGRAFIA

«Corriere della Sera», *STORIA: Tunisi 1881, lo schiaffo dei francesi all'Italia*, articolo del 30 luglio 2017, https://www.corriere.it/opinioni/17_luglio_31/tunisi-1881-schiaffo-francesi-all-italia-96904f7a-755b-11e7-8292-d167b01e26c8.shtml

« Leaders », *Comment Farhat Hached avait été mis en garde contre son assassinat et quelle avait été sa réaction*, <https://www.leaders.com.tn/article/32724-comment-farhat-hached-avait-ete-mis-en-garde-contre-son-assassinat-et-quelle-avait-ete-sa-reaction>

« Hérodote », *20 mars 1956 : La Tunisie retrouve son indépendance*, https://www.herodote.net/20_mars_1956-evenement-19560320.php

« Jeune Afrique », *Ce jour-là : le 20 mars 1956, la Tunisie accède à l'indépendance*, <https://www.jeuneafrique.com/86624/politique/jour-20-mars-1956-tunisie-accede-a-lindependance/>

« Le Petit journal » HISTOIRE - 20 mars 1956, jour de l'indépendance, <https://lepetitjournal.com/tunis/actualites/histoire-20-mars-1956-jour-de-lindependance-53271>

Achacha Randa, *Tesi di Laurea: مكتبة ولجنة تحرير المغرب العربي والقضية الجزائرية (1947-1956)*, Université Mohamed Boudiaf, M'sila, <https://theses-algerie.com/2362261141446787/memoire-de-master/universite-mohamed-boudiaf--m-sila/%D9%85%D9%83%D8%AA%D8%A8-%D9%88%D9%84%D8%AC%D9%86%D8%A9-%D8%AA%D8%AD%D8%B1%D9%8A%D8%B1-%D8%A7%D9%84%D9%85%D8%BA%D8%B1%D8%A8-%D8%A7%D9%84%D8%B9%D8%B1%D8%A8%D9%8A-%D9%88%D8%A7%D9%84%D9%82%D8%B6%D9%8A%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%AC%D8%B2%D8%A7%D8%A6%D8%B1%D9%8A%D8%A9-1947-1956->

Ammar Leïla, *Modernité et transformations urbaines à Tunis dans la seconde moitié du XIXe siècle. L'exemple du quartier al-Jazira-al-Sadiqiyya, 1875-1900*, <https://books.openedition.org/irmc/2528>

Approbation du traité de garantie et de protection conclu le 12 mai 1881 entre la France et la Tunisie - JORF du 28 mai 1881, <https://www.legifrance.gouv.fr/download/securePrint?token=r@qiCd9Bb4BMrxpUR6BJ>

Archives MAE, Nantes, *Protectorat de Tunisie, Recensement de la population de Tunisie en 1936*, <https://www.diplomatie.gouv.fr/fr/archives-diplomatiques/s-orienter-dans-les-fonds-et-collections/etat-general-des-fonds-inventaires-en-ligne/article/protectorats-et-mandat-francais-1881-1956>

Ben Ayed K, *Farhat Ben Ayed, un délégué tunisien du Destour à Paris en 1920 – La vérité sur les incidents de Tunis – 12/05/1920*, <http://palaisbenayed.com/farhat-ben-ayed-un-delegue-tunisien-du-destour-a-paris-en-1920>

Ben Ghorbal Saïf, *Retour Triomphal D'Exil De Habib Bourguiba 1955* غرة جوان عودة بورقبيية, <https://www.youtube.com/watch?v=6x6kyF0P5t4>

Ben Hamida Abdesslem, *Cosmopolitisme et colonialisme. Le cas de Tunis*, <http://journals.openedition.org/urmis/4>

Borsali Noura, *La dynastie husseinite*, Interview a Mohamed Hédi chérif, <https://www.habib-bourguiba.net/la-dynastie-husseinite-par-mohamed-hedi-cherif/>

Elloumi Mohamed, *Les terres domaniales en Tunisie. Histoire d'une appropriation par les pouvoirs publics. State-owned land in Tunisia. The history of land appropriation by the state*, <https://doi.org/10.4000/etudesrurales.9888>

Ghazali Ghazali, *La régence de Tunis et l'esclavage en Méditerranée à la fin du XVIIIè siècle d'après les sources consulaires espagnoles*, <https://doi.org/10.4000/cdlm.43>

Kéfi Ridha, *Essadkia. Le collège Sadiki*,
<http://www.saisonstunisiennes.com/articles/sadiki/>

KEYSTONE-FRANCE/Gamma-Rapho via Getty Images, *Fête de l'Indépendance : Habib Bourguiba monte le drapeau tunisien lors de la fête de l'Indépendance au Stade des Sports de Tunis, Tunisie le 24 mars 1956*,
<https://www.gettyimages.com/detail/news-photo/habib-bourguiba-monte-le-drapeau-tunisien-lors-de-la-f%C3%AAte-news-photo/967647116>

Le retour de Bourguiba en Tunisie. Archivi mediateca INA,
<https://fresques.ina.fr/independances/fiche-media/Indepe00039/le-retour-de-bourguiba-en-tunisie-muet.html>

Marengo Barbara, *Il Corriere di Tunisi, una storia italo-mediterranea*,
<https://ytali.com/2018/06/25/il-corriere-di-tunisi-giornale-euromediterraneo-dal-1956/>

Perrier Antoine, *L'Europe et le monde. Les protectorats d'Afrique du Nord*,
Encyclopédie d'histoire numérique de l'Europe,
<https://ehne.fr/fr/encyclopedie/th%C3%A9matiques/l%E2%80%99europe-et-le-monde/gouverner-les-europ%C3%A9ens-et-les-populations-coloniales/les-protectorats-d%E2%80%99afrique-du-nord>

Scherschel Franck, *Habib Bourguiba*,
<https://artsandculture.google.com/entity/habib-bourguiba/m022rws>

Tagami Liz, *The Souks of the Tunis Medina*, <https://www.tagami-int.com/the-souks-of-the-tunis-medina/>

Traité du Bardo, Les Archives Nationales de Tunisie,
https://web.archive.org/web/20081206094210/http://www.archives.nat.tn/pdf_doc/287807.PDF

Tunisie, www.fr.encarta.msn.com

Vauzelle Henri-Charles, ministère de la Guerre, *L'expédition militaire en Tunisie. 1881-1882*, éd. Militaire,
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6472082k.texteImage>

www.culture.gov.fr

Yâsir Hijâzî, *Abdelaziz Thâalbi, partisan de la réforme et de la résistance*,
<https://archives-ism-france.org/analyses/Abdelaziz-Thaalbi-partisan-de-la-reforme-et-de-la-resistance-article-17327>